00031123

T I
a
5

THE
ASIATIC SOCIETY OF BOMBAY
Town Hall, Bombay.

Digitized with financial assistance from
Observer Research Foundation
on 17 May, 2019

MOREA, NEGROPONTE, & ADIACENZE

31123

ac

T.T-a-5

00031123

O.
913.499
Cor/Meo
31123

1686

MEMORIE ISTORIOGRAFICHE

Delli Regni

DELLA MOREA, E NEGROPONTE

E Luoghi adiacenti

Descritte, e Consecrate

All' Altezza Serenissima del Sig. Principe

MASSIMILIANO GUGLIELMO

Duca di Brunsuich, Luneburgo &c.

Generale dell' Armi Venete

Dal P. Mro Moro Min: Conu:

Nel Laboratorio del P. M. Coronelli

Cosmografo

DELLA SERENISS: REPUBLICA

DI VENEZIA

Con Privilegio dell' Ecc.mo Senato per anni XXV

ALTEZZA SERENISSIMA.

LA Primauera fiorita de più verd'-anni hà fatto le sue comparse in VOSTRA ALTEZZA si ben accompagnata da vn fertilissimo Autunno di frutti così copiosi, e stagionati dalla virtù eroica del suo valore nelle Campagne di Marte, che la fama à tutto il Mondo n' hà sparso il grido, e n' hà fatto ben risuonare lo strepito con le sue Trombe. A

di-

distruzione degl' Ottomani passò ben due volte in Vngheria, e segnò le sue glorie con inchiostro di sangue estratto dalle vene de Barbari, che caddero disanimati à Serenissimi Piedi di V. A.. L'anno trascorso nobilitò parimente i suoi trionfi nella Morea, ed' à vista del Mondo tutto produsse Allori, e Palme così à fasci, che ne rimase attonito per merauiglia il valore più consumato de Veterani; sì che hauend' io trà le Pareti domestiche del studioso *Laboratorio del Padre Maestro Coronelli* radunato in tempi interrotti à notitia più distinta del Publico queste MEMORIE ISTORIOGRAFICHE DELLA MOREA, NEGROPONTE, E LVOGHI ADIACENTI, à chi doueuole consecrare, se non ch' al merito incomparabile di V. A., che molto prima della mia penna gl' hà fatti nascer al Mondo con il valore incomparabile della sua spada? si degni dunque d' accettare questo picciol tributo della mia diuozione, e sostenerlo coll' auttoreuole protezione, con la medesima facilità, che fulminando le Piazze, e Baloardi nemici à confusione de Meemetani gl'atterra: E quì innaugurando al merito di V. A. prosperità di successi, profondissimamente m' inchino ad' ossequiarlo.

Humilissimo Seruo
F. G. Battista Moro Min: Con:

DELLA MOREA
PARTE PRIMA.

Doue si dimostra esser Penisola: si tratta della varietà de nomi con quali s' addimanda: s' esprime colla quantità dell' estensione la qualità della sua figura: s' apportano le diuisioni antiche, e moderne delle sue proprie Prouincie: si rappresentano i Confini, e nell' vltimo vi s' aggiungono curiosi ragguagli della medema.

SE Chersoneso, ò Penisola dicesi quella parte di Terra, che confinata dall' acque per solo vn Istmo al Continente s' vnisce; meritamente Penisola chiamar si deue la *Morea*, se circuita d' intorno dall' onda, giace da Settentrione per solo l' Istmo di Corinto all' Achaia congiunta: Questa ch' è deliciosa porzione della Grecia, non vnico nell' andar de secoli ne riportò il nome, poiche oltre *Morea*, ch' è il più comune, *Argos*, *Apia*, e *Peleponneso* anco appellòsi. La sua pro-

pria figura, che sembra per appunto vna fronde di Moro, ò Platano, fù fondamento reale per cui gl' vltimi Imperadori di Costantinopoli *Morea* l' addimandassero; non così asseriscono però altri, mentre esprimono essere deriuato tal vocabolo dalla parola *Romea*, cangiata con translatione di lettere in Morea, dai Greci, chiamati Romei, quasi Romani, in que tempi, ch' vbbidiuano al Soglio di Costantinopoli, *a* Città all' hor detta nuoua Roma. Argo, ò Argos Strabone insinua, che fosse chiamata anticamente à causa d' vna Città famosa del medemo nome, qual conteneua. Secondo Appolodoro, e Plinio nel *1747* pria, che sorgesse con suoi Natali Christo, Appia fù nominata, da Apis terzo Rè degl' Argiui, che regnò gl' anni della Creatione del Mondo 2307 fin l' anno 2342: dopo 420 anni prese il nome di Peleponneso da Pelope figliuolo di Tantalo Rè di Frigia, e di Tagete, assai noto, e per la spalla d'auorio, e per gl' incesti comessi colle proprie figlie. La sua estensione nella quale in conformità all' accennato di sopra, porta la somiglianza d' vna fronde di Platano, ritrouasi trà il fine del grado 35, e principio del 38. di latitudine Settentrionale, & il fine delli gradi 37, e 51. di longitudine, numerando il primo Meridiano nella parte più occidentale dell' Isola di Ferro.

a Qual denominatione continuò fin à Costantino Magno,

Quanto poi alla circonferenza non mancano frà gl' Auttori opinioni discordi, poiche aumentandola l' vno, l' altro la ristrigne: Isidoro li prescriue di circuito soli 363 miglia: Il Bordone vuole s' auanzi à 563, qual numero il Porcacchi l' accresce di dieci, asserendo esser il suo giro di 573 miglia: Bleau: Sagredo, e Vianoli n' assegnano 600. Baudrand per fine Geografo prouetto de nostri tempi esprime nō inoltrarsi il circuito, che di 550.

Strabone assegna 1400. Stadij, ne quali consista la sua maggior lunghezza, al che si conforma il Sagredo, misurando questo con 170. miglia, l' interuallo dell' Istmo à Modone, Baudrand la computa vantaggiosa di cinque miglia, principiando da Capo Schili, sin' à Castel Tornese: e la larghezza sua con misura non eccedente à 150. miglia la dimostra trà Corinto, e Capo Matapan.

I Geografi più sperimentati contemplando Penisola si nobile, applicorno ogn' esatezza per distinguer nella medema quelle parti, che come cospicue, sarebbero state anco più proprie à renderla dal tutto illustre; al riferire di Pausania, fù vn tempo compartita in cinque portioni, de quali la prima s' apparteneua agl' Arcadi, che comprendeuano gl' Helkei; la seconda agl' Achei: le tre altre à Doriesi. Tolomeo, & altri in otto Prouincie la diuisero, cioè Achaia propria, Arcadia, Argia, Corintia, Elide, Laconia, Messenia, e Sicionia, ò Sicionide.

L' Achaia propria confinaua da Settentrione col Golfo di Lepanto; da Occidente col Mar Ionio; da mezzo giorno coll'

coll' Elide, & Arcadia; è da Oriente colla Sicionia, Patrasso poi vantaua per sua capitale.

L'Arcadia (che come frà Terra, così immune dall' acque del Mare) hauea da Oriente per termine l'Argia, e Laconia; da Occidente l'Elide; da Settentrione l'Achaia propria, e da mezzo giorno la Messenia. Per sua Città principale riteneua Megalopoli.

L'Argia da Oriente spiraua col Golfo di Napoli di Romania, e Mar Egeo; da Occidente coll'Arcadia; da mezzo giorno colla Laconia, e da Settentrione con il Golfo d'Engia; per Metropoli vantaua Argos;

La Corintia; ch' era estesa nella parte più boreale del Peleponneso, hauea il posto trà la Sicionia all' Occaso, e l' Argia à mezzo giorno, & Oriente, & era seggionta dall' Achaia per l' Istmo, e Golfo di Lepanto. Corinto era la sua Città Primaria.

L'Elide limitaua à Settentrione coll'Achaia propria, ad'Oriente coll'Arcadia; à mezzo giorno colla Messenia, & all'Occidente col Mar Ionio: Altresi Polibio, e Strabone nominorno questa Prouincia Elea, e Cauconia, la di cui Città matrice chiamasi col nome stesso d' Elide;

La Laconia terminaua à mezzo giorno, parte col Golfo di Colochina, e parte con quello di Corone; ad' Oriente col Golfo di Napoli di Romania, à Settentrione coll' Argia, ad' Occidente coll' Arcadia, e Messenia. Sparta hauea il freggio d' essere la sua primitiua.

La Messenia era posta nella parte Meridionale trà la Laconia all' Oriente, e l' Elide all'Occidente; à Settentrione hauea l'Arcadia, & occupaua il sito intermedio al Golfo di Coron, e quello di Zonchio: Messene era la sua preminente.

La Sicionia, ò Sicionide, Prouincia la più ristretta, riceuea il nome dalla sua Capitale, che così chiamauasi, ad' Oriente confinaua colla Corintia, all' Occidente coll' Achaia propria, à Settentrione col Golfo di Corinto, & à mezzo giorno coll'Arcadia.

Pomponio Mela lib. 2. cap. 3. distingue tutta la Morea in sei Prouincie, cioè Argia, Laconia, Messenia, Achaia, Elide, & Arcadia.

Hoggidì secondo il Moreri, e Baudrand diuidesi solo in quattro Prouincie, qual ordine di diuisione segue l' erudito Cantelli nella sua Geografia vniuersalmente con applauso abbracciata.

Oue s' estendeuano altre volte l' Achaia propria, Sicione, e Corinto, sotto titolo del Ducato di Chiarenza viene riconosciuta la prima, quale tiene per confini da Settentrione il Golfo di Lepanto, da mezzo giorno la Prouincia di Beluedere.

In questa parte euui frapposto il Fiume volgarmente detto Carbon

bon, da Sofiano Orsea; da Strabone Alpheus, da Tolomeo Alpheius, da altri Strimphalus, & Nictymus fluuius, nel quale cadono 140. Torrenti, e Riui, vantando nelle proprie acque la virtù di sanare le volatiche; di detto fiume parlano pure i Poeti, e vogliono, che per meati sotto il Mare corra ad vnirsi al fonte d'Aretusa in Siracusa Città della Sicilia.

Tiene questa Prouincia molte Città, & alquanti Luoghi; Patrasso è la principale, à cui segue Chiarenza, Camintza, Castel Tornese, & altri de quali non si fà mentione mentre, nella seconda parte vi saranno le particolari notitie d'ogni Paese.

Li Promontorij più famosi sono Capo Rio, la di cui condizione è ingionta ne ragguagli del Golfo di Patrasso.

L'altro è il Capo da Bordone chiamato di Chiarenza, da Tolomeo, e Strabone Araxus Promontorium, e da Niger Capo Tornese, quale si spinge nel Mar Ionio non molto lungi delle bocche del fiume Larissus, trà il Golfo di Patrasso, e quello di Chiarenza.

L'vltimo ver mezzo giorno è Capo Tornese detto da Strabone Chelonates Promontorium, da Theuetus Capo Thorice, e da Sofiano Capo Chlumutzi, anch'egli auanzato nel Mar Ionio trà il Golfo di Chiarenza, e quello d'Arcadia;

La seconda Prouincia, ch'à titolo di Beluedere estendesi là doue era l'Elide, e la Messenia: da Settentrione confina questa col fiume Carbon, per cui viene diuisa dalla Prouincia di Chiarenza, da mezzo giorno contermina col Golfo di Coron, da Oriente col Braccio di Maina, e dall'Occidente spira con i Golfi d'Arcadia, e di Zonchio; include molte Città, e Paesi, trà quali vanta il primo luogo Modon; Coron, Zarnata, e Nauarin sono gl'accessorij.

Li Promontorij più celebri sono Capo Iardan, da Tolomeo Ichtus Promontorium detto, qual è il primo più Settentrionale.

Capo Zonchio detto da Pausania Coryphasium Promontorium.

Capo Sapienza, e Capo Gallo chiamato da Tolomeo Acritas Promontorium.

La Terza Prouincia porta nome di Saccania, ò Romania minore, & occupa per appunto l'estensione dell'antica Argia: Hà i suoi termini, da Settentrione col Golfo di Lepanto con quello d'Engia, e coll'Istmo; da mezzo giorno col Braccio di Maina, e col Golfo di Napoli; e da Occidente parte col Ducato di Chiarenza, e parte colla Tzaconia. Napoli di Romania è la Metropoli; gl'altri luoghi sono Argos, e Corinto.

Vn solo Promontorio, mà di singolar memoria hà questa Prouincia, con varij nomi palese: Capo Schili lo chiama Plinio, Scylæum Promontorium lo dice Pausania, e Plethon; Scillium Tolomeo, Sygillo Fauolio, Scylli Soffiano, Damala Villanouano, qual coll'altro detto delle Colonne nell'Attica opposto-

postogli, vien à formare la bocca del Golfo d' Engia.

La quarta Prouincia, che permutato il nome di Laconia in Zaconia, e Braccio di Maina viene quest' hoggi sotto detti vocaboli riconosciuta; eccede in grandezza le tre antecedenti, & è la più estesa nella parte Meridionale verso il Mare; il suo titolo primario fù l'Elegia da Lelex primo, ch'in qualità di Rè la comandaua, Virgilio, & altri Poeti l'addimandorno pure Oebalia, da Oebalo suo Signore, e secondo Strabone fù chiamata anco Argos; all' Austro è bagnata dal Golfo di Calamata, e parte da quello di Colochina: à Leuante dal Golfo di Napoli di Romania: all' Occaso confina colla Prouincia di *Beluedere*, e in parte col Ducato di Chiarenza.

Gran rupi, e balze riempiono questa Prouincia, onde come frequenti anco le Cauerne la soggettano ad' assidui Terremoti; sono però dette concauità assai più numerose appresso il Monte Taigete; hoggidì dalla parte di Misitra chiamato *Vouni tis Misitras* e da quella della Maina *Voutri tis Portais*.

Nascono parimente quiui Cani di non mediocre stima, de quali il Zayman Bacchi, ò Gran Venatore del Sultano ne raccoglie in ciascun'anno buon numero per diletto del gran Signore; ne euui Turco titolato, qual non n'habbi alcuno appresso di se.

I luoghi principali di questa Prouincia sono Maluasia, Misitra, Zarnata, & altri, de quali si leggerà à suo luogo.

Li suoi Promontorij sono Capo di Matapan, del quale si darà distinta contezza nelle notizie di Maina. Capo Onugnato, ò Mascella d' Asino, lontano da C. Rampani 200. stadij, ou' altre volte si vedeua il Tempio di Pallade fabricato da Agamenone. Capo Malea, che verso Ostro sirocco s' auanza nel Mare di Candia, celebre non solo per la bontà delle sue Vigne, che formidabile à Nauiganti per sue secche. Tolomeo lo chiama Malea, Plinio Maleum, Heschius Promaleum, Sofiano Capo Melio. Li Marinari al rapporto di Bredebachius *Ale di San Michiel*. Brietio Capo Malio di Sant' Angelo, quale secondo Baudrand è lontano dieci miglia da Cerigo, 90. da Napoli, 70. da Sparta, 60. da Candia. del quale ne scriuono Virgil. lib. 5. Aeneidos. Ouid. lib. 2. Amoris; Baudrand Geog. Vniu. sub lit. M. Lauremberg Grecia pag. 164.

Porta seco trà gl' altri gran fama il Fiume Eurotas, hoggidì chiamato Vasili-potamos, altresì detto Iris da Niger, e da Plutarco Hemerus, e Marathon, quale scorre nel mezzo à Misitra. Il nome d' Eurotas tanto celebre appresso gl' antichi, l'ottenne da Eurota Terzo Rè di Lacedemoni, ò sia perche come riferisce Pausania (questo Principe facesse fare il canale di questo fiume per raccogliere tutte l' acque, ch' inondauano il Paese, ò sia perche al rapporto di Plutarco) hauendo questo me-

B demo

demo Rè perduta vna Battaglia intrapresa, contro il superstitioso costume de Lacedemoni, auanti il Plenilunio, si gettasse per disperatione in detto fiume permutato à causa d'accidente s'infausto del nome d'Himere in quello d'Eurotas. Quanto al nome moderno de Vasili-potamos quelli del Paese attestano, che voglia dire Fiume Imperiale, essendogli stato imposto detto nome dalli Despoti della Morea di sangue Imperiale, che per l'ordinario faceuano la sua residenza à Misitra, e frequentemente si prendeuano piacere di deliciarsi colla caccia alle riue di questo Fiume; Li Lacedemoni lo chiamauano fiume Imperiale per accrescere maggior lustro alli Despoti, e Despones, titolo qual dàuasi alle spose de medemi Despoti. Ritiene detto fiume anco quest' hoggi l'antiche qualità deliciose, scherzandogli d'intorno à gran frequenza schiere de Cigni, rari non men nella beltà, che nel candore, per il che presero motiuo i Poeti latini di chiamarlo Olorifer, onde cantò Statio

Taygetique falanx, & olloriferi Eurota; abbondano parimente le sue riue di lauri, perciò da Poeti medemi fù consecrato ad Apolline, l'Estate non merita nome di fiume, perche penurioso d'acque sembra più tosto limpido ruscello: l'Inuerno però ingrossato dall'acque trapassa per il più i limiti proprij; altre volte ritenea al lato sinistro la Terra Ormoas, detta da Strabone, e Plinio *Acria*. Hà per confini questa Penisola il Mar Ionio, quello di Sapienza, & Egeo, quali riceuono diuersi nomi, che saranno tutti ordinatamente espressi nella seconda Parte.

Parte del Mediterraneo è il Mare, che Strabone, e Plinio nel lib. 8. al cap. 11. chiamano Ionio, vien ancor detto Mare di Grecia, qual hà per confine da Settentrione le bocche del Golfo di Venezia, ad'Occidente le Coste di Calabria, e Sicilia, incominciando dalla punta di Santa Maria fin' à capo Passaro; da Oriente contermina colle coste d'Epiro, e della Morea, principiando da Capo Lenguetta fin' à Capo Matapan; e da mezzo giorno col Mare dell'Africa.

Nella propria estensione da Occidente, ch'è quella parte per cui bagna la Morea, stringe i Golfi, che seguono.

Mar Ionio	Golfo di Lepanto Golfo di Patrasso Golfo di Chiarenza Golfo di Arcadia Golfo di Zonchio

Il Mar di Sapienza, che pur'è parte del Mediterraneo, prende il nome dall'Isole adiacenti à Modon, e confina da Occiden-

dente col Mar Ionio, e da Oriente coll' Egeo, quale scorrendo la parte Meridionale della Morea, abbraccia i Golfi seguenti.

Mare di Sapienza	Golfo di Coron Colfo di Cocochina Golfo Beatico

Chiude nella vastità propria il Mar Egeo, ch'è parimente parte del Mediterraneo, gran copia de Golfi, non si fà con tutto ciò mentione al presente, che di quelli estesi nella parte per doue bagna la Morea, e sono

Mar Egeo	Golfo di Napoli di Romania Golfo d' Engia

Non hà porzione l' Europa con cui pareggiar possi si cospicua penisola, ricolma dalla natura di qualità più rare: gode questa nelle proprie Campagne la fertilità alle delitie ingiunta; ne monti più aspri vanta d'erte piante preciosi i frutti: di solleuato ingegno, e bellicosi sono i suoi Habitanti; le Città famose da fondamenti, d'ottimo temperamento hà il Clima: ad' essa addatòsi con singolare prerogatiua il carattere di capo, e propugnacolo insieme della Grecia tutta. Con accumulate memorie protesta nel decoro la maestà, la magnificenza nel fasto, additando l'vna nell' erezione de sontuosi edificij, l'altra ne seggi Imperiali de Miceni, Corinti, Lacedemoni, Sicioni, Eliesi, Arcadi, Pili, e Messeni. L'Armi, e le lettere furono sempre le due gloriose Colonne, che prescrisero il non plus vltra alla di lei celebrità; qui solo hebbe i fondamenti la Scuola d' Atene, sul di cui frontispicio l'eternità medema tali accenti espresse: *mater sermonum*.

Quiui come in campo sanguinoso di Marte piegorno 'estinti al suolo i più validi Campioni della Grecia: le Guerre incominciauano per mai, ò tardi finire: l' affermino gl' Ateniesi, che dall' anno 223. nella LXXXVII. Olimpiade fin' all' anno 350 le sostenero anco con perdita della loro Dominante. Inuariata nella sola sostanza diuenne doppo numero de secoli da picciol Monarchia, ampio, e nobilissimo Regno, che sofferti differenti Dominij, incontrò finalmente sotto l' Imperò d' Emanuele Greco i principij delle proprie rouine. à conseruare vn Reggio Dominio vi si richiede l' vnione de Prencipi, dal di cui diffetto pende in vno l'eccidio de Regnanti, e del Regno; scioccamente distribuì l'accennato Imperante in sette suoi figliuoli detto Regno, che diuisi ne pareri, ben tosto lo precipitorno. Despoti chiama-

uansi

hanfi i Prencipi, non cadeua con tutto ciò il Defpotato per fucceffione nel fangue, perche pendendo l'elezione dall'arbitrio dell'Imperatore, folea conferirfi non folo à Fratelli, Figli, e Parenti; mà amici ancora, chè con la loro preftata feruitù haueano acquiftato qualche grado di benemerenza. Era Defpote Coftantino fopranominato Dragares, fratello di Teodoro fecondo, ch' Amurat Primo importunò la Morea con atti hoftili, terminati per altro indi à poco, mentre à cofto d'annuo tributo la pace compròfi il faggio Prencipe, quale non molto dopo riceuuta in Conftantinopoli la Corona Imperiale, diuife la Morea ne due Fratelli Demetrias, e Tomafo; ottenendo quefto il Defpotato di Corinto, l'altro quello di Sparta. Inforfero trà medemi gran difparità, forfe perche al loro mal talento meglio crollaffe l'Impero, (Tomafo hauea per foftentarlo feruorofa aderenza d'Albanefi, e Latini;) I Turchi faceano forte Demetrias; Turcan Begelbey della Romania inferiua nel mentre l'efterminio al Regno.

S' accufauano fcambieuolmente auanti Mahomet II. gl' infelici Principi, imploratiano aiuti, li contribuiuano omaggi fenza auuederfi, che ciò era vn perdere il Principato, vn ftabilire il proprio Dominio nelle mani di chi afpiraua vfurparfelo. In breue corfo furono dall' efperienza chiariti, perche berfagliato Tomafo da Turca incurfione, ftimò fua forte colla fuga faluarfi; Ingannato Demetrio, riconobbe gran fatto foprauiuere in mano alla morte; Il primo peruenuto à Roma, trouò iui alimento di fua Vita da vna Lupa, quando fatto infidiatore vn Lupo rapace, vegliaua per diuorarla, e portando quefto feco la Tefta del Gloriofo Apoftolo S. Andrea, fù anco diftinto con qualche gratia, ben douuta ad' vn tanto latore, in quel luogo apunto, che folo per l' Apoftolato fuffifte; il fecondo trafmefso dal frode Ottomano in Andrianopoli, non li fù poco contraere i fponfali colla propria figlia per preferuarla dall'imminente perdità del candor pudico.

Nacquero nella Grecia le Virtù, ne farebbero quefte crefciute in età perfetta, fe dalla Veneta Republica non foftenute, e nutrite, perciò ver tutrice fi degna fimpatica tanta Madre mai feppe quefta da quella diuiderfi: verità autenticata dalle ftorie Venete, alle quali ricorrendo il curiofo vedrà quefto com' in chiaro fonte non efferui Impero, Regno, e Prouincia Greca; onde non s' habbi eftefo l' Adriaco fcetro. Spezzato nella caduta il Greco Impero, qual parte maggiore comprender poteuafi di quella de Veneti, à quali foggiacquero nella Tracia Arcadiopoli, Rodeftò, Adrianopoli, Gallipoli, il paefe all'intorno della Preuefa, e dell' Arta, parte della Macedonia, la Prouincia di Lacedemone con gan parte della Morea, & in oltre molt' Ifole dell'Arcipelago; tali in fomma erano i Titoli all'hor giuftamente

al

al Veneto Soglio innestati *Dux Vanctiarum, Dalmatiæ, Croatiæ, Dominus quartæ Partis, & Dimidiæ totius Imperij Romaniæ*, che se non fossero valeuoli à chiarir il vasto comando di Reggia si sublime, sarebbe d'huopo sudar nouamente colli Storici per addur quiui alla curiosità, succinti manifesti, benche in grosso volume espressi.

Entrato il fraudolente Trace al possesso dell'occupato agl' esclusi Principi, anelaua togliere il rimanente, per esser egli unico al comando; l'ingordigia di quest'auido Monarca sol da Veneti rintuzzar doueasi, se loro soli il sospirato residuo patrocinauano. Era ingiusta la brama; con tutto ciò eseguita; perche barbara legge prefigge nella quiete la guerra, quantunque à fomentarla mai valse la pace. Spogliato per tanto l'Ottomano dell'apparente amistà, inuadendo Argos, tosto si fè scorgere patente Nemico. Per l'innaspettato accidente comprese la Republica la neccessità di sollecitamente diffendersi: onde douendo questa intraprendere azione si feruida, poiche dal Cielo hanno origine gl'auspicij gloriosi; stabilì douersi ergere per general Vessillo il segno della Redenzione humana: ammassate indi numerose milizie diede il General comando à Bertoldo d'Este, che drizzatosi corraggiosamente alla gloriosa impresa, peruenne in fine nella Morea, oue sbarcati trà il Golfo d'Engia, e di Lepanto valorosi Eserciti, conobbe tosto l'vrgenza d'ostare all'inimico, che troppo innoltrauasi all'inuasioni frequenti; s'acinse perciò all'opra, che fù memorabile, mentre in pochi giorni reedificò la gran machina del famoso Eximilo, in difesa poi del quale esseguì da prode Duce azioni militari le più efficaci, ch'esercitar mai possa inuitto Campione. Cimentaua ne pericoli più euidenti se stesso: non apprezzaua il viuere, purche cadesse con la Vita dell'espugnato nemico del natio Principe; mà perche cieca la fortuna non sà ammirar con occhio propizio quegl'Heroi, che non solo meritano Vita immortale nel nome, mà anche nel corpo à commun beneficio, terminò l'eroiche azioni di tanto Capitano, mentre nel più bello dell'assunto intrapreso, rubbògli la vita in quel punto, che frà le mischie dubbiose della battaglia, speraua dell'opposta barbarie il total trionfo: caduto il capo, languirono le membra delle sue milizie, ed'il nemico maggiormente inoltrandosi al desiderato suo fine, n'ottenne le vittorie, e la conquista di quanto iui l'Augusta Republica legitimamente possedeua.

Con titolo di Sangiaco risiede quiui al gouerno Ministro di qualità, e stima, chiamato altrimenti Morabegi, che significa Signore della Morea, al quale sono contribuiti cento mille aspri coll'obligazione di tenere allestiti mille Caualli à dispositione del Beglerbei della Grecia.

È nulladimeno trà gl'altri il più spinoso questo Sangiacato,

C men-

mentre ben ſpeſſo inſorgono turbolenze col Dins - Beglerbey ; ò Bacha del Mare à cauſa della giuriſdizione, quale ritiene ſopra le ſpiaggie maritime, e mercanzie, che ſi caricano, e ſcaricano in quei Porti.

Il luogo particolare in cui hà determinata reſidenza detto Sangiaco, è la Città di Modon. La Republica Veneta, ch'vltima per mantenimento del proprio Dominio ſoſtenne valoroſamente la guerra in queſto Regno contro la forza Ottomana, fù anco la prima ad intraprendere i racquiſti, hauendo nella *ſola* Campagna 1685 trionfato quaſi de tutti i *lidi* Meridionali, numerandoſi trà le riportate vittorie, la Città, e Fortezza di Coron, le Piazze di Calamata, Zarnata, Paſſaua, e Chielafà, oltre le rotte più volte date ad' Eſerciti, ch' affrettauano porgere neceſſarij ſoccorſi alle Fortezze cadenti. Nella futura Campagna proſperarà con progreſſi più felici l' Armi Venete, del che può ben comprometterſi, ſe ſono impiegate queſte per l' augumento della Cattolica Religione, ed'eſtirpatione degl' *Infedeli*.

DELLA

DELLA
MOREA
PARTE SECONDA.

Doue s'espongono con chiare notizie le Città littorali, Golfi, Scogli, & Isole non solo adiacenti; mà altre pure situate nel Mar Ionio.

Dilucidate l'appartenenze più considerabili di questa famosa Penisola nella Parte antecedente, s'intraprende quiui con forme chiare ragguagliar quanto vantino di singolare le Città littorali, Golfi, Scogli, & Isole non solo conterminanti; mà altre del Mar Ionio. Dopo apportate varie, e moltiplici diuisioni delle Prouincie contenute, concludemo in fine non esser hoggidi la Morea, ch'in quattro Prouincie diuisa; e poiche ciascheduna delle medeme ritiene più Città littorali, quindi seguiranno delle stesse ordinatamente le dichiarazioni.

ISTMO
DI
CORINTO.

L'Istmo di Corinto, altrimenti stretto della Morea, & Argolico detto, è vna parte di terra angusta, molto sassosa, frapposta trà il Golfo di Lepanto, e quello d'Engia, per quale s'vniscono l'Achaia, e la Morea: famosa à causa de giochi Istmij instituiti da Teseo celebratiui sopra anticamente ogni lustro, come pure celebre per il Teatro, lo Stadio di Pietra bianca, il Tempio di Nettuno, e la Selua de pini, colle frondi de quali coronauansi le tempia i Combattenti. Facile, sicura, e sollecita renderebbe la nauigatione dall'vno all'altro Mare, quando escauato formasse à Nauigli vn Canale di communicatione; ciò in consideratione de più Principi, eccitò anco in quelli feruido il sentimento di coronare quest'impiego importante con vn fine glorioso; *a* Alessandro Figlio di Filippo, Pitia, Demetrio Rè, Giu-

Geografia reformata Ricioli lib. 1. cap. 16. p. 20. Magini.

Lustro è d'anni 5.

Istmum quis fodere poterit?

a Pausania Rannusio Guerra Cost. lib. 4. pag. 137.

b Nerone medemo cominciò ad' escauare l'Isthmo colla Zappa, e dicesi, che subito, che la Terra fù tocca, il sangue cominciò à bollire fuori Zonara pag. 200.

Giulio Cesare Dittatore, Caligola, *b* Domitio Nerone, Herode Ateniese, tutti questi Heroi, e ricchi Principi s' accinsero, mà in darno all' impresa, che per altro sarebbe riuscita, se in vece d' Alessandro, i di cui gesti chiarissimi, l' ingrandirono fino ne nome, fosse visciuto all' hora Luigi XIV Inuito Rè delle Francie, che merauiglia del nostro secolo trà angusti termini del temp seppe vnire col Mediterraneo l' Oceano con Canale largo 30. piedi, longo canne 27660, principiato l'anno 1666, al quale fù dato l'acqua il mese di Maggio 1681. In supplimento dell' opera già imperfetta per maggior sicurezza del Peleponneso Emanuele Imperatore Greco nel 1413 vi alzò vn muro chiamato da Volterano, e Nigro *Hexameli*, da Hermolao *Hexomilion*, e da Nischio *Dioclos*, quale principiando dal Porto Lecheo 16 Stadij lontano da Corinto, 50 dal Golfo Saronico (hoggidì detto *Lesteicori* al parere di Baudrand contro quello di Lauremberg) situato nell' estremità occidentale del Golfo Corintiaco; termina per il tratto di sei miglia al Porto Cenchreo posto alla costa di Leuante verso il Golfo d' Engia; quai porti ambi apportauano proficuo commodo al commercio di tutto l' Oriente, & Occidente.

Corinto è stata la prima Città, ch' habbi porto de gran Vascelli in Mare.

Amurat II. dopo l' assedio di Costantinopoli nel 1424 non ostante la pace stabilita col Greco Impero, demolì l' *Eximilo*. Per serbar immune il proprio dall' insistenza nemica, premeua molto alla Republica l'erettione di quel riparo dalle di cui rouine potea ben premeditarsi libera all' Inimico l' inuasione de luoghi vicini; che però Luigi Loredano General da Mar sbarcate iui le sue militie, & vnitele à Bertoldo d'Este, adempì i stabilimenti di facenda si rileuante; trenta mille Operarij, che s'affatticauano nel corso di soli quindeci giorni nel 1463 terminorno vn tanto affare, aggiugnendoui il circuito di larghissime, e doppie fosse, come anco cento trentasei Torri; circostanze tutte, che lo rendeuano di gran lunga più forte di quello fosse prima. Per appoggiar sì laborioso edificio alla protettione di Dio, e per implorar prosperi euenti all' Armi Venete, fece Bertoldo ergerui nel mezzo vn Altare, oue con somma deuotione s' vddì dall' Esercito solenne Messa. Con regolatissimo ordine dopo munito di soldatesca il muro, il Capitan da Mar, e Bertoldo colle sue Genti s' inuiorno sotto Corinto. s' occupauano nel piantar l' artiglieria, e far li ripari, quando peruenuteui alcune spie, gli fù insinuato, ch' Amarbei Flambulare della Morea colla scorta di dodeci mille huomini s'incaminaua à quei contorni; riceuuto l'auuiso staccòsi dal Campo buona parte de Soldati, che peruenuti all' Eximilo li 25. Settembre, costrinsero col cannone il Comandante Turco ad' allontanarsi, qual à vista loro dopo il mezzo giorno comparue; questo alloggiatosi non molto distante, rimase solo Bertoldo ad' osseruar le sue mosse, partito di già l'altro General à proseguir l' assedio; sedato l' Auuersario non appa-

Sabellico Hist. di Ven. Deca 3. lib. 8.

36 mille Operarij furono secondo il Sagredo pag. 69

Histor. Ven. Vianoli Parte prima lib. 19. pag. 658.

riua

riua opportunità di cimento, laonde ritornato al Campo Bertoldo da colpo di sassata incontrò gloriosamente la morte: accidente s'infausto scemò à gran misura il valor Veneziano, poiche Bettino da Calcinato successore nel comando, intimorito dal Beglierbei, che se gli approssimaua con ottanta mille Persone, non solo lasciò l' hostilità sotto Corinto; mà ritirôsi anco dalla diffesa della muraglia fatta con dispendio incomparabile del Publico.

CORINTO

QVasi nel mezzo all' Istmo oue s'affrontano i due Mari Ionio, & Egeo l' anno tre mille sessanta sei riportò da Alete i suoi Natali *Corinto*, detta da Strabone, e Polibio *Corintus*, dal volgo *Coranto*, da Turchi *Gerame*, Città con titolo d'Archiepiscopale, distante da Patrasso ottanta miglia, d'Atene 50, da Misitra 85, da Argo 25, soggetta ad Acrocorinto Castello à cui è vicina; il sito onde posa considerabile per il vantaggio, apportò motiuo, ch' alcuni la dicessero *occhio*, e *legatura della Grecia*, altri *Fortezza del Peleponneso*; *a* Vna volta Metropoli di celebre Republica eccedeua in nobiltà, abbondaua in ricchezze; *b* ora misero auanzo delle guerre, e del tempo, non conserua di suo, che le proprie rouine, quali seruono di tenue ricouro à pochi habitanti.

Fù anche detto Ephyro. Lauremberg pag. 144.

a Vno de capi della Grecia Ramusio pag. 137.

b Metallo di Corinto tratto dalle rotture, e da sepolchri di quella Gente si portaua à Roma.

Ruggiero il Normano Rè di Napoli l'inuase, & haurebbe ben tosto coll' inestar il proprio scetro negl' animi de Corintani, diuertito in loro la rassegnata vbbidenza, con che esseguiuano giustamente i cenni d' Emanuele Imperatore di Costantinopoli, quando nell' opportunità di farlo, accorsaui l' Armata Veneta, vnita al Greco vinto, non l' hauesse dopo esterminato, costretto in fine alla fuga: Di gran conseguenza sono stati i danni inferti al Rè combattuto, come importantissime furone le ricche spoglie lasciateui dallo stesso sul Campo, qual diuise, portòrno gl' ausiliarij, perche già redenta Corinto, non più bisognaua il loro prode impiego: Non corsero due secoli, che diuenuta Vassalla de Despoti della Grecia, la cederono à Veneti, quasi che paresse à quei saggi Principi, esserne vsurpatori, se era meritato guiderdone à si inuitta Republica, che per ricuperarla ad' vn straniero, stancò il proprio braccio robusto; non erano si giuste le riflessioni di Maometto Secondo, ch' indiscreto Regnante suelse da Corinto l' insegne di S. Marco, e se ben sijno stati veementi i tentatiui per restituirle la doue furono rapite, non per questo sortirono profitteuoli, perche superati i Veneti di gran lunga dalle barbare forze, connobbero espediente cessar l' impresa.

c Vianoli nel Dogado di Pietro Bollani, nel qual vive dal 1127. fin al 1138.

Baudrand dice che fù nel 1458.

Paulo Morosini Hist. Venet. lib. 19. pag. 403. e Verdizotti lib. 18. dice che Centurione Zaccaria volontariamente la consegnasse alla Republica da quale con larghi doni fosse ricompensata l'anno 1421.

RE DI CORINTO

Anni di Christo	
2862.	Atlete *primo Rè*
2897.	Trione
2934.	Agilao
2971.	Primina
3006.	Baci
3041.	Agela
3071.	Eudemo
3096.	Aristomede
3131.	Egennone
3147.	Alessandro
3172.	Felesteo
3184.	Ansomene, che nel
3185.	*Hebbe fine*

Compend. Hist. vniuersale di Nic. Doglioni pag. vlt.

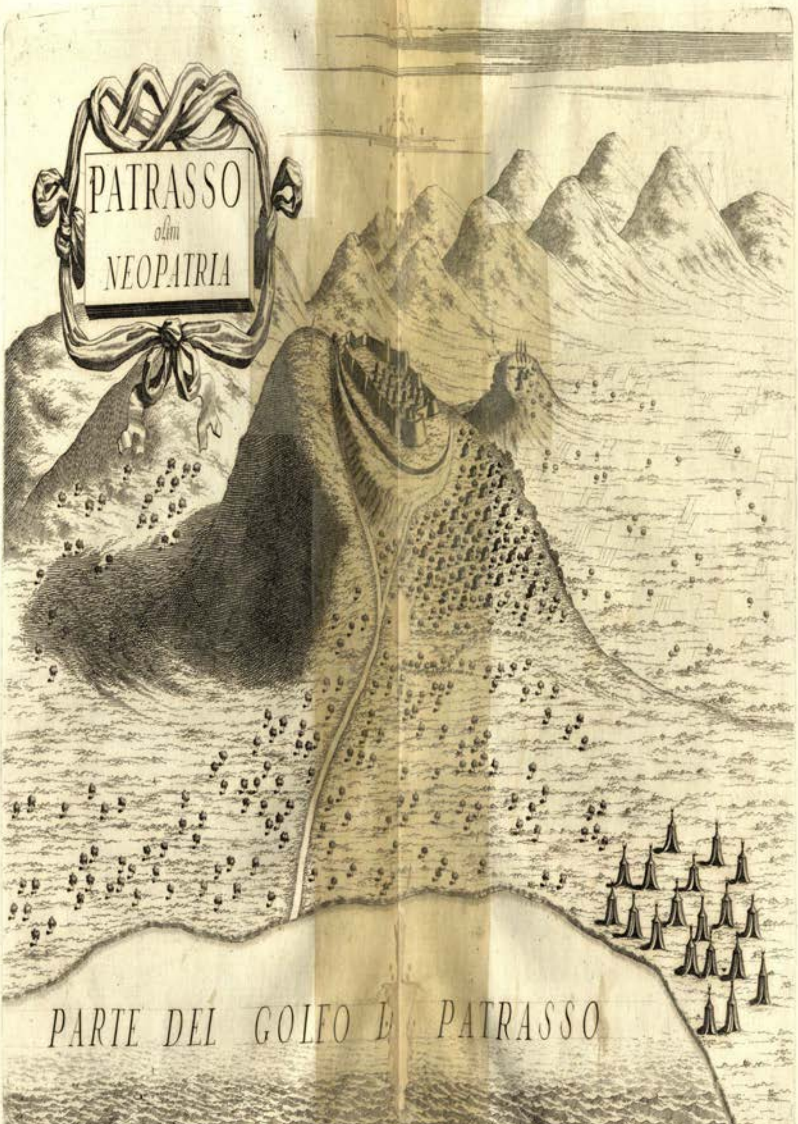
ACROCORINTO

Hist. de gl'Imp. di Nicetà, dell'Imperio di Manuele Comneno pag. 10.

NOn merita Acrocorinto esser trascorso senza particolar distinzione, se vbligò vna volta la fama à decantar i suoi trionfi, cessati per altro in lui, perche estinto da Marte, diuorato dagl' anni. Questo che sourastaua à Corinto cui fù valida Rocca giacea alla cima d' erto, & acuto monte, sopra la quale v' era proportionato piano ben recinto di forte mura con entro accopiato à molti pozzi di limpida, e perfetta acqua il fonte di Pirene, mentouato da Omero nell'Odissea. Era per natura, e per arte molto fido, e di gran forza il Castello, nulla dimeno, (perche mal custodito), più volte superato; & in particolare da Siciliani, sotto il comando di Niceforo Calufone tempi, ch' imperaua Emanuele Comneno.

PATRASSO

VIcino à Capo Rio giace alto monte con Fortezza nella parte più eminente, à Settentrione del quale, lungi dal Mare settecento passi incirca, euui sopra Colle *Patrasso*, Città Archiepiscopale, detta da Turchi *Bada*, e *Balabutra*. Sotto altri nomi anco fù riconosciuta, mentre nella prima età della sua origine chiamauasi communemente *Roa*: ristorata poi da Patro figliolo di Preugene seguì gran tempo col nome stesso di tanto bene-


PATRASSO
olim
NEOPATRIA
PARTE DEL GOLFO D PATRASSO

benefattore; indi nel principio dell'Impero Romano s'augumentò d'habitanti, poiche vantaggiata da ogni meglior circonstanza, e per il trafico, e per la nauigazione; ondè appellauasi *Augusta Aroe Patrensis*: altri tempi pure si nominaua *Neupatria*, ed' il suo Territorio sotto i Prencipi Greci hebbe titolo di Ducato. Mancauano al natio suo Prencipe forze per sostenerla, che però conoscendo questo la necessità di chi potea e conseruarla, e diffenderla; nel 1408 à Veneti la diede per grossa summa di denaro, ch'alla Republica poi fù da Turchi leuata;

Il Doria nel 1533 se gl'accostò per combatterla, e facilmente la vinse; poiche fiacca ne recinti, seguì di là à poco la total vittoria: mentre si rese la Rocca vsò il Comandante Christiano viui atti d'humanità verso la Guarniggione, facendola colle femine trasportare à Lepanto senza ne sentisse vn minimo danno, il che fù cagione, ch'esclamassero le milizie, quali aspirauano saccheggiar quegl'Infidi, & obligar al remo chiunque di loro fosse habile.

CHIARENZA

ALle sponde destre del Fiume Igliaco chiamato da Tolomeo Penoeus Fluuius, erta sopra Colle vicino alle spiaggie del Golfo di Patrasso giace *Chiarenza*, creduta l'antica *Cyllene*, Patria di Mercurio, Cyllenius Heros per tal cagione detto. Questa fù principale della Ducea del medemo nome, quale sotto il gouerno de natij Principi, come portaua i chiarori nel nome, così era più ch' illustre al Mondo. I Veneti con giusto carattere la possederno, & oue in que tempi s'attrouaua ben condizionata, vedesi al giorno d'hoggi si sprouista, che di suo le fosse solo, e vestiggie appaiono; il porto pure che di Chiarenza appellauasi, poco gl'era discosto, e se vn tempo fù di molto capace, non riceue al presente che sabbia, della qual'è ripieno.

CAMINTZA

NElla via di mezzo à Capo Chiarenza, e Patrasso attrouasi alle sponde destre del Fiume detto dagl' Antichi Pirus, *Camintza*, chiamata da Strabone, e Tolomeo *Olenus*, e da Plinio *Olenum*, discosta tre miglia dal Golfo di Patrasso. Oleno Figliolo di Vulcano l'edificò, e se vn tempo fù ampia Citta con titolo d'Episcopale sotto l'Arciuescouato di Patrasso, hoggidi vedesi in picciol Borgo ridotta.

ZVN-

ZVNCHIO

OVER

NAVARINO.

ZVnchio chiamato da Tolomeo *Pylus*, da Stefano *Coryphasium*, e *Nauarino* lungi da Coron dieci miglia sopra erta eminenza alza i proprij edificij con porto à piedi capace di due mille Vele, alle di cui destre spiaggie giace al presente il nuouo Nauarino. E Fortezza l' antico Nauarino, ondè oggetto d'insidie nemiche, non vna sol volta variò l' insegne.

21. Giugno 1245 Selistar Passà capitò nel Porto di Nauarino con numerose Vele per inuader Candia.

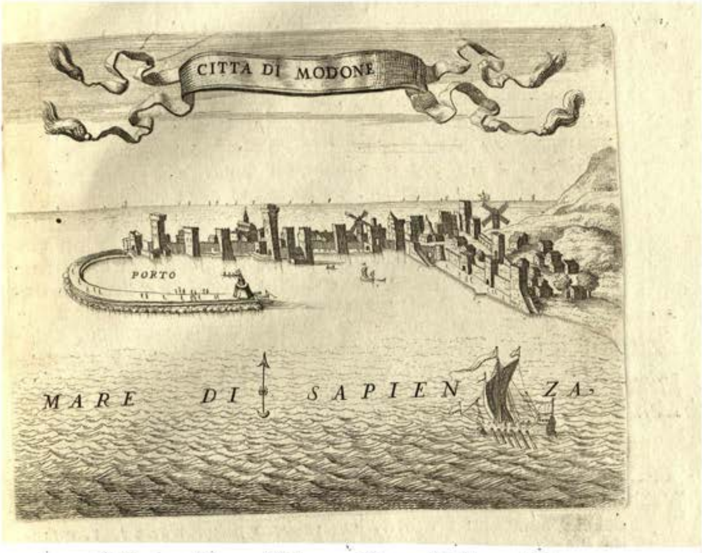
Nauarino detto da Baud: Albarinus, Nelca, Albarinos, & Iauavin, creduta Patria di Nestore.

Nel 1498 ch' vbbediua alla Republica, sostenne vn graue assalto da Turchi, che non riscontrando questi quella facilità di trionfo, che prefigeansi, si ritirorno per sorprenderla ad' altra occasione; non corse molto, che gli riuscì; perche impadronitisi di Modon, quei di Iunco *a* s' arresero alla sol loro comparsa; *d* Fù nulladimeno in breue racquistata da Veneti per opra d' vn tal Demetrio da Modon, che con vn suo amico Albanese eseguì il concerto di tagliar nell' aprir delle Porte la Guarniggione Turca; *b* ostinati non ostante gl' Ottomani nel volerla nouamente sua, la visitorno per Terra con grosso numero de Caualli, e per Mare con quattordeci Galee, e cinque Fuste condotte da vn Turco Camalì. Erano già destinate alla guardia di quel porto tre Galere della Republica, ne riflettendo i Custodi che il nemico vicino haurebbe vegliato all' opportunità di ritornarne ben presto al possesso; negligenti, e spensierati da dubij d'attacco, lasciorno penetrarui il Comandante Maumetano; questo con tutta franchezza si fece Padrone, e quelli che lo patrocinauano costernati, ed' auiliti, gettandosi à precipitio in picciole barchette, trouorno la propria saluezza sopra cinque Galere grosse, che venute da Baruti col carico di mercanzie, haueano in quel punto tratte l' ancore in vista al Porto, che pure intimorite per lo strano caso, si diedero repentinamente alla fuga: gl' habitanti di Zunchio infelici spettatori di tal disauentura, sentendo assalirsi per terra, connobbero espediente il rendersi al Nemico.

a Giouio Histor: del Mondo Parte prima l. 8.
d Vianoli Histor. Ven. Parte 2. lib. 1. pag. 52.
b Verdizzoti fatti Ven: lib. 31. pag. 788.

MODO-

NAUARINO
CITTA
E
FORTEZZA
DELLA
MOREA
PARTE DEL PORTO
MARE DI S PIENZA



MODONE

ENtro ai limiti di Beluedere, ch'è quell' amena, e fertile Prouincia nel Peloponneso estesa, là doue era l'antica Messenia, trà l'altre Città numerasi sotto l'Arciuescouato di Patrasso l'Episcopale, e celebre Emporio, dà Sofiano MODONE, da Turchi MVTVNE, e dà Plinio METONE chiamata, non lungi da Corone, che dieci miglia: da Napoli di Romania cento venti, e settantadue da Capo Matapan, il di cui sito fauorito di circonstanze forti dalla natura, e dall'arte, attrouasi sopra vn Promontorio, ch'auanzato nel Mare di Sapienza, fronteggia colle coste dell'Africa con sicuro, e comodo Porto à piedi, doue risiede il Sangiaco della Morea, Ministro di stima appresso la Monarchia Ottomana.

Laurẽberg Descriptiõ du Pelopõneso pag. 156.
Valerius Flaccus li. 1. Argon.
Hofman Lex: vniu.
Morerì
Baudrand Lex:Geog. sub litt. M.
Sabelico li. 8.
Magini Peloponn.

Nel corso de secoli soggiacque agl' insulti di chi volea auanzarsi à soggiogar colla Prouincia il Regno; onde antemurale riguardeuole al medemo, come ben spesso combattuta, e vinta, così più volte costretta a sostenere con suoi tributi di varie nationi il comando: militò non vna sol volta sotto l'insegne de Veneti, ch' vn tempo l'ottennero dalli Despoti della Grecia, più tem-

Verdizotti fatti Ven. 5. tempi la superorno coll'armi, Nel 1124. la combattè, e vinse il Doge Domenico Michiele, che per la terza volta da Terra santa facea ritorno, trionfante per li gloriosi acquisti di Tiro, ed Ascalona in Soria, Rodi, Scio, Samo, Lesbo, & Andro nell'Arcipelago, à quali memorabili imprese vi si aggiunse la sconfitta data all' Armata infedele coll' espulsione di questa dall' assedio di Zaffo; e quantunque l' anno susseguente fosse rilasciata al greco Impero, nulladimeno nella diuisione di questo, fatta l'anno 1204. ritornò alla Republica, alla quale nel 1208. fù rapita da Leone Vetrano di natione Ligurico, di professione Corsaro, che non molto la resse, poiche in breue fatto schiauo nell' Hellesponto, fù condotto à Corfù, e strozzato da mano Carnefice, riportò in trofeo delle sue ingiuste rapine il supplicio d'vna morte infame; à causa della quale confusi, e dispersi li suoi, riuscì con poco sforzo al Dandolo, e Premarino racquistarla al natio Dominio. Mà Baiazette Secondo, che per accrescere il proprio Impero vegliaua all'acquisto dè più Paesi, nel 1498. munito d'vn Corpo di cento cinquanta mille Combattenti, la strinse per espugnarla, e diroccando à precipitio col Cannone le mura al Borgo, obligò i Capi ad'eseguire la Consulta di ritirarsi colle spoglie entro la Città, nella quale pure sperimentorono mai sempre più violenti gl'impulsi dell'Inimico; dal che angustiati i Veneti, hauerebbero piegato alla resa, quando l'Armata della Republica staccatasi dal Zante non hauesse affrettato il soccorrerli: qual peruenuta à fronte de Turchi, nulla prezzando i cimenti, venne alla zuffa, che frà varij successi, diede adito ad'vna Feluca di spingersi à ragguagliare à que' Popoli la costante risolutione di prouederli, com' anco riuscì: poiche spalleggiate dall'Armata Veneta quattro Galere col carico di munitioni: trapassando queste le squadre Ottomane, ad onta loro conseguirono à saluamento il Porto: successo felice sì: mà origine di lagrimeuol disgratia, poiche abbandonati dal Presidio i posti per riceuer festosi i sospirati soccorsi, i Turchi, che dall'altra parte applicauano alla vittoria, conosciuti absenti gl'ostacoli, si valsero dell'occasione, entrando furiosamente nella Piazza, doue con strage horrenda, diedero saggio della loro Tirannide, sotto la quale finì i giorni di sua Vita Monsignore Andrea Falconi, che vestito in Pontificale, animaua que Popoli à sostenere l'incursione di quegl'Infidi.

Margin notes:

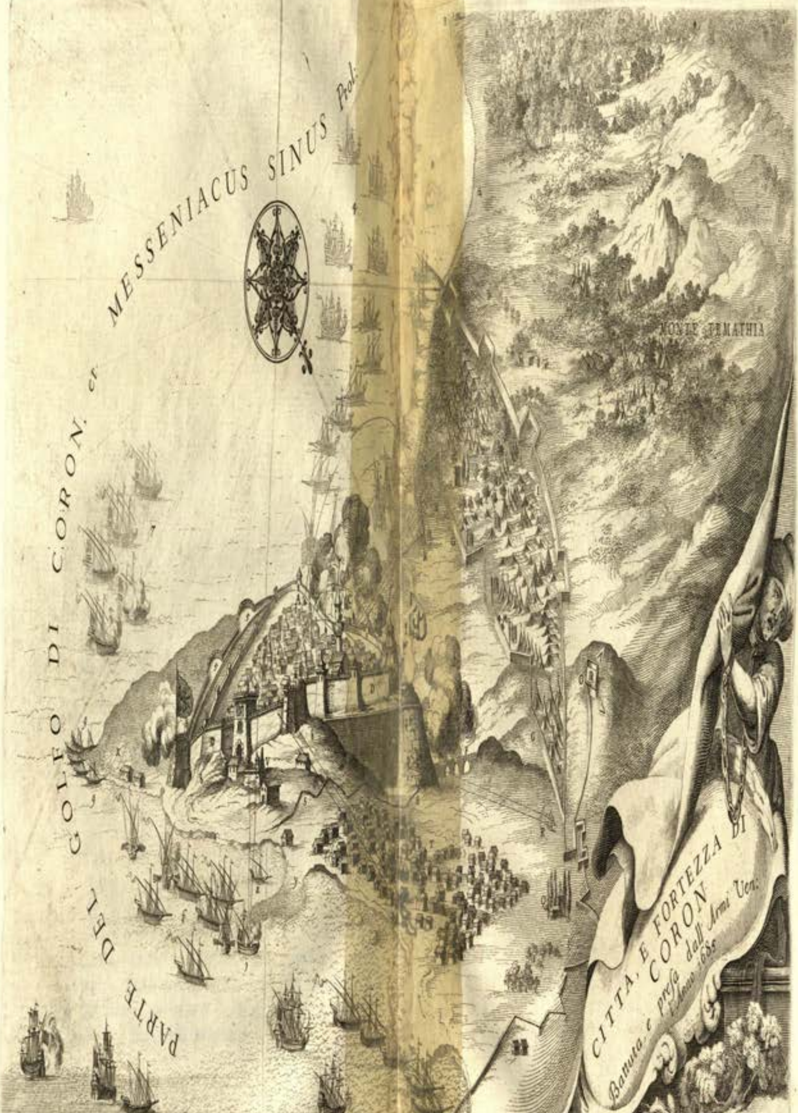
Verdizotti l. 31. Giouio Par. 1. lib. 8.

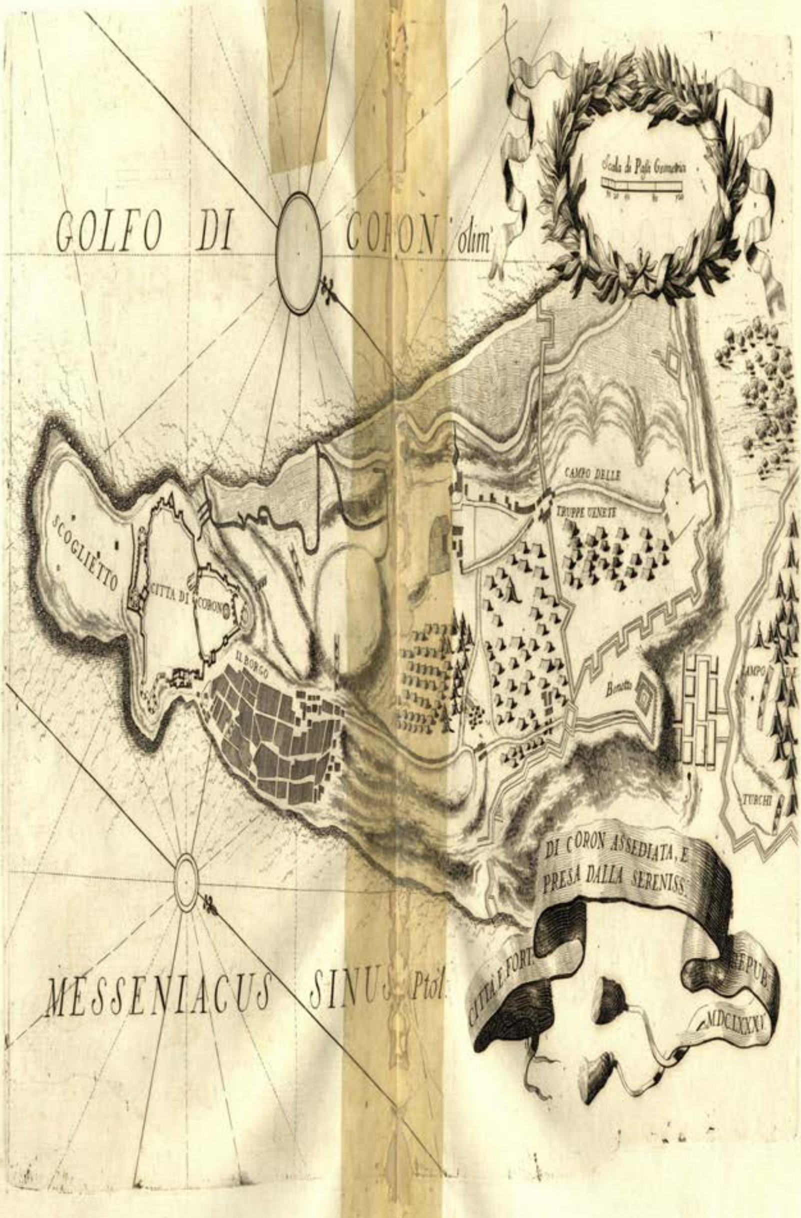
Tarcagno-ta p. 4. l. 6. Sagredo Mem. ister.

Girolamo Cont. Progr. dell' Arma. 14.

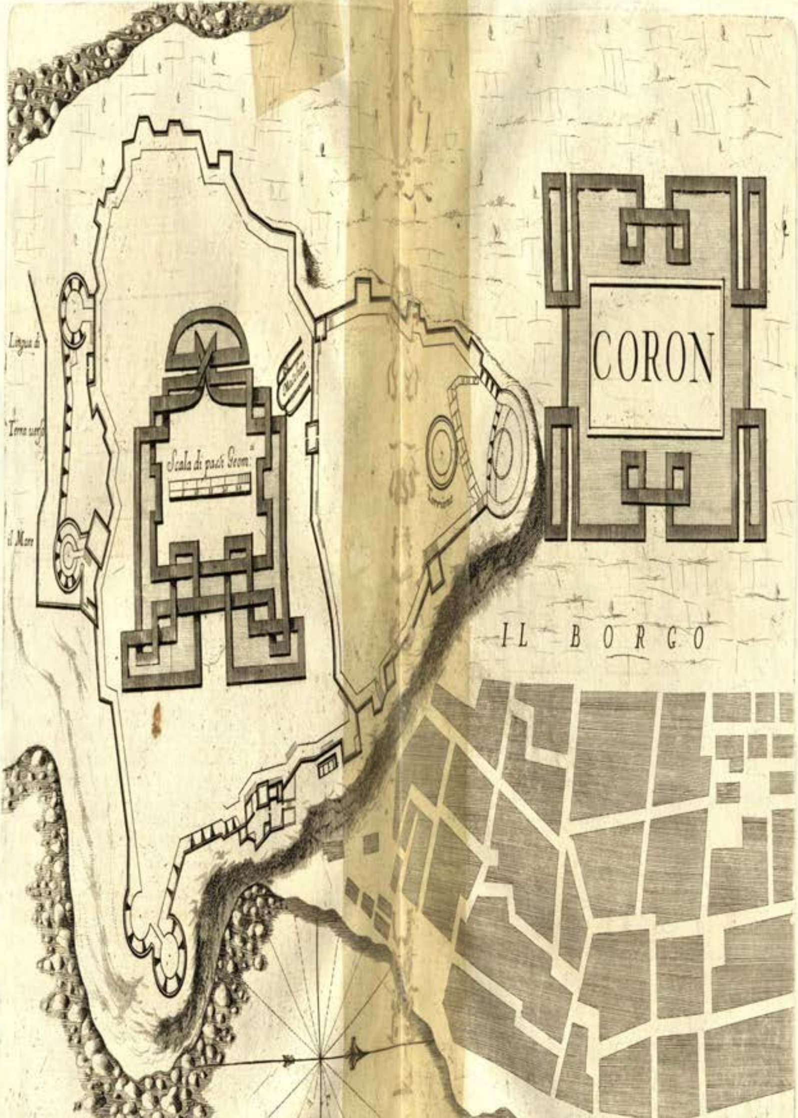
Giacomo Venier fù il primo ad'attaccar il nemico.

Giouio par. 1. l. 8. Giouio pa. 2. l. 31. Paruta p. 2. anno 1572.


PARTE DEL GOLFO DI CORON, et MESSENIACUS SINUS Ptol.
MONTE TEMATHIA
CITTA, E FORTEZZA DI CORON
Battuta, e presa dall'Armi Ven:
l'Anno 1685



GOLFO DI CORON, olim
Scala di Passi Geometrici
SCOGLIETTO
CITTA DI CORON
IL BORGO
CAMPO DELLE
TRUPPE VENETE
Bonatto
CAMPO DE
TURCHI
CITTA E FORT
DI CORON ASSEDIATA, E
PRESA DALLA SERENISS:
REPUB:
MDCLXXXV
MESSENIACUS SINUS Ptol.


CORON
IL BORGO
Lingua di
Terra verso
il Mare
Scala di passi Geom.
PARTE DEL GOLFO DI CORON

CORON

NEll'antica Messenia, ch'è parte della Famosa Penisola detta dagl'Antichi Peloponneso, Apia, & Pelasgia, hoggi Morea, nobile, e vera porzione della Grecia, stendesi vna Prouincia non men fertile, che deliciosa, hora detta Beluedere, frà le cui Città hà luogo principale quella di CORON, *a* posta non lungi dal Monte Temathia, e dalla destra del Fiume Pamiso, ò Spirnazza, in sito vantaggioso per natura, e per arte, sù le riue del Golfo da lei detto di Coron, altrimenti da Tolomeo chiamato *Messeniacus sinus*, in distanza di Modone miglia dieci per Terra, e venti in circa per Mare, sul lato sinistro d'vn Promontorio detto dal medemo Tolomeo *Acritas Promontorium*, hoggi nominato Capo Gallo: Chiamauasi collo stesso nome di Coron fin da tempi di Strabone, e Plinio, benche al dire di Pausania, & altri fosse ne secoli più antichi celebrata col nome di *Pedasus*, *Epea*, & altri. Stendesi in figura quasi triangolare, così richiedẽdo il sito oue stà collocata, su vna lingua di Terra dirimpetto à sirocco leuante, che da due piccioli seni di quel Golfo viene bagnata, ed'è cinta d'antiche, mà forti muraglie fiancheggiate con Torrioni, frà quali in sito eminente s'inalza il più cospicuo, e forte d'ogni vno, *b* fabricato già tempo da Veneti, mentre la dominauano, dilatandosi bẽsì sù le riue del Mare; mà non senza lasciar spaciosa margine, ch'all'intorno la circonda, e con vn Borgo di cinquecento, e più Case dalla parte di Tramontana supplisse all'angustie del recinto; ch'al numeroso Popolo dedito per lo più alla mercatura auantaggiata dal sito, non era bastãte.

a Già Colonia de Tebani.

b L'anno 463.

Fù già ornata fin da primi secoli della Christianità della dignità Vescouale sotto l'Arciu: di Patrasso, & è stata posseduta con giusti Titoli più di due secoli da questa Inuitta Republica; mà nel corso delle fortunate vittorie di Baiazete II. Imperatore d'Oriente fù costretta sul fine del quintodecimo secolo abbassar il collo al di lui tirannico giogo, hauendo 35. anni dopo veduto solo per pochi giorni suentolare sù le sue Torri le Bandiere spagnuole, che suelte di nuouo da Turchi, è restata per lo corso d'altri cento cinquanta anni fino à giorni nostri sotto la schiauitù di quell'ingiusta Potenza, da cui l'hanno sottrata gloriosamente l'Armi della Serenissima Republica, comandate dal di lei Capitan Generale Caualiere, è Procuratore Francesco Morosini, secondate dall'Ausiliarie, con le quali comparue d'auanti à quelle spiaggie sul comparir dell'Alba il giorno venticinque di Giugno dell'anno presente 1685. e sbarcate valorose Truppe al numero di dodecimilla, e più soldati, e disposto con celerità l'attacco, alzate si può dire in momenti le Trinciere di Circonuallatione, auanzatisi cogl'Approcci, inalzate poderose Batterie de Cannoni, bersagliando con essi le Mura, e con i mortari la Città tutta, staua per impadronirsene ben presto; quando per renderne tanto più glorioso l'acquisto, comparue dalla parte di Terra con poderoso Esercito Chalil Bassà Visir della Morea, che trincie-

cie-

cieratosi non lontano da' Nostri in sito vantaggioso, tenneli per molti giorni in duro esercitio di frequenti sanguinose fattioni, sin tanto che fatto i nostri vn coraggioso sforzo, disposto con prouido consiglio dalla generosa prudenza del Capitan Generale tutto l'ordine d'vn general assalto al loro Campo, gl'inuestì si vigorosamente, che superate le loro trinciere, rotti i squadroni, & vcciso il Bassà medemo, Comandante dell'Armi, costrinse à precipitosa fuga l'Esercito Ottomano, e con l'acquisto del Generale stendardo vnito all'insegne della Coda, inditio della suprema auttorità del comandante, trionfò del loro campo col rendersi Padrone, restando dopò la morte de più valorosi Turchi, dissipato in precipitosa fuga il restante, e con l'acquisto di sei Cannoni di Bronzo, di tutto il Bagaglio, Padiglioni, Viueri, & altre monitioni, ritornò vittorioso al suo Campo sotto la Città, oue trouato ciò non ostante ostinato ancora nella difesa quel Presidio; perfettionate le Mine; la mattina degl'vndeci Agosto fattane volare vna frà l'altre di ben ducēto barili di poluere, aperta larga breccia nelle mura, si portarono con tanta brauura le Truppe Christiane all'assalto, che sforzarono i Turchi à chiedere con bianca Bandiera di capitolare la resa; mà mentre si daua qualch'orecchio clemente à loro progetti, nō potutasi contenere la loro perfidia, vsa confidare, più ch'in altro ne tradimenti; dato il fuoco à due Fogade, & ad vn Cānone carico di Lanterne, vccisero inaspettatamēte buon numero de Nostri; onde eccitarono il loro generoso valore à conuertire in rigore la clemenza; si che fatto vn valido sforzo, superati tutti gli ostacoli, penetrarono à viua forza nella Città trucidando cō giusto sdegno tutti que Barbari; ed'impadronindosi gloriosamente d'vna Piazza, che per infinite circonstanze renderà lodeuole ne secoli il Veneto nome, e facilitarà in auuenire la strada à maggiori conquiste.

Hà durato quarantaotto giorni l'assedio ripieno di così frequenti fattioni, e con gli Assediati da vn lato, e con l'Esercito Turco, che dall'altro tentaua il soccorso, che darà molta, e ben degna materia agli Storici per raccontarne più à minuto l'impresa, e rendere colle douute lodi pretiosa ricompensa d'Eternità al valore di quelli, che vi si sono segnalati, frà quali hanno meritata copiosa retributione di gloria per tutti i secoli il Commendatore la Tour Generale di Terra delle Truppe ausiliarie Maltesi restato morto, mentre generosamente combatteua alla Testa de suoi, & i Prencipi Serenissimi di Brunsuich, e Sauoia ch'esponendosi ambidue con ammirabil valore à più pericolosi cimenti, spronauano più con l'esempio, che con le parole l'ardire degl'altri alla gloria; & auanzandosi così animosamente ne perigli, che n'ha riceuuto l'vltimo, non sprezzabile colpo di sasso.

Et il Nobil Huomo Francesco Rauagnin, che nelle prime fattioni mentre sù la Galeazza del Nobil Huomo Marco Pisani esercitaua in qualità di Venturiere le parti proprie dal suo nobil animo, colpito di Palla di Cannone nemico, che gli portò via vn braccio, terminò poco dopo gloriosamente in seruizio di Dio, e della Patria la Vita.

DICHIARATIONE
DELLE LETTERE, E NUMERI
Posti nel Disegno della Fortezza, e Città di CORON, presa, e battuta dall' Armi VENETE.

Li 11. Agosto 1685.

Sotto il valoroso comando del Eccellentissimo Signor Caualier Procurator

FRANCESCO MOROSINI
GENERALE DA MAR.

A. Fortezza

B. Moschea maggiore della Città, olim Tempio di S. Soffia

C. Mina ch' atterrò la parte superiore dalla scarpa, e spalancò la nuoua Breccia

D. Prospetto di leuante attaccato dalli Schiauoni, ed Italiani

E. Castello fabricato da Veneti l'anno 1463. sopra sasso innalzato, che riguarda Tramontana Maestro, e che custodisce la parte di Terra Ferma, e li luoghi suburbani, nel quale fù fatta la prima mina, mà con poc' effetto per la durezza del macigno

F. Aquidotto

G. Linea interiore di Circonuallatione verso gl' Assediati

H. Batteria contro la Breccia

I. Linea esteriore di Circonuallatione verso il Campo

po

po Nemico, è posto del Sargente maggiore Alcenago

K. Mortari, che bombardano la Città

L. Campo Nemico

M. Fornelli

N. Posto del Sargente Maggiore di Battaglia Iuij

O. Ridotto, ò Bonetto auanzato dalle Trinciere sorpreso da Turchi li 24. Luglio, e ricuperato da Nostri

P. Casa di piacere de Turchi, ouè prendeuano il Tabacco, e Caffè

Q. Quartiere del Prencipe Brunsuich

R. Batteria contro il Torrione maggiore, dalla quale fù in gran parte diroccato

S. Budelli per far le Mine da entrare à fare la Breccia

T. Borgo detto ISOLA di Case 500. in circa, occupato da Veneti li 29. Giugno.

V. Porta della Fortezza, detta da Giouio FERREA

X. Lingua di Terra, che s'estende nel Mare nominata lo SCOGLIETTO

Y. Picciolo Mandracchio, ò Molo di sasso, che forma buon Porto

Z. Londra carica d'oglio presa dentro il Mandracchio

1. Palandra vicina al Madracchio, che bombardaua la Città

2. Vallone, oue sbarcorno 1500. Volontarij li 7. Ago-

Agosto sotto la disciplina del Tenente Colonello Magnanin, parte alla sinistra, parte alla destra delle Trinciere Nemiche

3. Torre con Case all'intorno, doue si fece il primo sbarco dell'Essercito.

4. Squadra del Capitan Generale colle Galere Maltesi, & altre

5. Ritirata delle Donne; oue stauano nascoste

6. Squadra del Vice Gouernatore de Condannati Bragadino

7. Galeazze esposte dirimpetto al scoglio da Sirocco leuante, che batteuano la Fortezza

8. Sasso sopra qual'è fabricata la Città

9. Galeotte, e Barconi dalle quali le Militie Leuantine sbarcorno sopra lo scoglietto li 11. Agosto giorno del general assalto per accrescere vigore all'impresa.

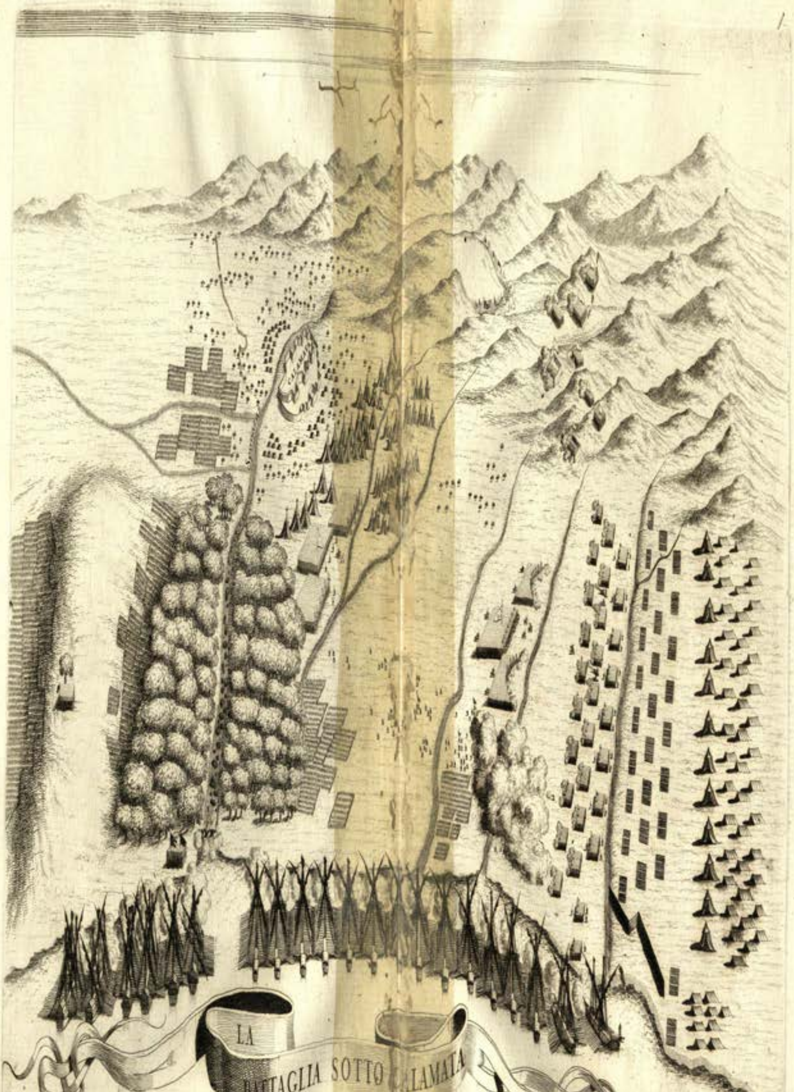
CALAMATA

Giouio Hist. Parte 2. lib. 31.

ALle ripe dal lato finistro del Fiume *Spirnazza*, detto da Strabone *Pamissus*, da Tolomeo *Panissus*, da Nigro *Stronio*, e da Giouio *Tifoo*, s'estende sù le coste d'vn Colle in gran spatio *CALAMATA*, detta in *Baudrand THELAME, THERAMME, ABEA*, e *THVRIA*, luogo aperto della Prouincia di Beluedere assai copioso di Gente, al quale se bene manca il recinto che possa sottrarsi da contrasti nemici, hà nulladimeno in eminenza la custodia d' vn Castello di ben forte, e regolata struttura, ch' affida què Popoli di sicuro ricouero in caso di sinistra incursione. E in qualche distanza da Coron, mà non dalle spiaggie del Golfo, che come di Coron, così pure di Calamata s'appella. Presidiato da buon numero de Turchi, vietaua nel 1659. à sei mila Mainotti di Rito Greco l' esecutione di scuotere il Barbaro giogo, alche applicauano, affine d'appagare coll'offerirsi al Capitan Generale Morosini la singolar, e costante deuotione, qual mai sempre nudrirono verso la Republica; onde abbracciata dal Capitan Generale la loro generosa propensione, per euitare vna tal difficoltà, comandò lo sbarco di proportionate militie sotto il Caualiere di Gremouille, che s'auanzorono all'attacco di quel Castello; per apprestar opportuno soccorso marchiauano in quel mentre in grossa patita i Turchi, ch'inuestiti da Giorgio Cornaro, riuscì anco al medemo disordinarli in guisa, ch'entrauano framischiati cogl' aggressori nel luogo, il che apportando à Castellani timore, si diedero questi à repentina fuga; onde ne riportorno la vittoria prima di combatterlo i Veneti, quali ritrouandoui dentro abbondanza de viueri, si valsero con ben prouisionarsi, & incendiato il rimanente con buona parte del Paese intrapresero la partenza, dopo la quale ritornorno ad' habitarui li Turchi.

Fù nouamente conquistata il giorno dell' esaltatione della santissima Croce del 1685. dall' Armi della Serenissima Republica comandate dal valore, e prudenza dello stesso Eccellentissimo s' Caualier Procurator Francesco Morosini Capitan Generale da Mar, datane da sua Eccellenza la direttione al Baron General Degenfeld, e che poi la fece demollire. Il seguente Disegno rappresenta lo stato, nel qual' s'attrouaua, quando fù presa.

PIAZZA DI CALAMATA


LA
BATTAGLIA SOTTO CALAMATA

Scala per il Stendardo de Piedi 4
Scala per la Lancia de Oncie 4

BATTAGLIA
SOTTO
CALAMATA.

Dichiarazione delle Lettere, e Numeri poſti nel Diſegno della Battaglia, e rotta data à Muſtafà Capitan Baſsà dall' Armi Venete ſotto Calamata li 14. Settembre 1685.

A. Campo Chriſtiano
B. Campo Turcheſco
C. Attaco d' ambi l' Armate
D. Due mura ſerrate ſopra la montagna occupate da Veneti à fronte del Nemico.
E. Armata ſottile colla quale il Capitan Generale Franceſco Moroſini perſonalmente fiancheggiò il Campo
F. Mainotti, ch' auanzano ſopra la montagna
G. Riſerua de Turchi
H. Fortezza di Calamata
I. Collina ſtricata à 400. Paſsi dalla Fortezza, che ſi rende inaceſsibile
K. Boſco di Calamata con poſti del Nemico
L. In mezzo della Battaglia comandaua il Caualier Alcenago Sargente maggiore di Battaglia
M. Alla dritta il Prencipe Maſsimiliano Vvihelmo di Brunſuich
N. Alla ſiniſtra il Signor di Schenſlt Brigadiere

delle

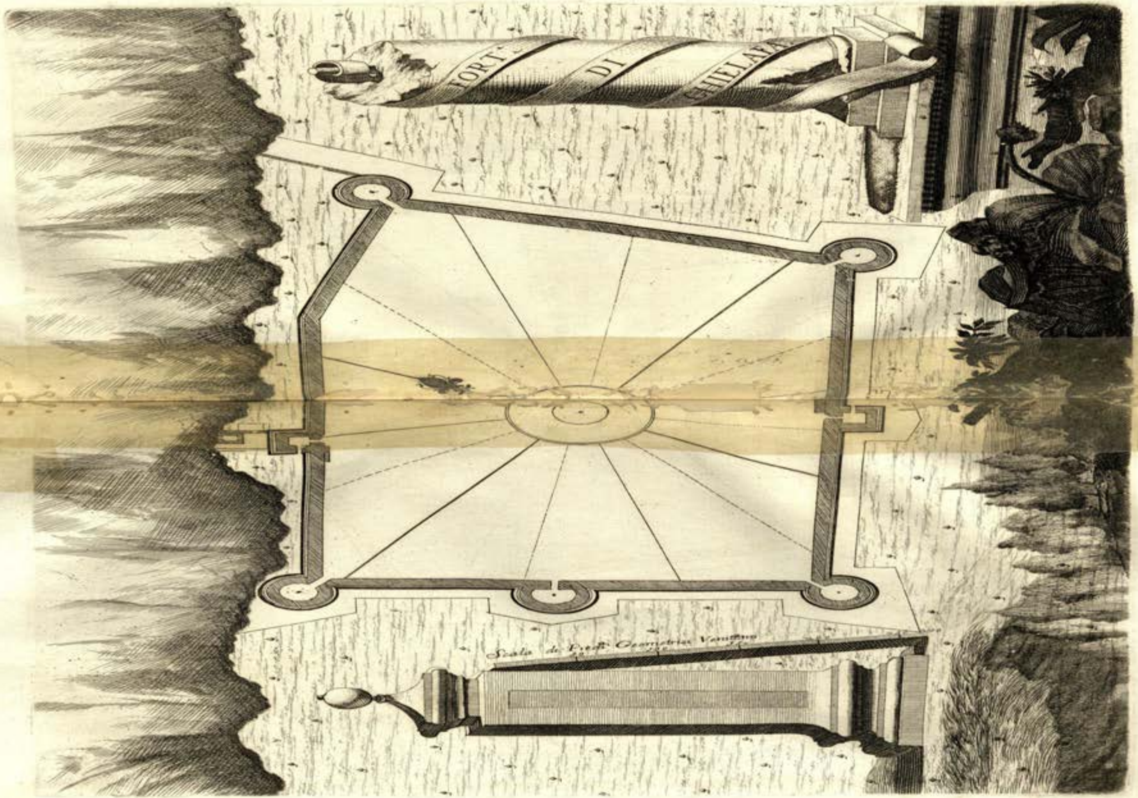
31123

delle Trupe elettorali di Sassonia.
O. Dieci Corpi de Schiauoni
P. Due squadroni de Dragoni comandati dal Sargente Magnanin
Q. Il Baron General Degenfelt
Li Battaglioni sotto il Caualier Alcenagò furono comandati dalli Colloneli Maron, Gratiani, Geremia, Corbon, e Catti.
Quelli sotto il Prencipe Brunsuich dalli Tenenti Colloneli Osterling, Shitz, e Bilau
Quelli sotto il Brigadier Schenfelt dalli Colloneli Toppau, e Clest; Tenenti Colloneli Trychler, Suainitz, e Lotiz; Sargenti maggiori Aschenburg, Clest, Sulenburg, e Galtz.

ZARNATA

Zarnata è Fortezza ben custodita dalla natura, e meglio munita dell' arte, quale ne proprij recinti portando sembianza di figura quasi rottonda, giace in eminenza di più che delicioso sito. Nel 1685. lungi dalla medema per soli cinque miglia sen staua con poderoso Esercito accampato il Capitan Passà, che ponderando questi il valore dell' Armi Venete, conchiuse in fine sfuggire i cimenti per preseruarsi da quelle rouine, ne quali fidaua d' incorrerui; e però al Capitan Generale Morosini ui si rese à patti di buona guerra, salue le Vite, e robbe; il che fù loro essattamente osseruato. li 11. Settembre per tanto vscirono al numero di seicento, quali senza sentir ne insulto, ne molestia alcuna, furono assistiti sin' ad' vn termine prefisso; solo l'Agà comandante primario, poiche temeua di perder la testa, rimase al Campo Christiano, e sù la Galera del Sopra Comito Angelo Michieli s' è ricourato. Il Capitan Generale destinò al gouerno di questa Piazza in qualità di Rappresentanti Bortolomeo

ZARNATA


FORT
DI

meo Contarini, & Angelo Emo nobili volontarij, e vi lasciò al presidio ducento cinquanta Soldati sotto la direzione del Tenente Collonelo Prastini.

CHIELEFA

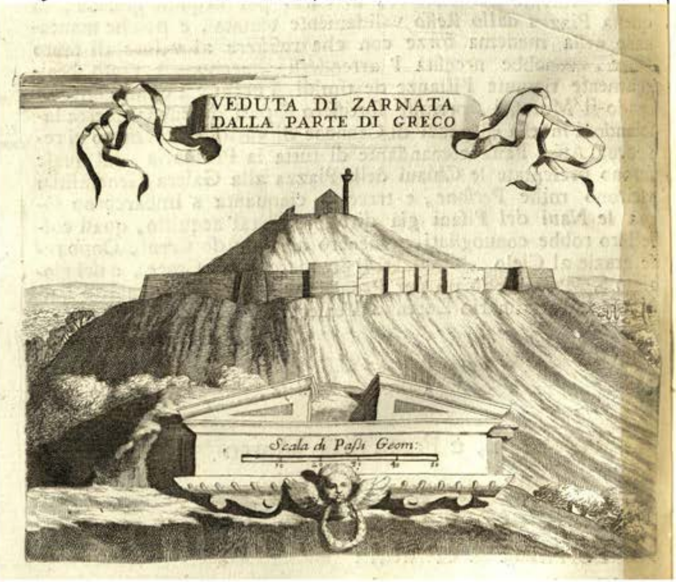
SOprà l'eminenza d'un grebano discosto vn miglio, e mezzo dal Mare, giace nel giro d'vn miglio, in figura quadrangolare, munita di sei Torrioni *Chielefà* Fortezza non di poca importanza; mentre nella medema ammirasi qualche donno della natura, qualche singolarità dell'arte. Nel mentre il Capitan Generale Morosini era in corso per acquisti gloriosi, fù questa Piazza dallo stesso validamente tentata, e poiche mancauano nella medema forze con che resistere al valore di tanto Duce, connobbe necesità l' arrenderſi. Furono per tanto benignamente riceuute l'istanze de timidi Turchi, à quali compiacendo il Morosini, permise sortissero à pati di buona guerra lasciandoui in essa 58. pezzi di Cannone di vario genere. Entro vi risiedeua Assar Passa comandante di tutta la Prouincia, dal quale furono presentate le Chiaui della Piazza alla Galera Generalitia; vscirono mille Persone, e trecento cinquanta s' imbarcòrno sopra le Naui del Pisani già direttore di tal' acquisto, quali colle loro robbe conuogliati, peruenero all'Isola de Cerui. Dopo rese grazie al Cielo, & inalzati li Stendardi della Croce, e del glorioso S. Marco restò iui per Proueditor Ordinario Bernardo Balbi, & Estraordinario Lorenzo Venier. *Li 24. Settembre 1685*

Dichiarazione di Lettere poste nel Disegno Iconografico dell' oltrascritta Fortezza di Chielafà.

A. Torrione, e Porta di S. Marco
B. Torrione, e Porta di S. Gio:
C. Torrione S. Todaro
D. Torrione S. Giustina
E. Torrione S. Antonio
F. Torrione S. Cattarina
G. Torrione S. Francesco

H. Sca-

H. Scala della Porta S. Marco per doue s'ascende sù la Mura
I. Scala della Porta S. Antonio, come soprà
K. Restello, & vscita della Palizzata
M. Muretto per assicurar la parte verso Maestro, e Tramontana
N. Altro Muretto
O. Restello, & Vscita
P. Picciol Corpo di guardia



CONFINI
DELLA
MOREA

I *Confini di questa Penisola come s'è detto, sono i Mari Ionio, di Sapienza, & Egeo, i Golfi de quali poiche enumerati, seguono quiui descritti.*

GOLFI
DEL MAR
IONIO

IL *Golfo di Lepanto* chiamato dagl' Antichi *Crisæus*, e da Strabone *Helcyonius*, e da altri *Corinthiacus* sinus, e da Sofiano Golfo di *Pedras*, in lunghezza di cento miglia scorre da Settentrione alle riue dell' Achaia, e da mezzo giorno à quelle della Morea.

Il Golfo, che di *Patrasso* dicesi dalla Città littorale della Morea posta nel Ducato di Chiarenza, in guisa è cinto parte da Terra ferma, e parte dall' Isole opposteui, che sembra à riguardanti spatioso Lago: da Tramontana in lunghezza *a* d' ottanta miglia scorre dall' Isola di Santa Maura fin' alla bocca del Golfo di Corinto: da Leuante per quasi egual lunghezza estendesi vn lato della Morea, che principiando dalla bocca del detto Golfo, termina al Promontorio di Castel Tornese: all' incontro da Ponente vi sono in distanza l' vna dall' altra d' vn stretto di Mare di sette miglia, l'Isole di Cefalonia, e di Santa Maura, questa quindeci, e quella di quaranta miglia di lunghezza; all' vltima parte di Cefalonia, ch'à mezzo dì piega verso Leuante s' accosta in sola distanza di dodeci miglia di Mare l' Isola del Zante, la quale voltando da Leuante, chiude la riuiera di mezzo dì, disgiunta dall' vltimo Capo della Morea per spacio di miglia 25, e l' Echinadi vi sono quasi nel mezzo.

Foglietta Hist. della Sagra lega lib. 4 pag. 311 a Porcacchi pag. 250. ne da 250 di circonferenza.

Il Golfo detto di *Chiarenza*, dall' antica Città littorale così nominato, prolungasi da Capo Chiarenza fin' à Castel Tornese.

Il Golfo dell' *Arcadia* da Tolomeo detto *Chelonates*, ò *Chelonites* Sinus, e da altri di *Locardian*, s' estende da Capo Tornese à Capo Iardan.

Il Golfo di Zonchio vn tempo detto *Cyparissius* sinus, hà il proprio letto esteso da Capo Iardan fin' à Capo Sapienza.

GOL-

GOLFI
DEL MAR DI
SAPIENZA

IL Golfo di *Coron*, che bagna la Città principale per cui è così detto, chiamasi anco di *Calamata*, riportandone parimenti tal' appellatione da quella Piazza posta non molto lungi dalle sue riue. viene da Tolomeo, e Plinio nominato *Messeniacus* sinus, perche contiguo alla già Prouincia di Messenia; da Strabone *Messenius*, da altri *Coroneus*, & *Asineus* Sinus, qual scorre tra Capo Gallo, e quello di Matapan.

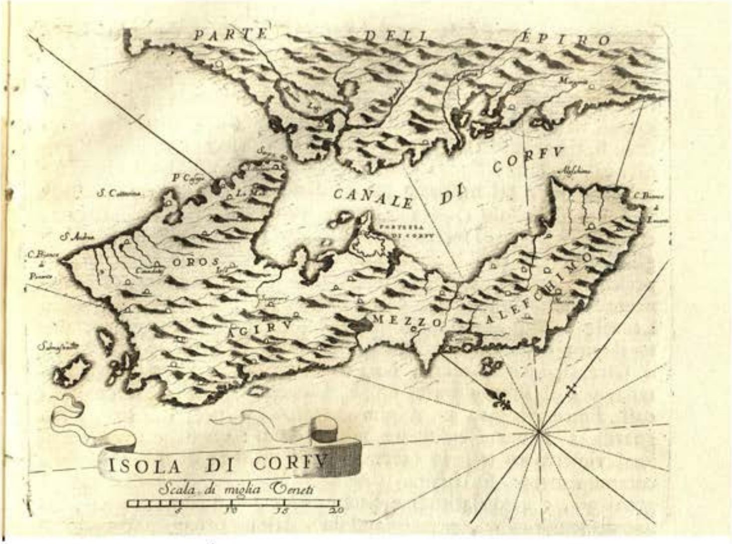
Il Golfo di *Colochina*, ò di *Castel Rampani*, ò di *Fleos*, nominato da Strabone, e Tolomeo *Laconicus* sinus, bagna colle sue acque la Laconia, e s'estende da Capo Matapan sin' à Capo Malio; benche sij dichiarato parte del Mare di Sapienza, Baudrand con tutto ciò lo fà comparte del Mar di Candia.

GOLFI
DEL
MAR EGEO
Che bagnano la Morea,

IL Golfo di *Napoli di Romania* prende il nome dalla Città così detta, e per lungo braccio s'interna nella Morea trà li due Capi S. Angelo, e Schili; altre volte fù chiamato *Argolicus* Sinus, poiche bagnaua la Prouincia d'Argia.

Il Golfo d' *Engia*, che da quello di Lepanto per l'interpositione dell' Istmo diuidesi, è non men copioso d'Isole, e scogli, ch' augumentato nel nome; poiche *Saronicus* Sinus dal fiume Saron, che gl'era tributario dell'acque proprie, e *Salaminiacus* dall' Isola Salamis, lo chiamòrno Tolomeo, e Plinio; Strabone lo nomina *Eleusinus*, ed' al credere di Pintiano anco *Hermonicus* sinus; finalmente d' *Egena* pur dicesi, traendo tal denominatione dall' Isola così detta, postaui nel mezzo, la di cui estensione è trà l' Attica dalla parte di Settentrione, e la Sacconia da mezzo giorno, in giro secondo Spon di miglia ottanta, limitandogli l' inoltrarsi Capo Colonne, e Capo Schili.

DEL-



DELL' ISOLE

E SCOGLI

Che circondano la Morea, & altre del Mar Ionio.

ISOLA

DI CORFV

TRà l' Isole dell'Ionio della Veneta Republica, tiene riguardeuole luogo Corfù, qual è situata nell' vltima parte del Golfo di Venezia bagnata dal Ionio. Anticamente li furono dati diuersi nomi, da Omero fù chiamata *Scheria*; da Climaco *Drepano*, che in lingua Greca significa falce, da altri fù detta *Efisa*, *Corinto* a, e da Poeti *Pheacia*, da Macride, nutri- Baudrand. sub litt. C.

nutrice di Dionisio *Macria*, dal Poracacchi *Essiso*, da altri *Cassiopea*, *Argos*, *Ceraunia*, da Dionisio ne suoi commentarij fù detta *Corcyra*, da altri *Cercira*, che finalmente dal volgo fù il nome mutato in *Corfù*, che al presente ritiene. Benche non sia l' Isola più grande del Mediterraneo, è però la più grande dell' Adriatico, essendoui stati habitatori Giganti. La sua lunghezza secondo Plinio è di miglia 94, e come scriue il Volterano di Miglia 97 italiani; non corrisponde però tal misura à quella d'hoggidi più ristretta, e forse v' haurano incluso l' Isola di Paxu, quale come registra il Paruta, era vnita à Corfù; i terremoti la diuisero per lo spacio di dieci miglia, come seguì all' Isole di S. Maura, di Cipro, e di Sicilia. Al presente Corfù non è lungo che settanta miglia da Ponente in Leuante, e largo dal Capo verso Ponente miglia 20, e da quel di Leuante 12; in altri luoghi più, e meno; di maniera che tutto il giro è di miglia 120. è discosta per Leuante da Capo d' Otranto incirca miglia 60, da Venezia 700; da Tramontana per il Promontorio ou' è il scoglio della Serpe confina coll' Epiro, lontana vn miglio in circa, e per l' altro, che guarda à Leuante è distante miglia vinti: questi due promontorij rinserrano trà la terra ferma vn seno di Mare, che communemente si chiama *Canale di Corfu*. E posta trà li gradi 39, e 41 di latitudine Senttentrionale, & il grado 44, e 45 di longitudine, principiandola dalla parte più occidentale dell' Isola del Ferro. Hà là sembianza di falce, come s' è detto, la Città è situata nel mezo sopra vn promontorio, che sporge in fuori. Di questa figura fauolleggiano i Poeti, che Cerere hauendo richiesto à Vulcano la falce per donarla à Titani, ottenuta la nascose nella più interna parte dell' Isola; mà poi dal continuo flusso del Mare corrosa, lasciò stampate le sue vestigie nella Terra; più fauoloso però e l'Interprete di Tieneo historico, quale racconta, ch' hauendo Saturno tagliato i genitali di Celo, ò pùr Gioue quei di Saturno con la falce, tosto gettòli nel Mare, e che da loro nascessero due monti, sopra de quali furono con il tempo fondate le due Fortezze inespugnabili di Corfù, ed' acciò viuesse eterno questo fatto, prese Corfù la forma di falce. E quest' Isola diuisa in quattro parti, che si chiamano da Paesani Balie. La prima verso Leuante è nominata Leschimo da Marmora, Leuchino dal Porcaechi, e Leucimne da Tucidide. La seconda dalla parte di Ponente è chiamata Laghiro, ò Agirù. La terza Mezo; La quarta Loros, ouer'Oros. Qualunque di questa hà i suoi distretti, e teritorij. Tutta l' Isola è occupata da vn' aria ottima, come s' argomenta dalli Boschi d' aranzi, e di cedri, ch' in abbondanza vi si coltiuano. Hebbero ben raggione i Poeti di celebrare cotanto gl' horti del Rè Alcinoo, che quiui tenne la residenza, mentre il terreno è molto fertile per le biade, e quella copia di miele, e di cera, e della gran quantita de vini, e d' oglio di

di singolar bontà; hà ancora dalla parte di Tramontana molte belle pianure. Il primo Territorio di Leschimo, in cui risplende qualche memoria dell' antica, e vescouale Città di Gardichi lontana due miglia dal mare di Garbino, e famosa per vn fonte che scorrendo in fiume stretto, sbocca nel mare; le sue acque seruono al lauorio di numerosi molini. In questo Territorio vi sono 25 ville popolate da dieci mille persone, benche la grossa villa di *Potami* così nominata dal canale, che la diuide habitata da persone ciuili, e commode, chiamare si possa villaggio. Quest' hà vn canale per cui nauigano le Naui al Mare. Il Territorio di Laghiro col nome ancora d'Agirù è situato à Ponente, abbondante ne campi di vitto humano; vi sono otto mille habitatori in venti villaggi, e più ve ne sarebbero, se dagl' Africani non fosse stata demolita la Città fondata sopra d'vna Penisola, in cui al presente risiede vn monastero di molti Religiosi, c' hanno consecrato il Tempio al nome di Maria; la Chiesa si chiama Palio Castrizza, & il Castello si nominò Angelo Castron, che nel Promontorio Palacrum fondò Michele Comneno Imperatore, & hoggidì s'appella S. Angelo. Il Terzo Territorio è Mezo, in cui è posta la Città di Corfù; à secoli andati vn'altra maggiore ne rinseraua nel suo distretto. In 60 miglia di dominio signoreggiano 30 Castelli, ò Villaggi, ch' assieme con la Città capitale tengono venticinque mille Persone. Il Quarto Territorio è Loros, ouer' Oros numeroso di 25 luoghi dentro il circolo di quaranta miglia coltiuati da otto mille anime; il capo di questo anticamente era Cassiope, hor Cassopo città famosissima. L'Isola non hà fiumi, dalla parte però di Garbino v' è vn fiume detto Mesongi, il quale sorge da vn luogo, dou'era la fortezza chiamata Cardicchi, mà questo, come ancora gl'altri sono più tosto torrenti, che fiumi. I popoli di quest' Isola quali fossero, varij sono i pareri, come si vede nelle storie di Corfù del Marmora; hoggidì sono per lo più tutti Greci, e viuono conforme il rito Greco. Nota Eustachio sopra Dionigi, che l' Isola di Corfù fù già assai potente in Mare, e nel tempo della Guerra de Persi contro la Grecia pose in mare trenta galere armate. Non solo per le storie de Greci è nominata quest' Isola; mà anco per quelle di Thucidide, narrandosi le battaglie della Morea, nelle quali i Corciriesi interuennero molto spesso. Si vede in Liuio ancora ch' essi furono con Q. Fuluio Flauo in armata à custodire la costa di Calabria, & andarono à perseguitare gl' Ambasciatori Cartaginesi, quali da Annibale furono inuiati à fermare i capitoli della lega col Rè Filippo di Macedonia, quali presi, e condotti al Prefetto, furono mandati à Roma. Quest' Isola dominata molto tempo dalli Rè di Napoli, postasi in libertà dall' agitatione di quel Regno, si diede all'vbbidienza della Republica, facendo prima consapeuole Gio: Penesasco, ch' in quella Città era Console per i Veneti, il quale portò

l'auui-

l' auuiso al Senato, e per quietare il Principe di Taranto, che pretendeua ragione, gli fù inuiato Pietro Compitelli Secretario, acciò gli rappresentasse il pericolo, che seguirebbe, se quell'Isola cadesse in mano nemica, ed' offerendoli buona somma di danaio, procurasse indurlo à contentarsi. L' Isola al riporto del Porcacchi si fè vassalla alla Republica l' anno 1322; mà alli 9 Giugno 1326 Gio: Miani Capitano del Golfo veramente la conseguì da Riccardo Altauilla, e da Gio: Alessio. In questa maniera fù posseduta fino l' anno 1401 alli 16 d' Agosto, nel qual tempo Ladislao Rè di Napoli figliolo di Carlo per il sborso di trenta mille ducati la cedè libera alla Republica. Si è sempre mantenuta à Veneti, da questi bene guardata, e custodita, perche molto necessaria alla conseruatione dell'Impero del Mare; mentre hà porti buoni, e capaci da riccourare l'armate con molto commodo, prossime alla diffesa dell'altre Isole, e Stati di Leuante, impedindo all'Armate nemiche l' ingresso in Golfo, le quali non ardirebbero passare auanti, lasciandosi alle spalle vn' altra armata nemica in fortissimo sito; ond' à ragione chiamasi per antonomasia, Porta del Golfo, Antemurale d'Italia, Propugnacolo contro de Barbari. In quest'vltimi tempi cresciuta la forza dell' Ottomano, la Republica à beneficio commune della Christianità con edificij riguardeuoli à sborso di gran danaio hà fatto questa Fortezza inespugnabile; poiche nel mezo circolo dell' Isola sporge in fuori vn scoglio sassoso sopra di cui è posta la Fortezza Vecchia, da tutte le parti circondata dal mare, eccetto la sua fronte da terra, qual' è coperta da due Baloardi con sua cortina, e buona fossa, che da mare à mare trapassa. Sott' à quest' è la Città, in cui è inclusa la Fortezza Nuoua inalzata sopra il monte S. Marco con infinita spesa del Publico per far fronte, e predominare l' altezza del Monte d' Abram, che vi stà dirimpetto, del qual'vltimamente buona parte fù spianato. La Città hà il titolo d'Archiepiscopale. Sei Nobili Veneti vengono dalla Republica mandati à reggerla, e durano in officio 24 mesi. Il primo hà titolo di Bailo, il secondo di Prouveditore, il terzo di Capitano, il quarto di Consigliere, il quinto di Capitano della Città Nuoua, il sesto di Castellan della Città Vecchia. Nel 1537 vennero sopra l' Isola 25 mille Turchi comandati da Barbarosa per ordine di Solimano con 30 pezzi d' Artigliaria; ergerono quattro Cauallieri, gl'armorono di cannone; mà per la distanza non poterono le palle far breccia nella muraglia; all' incontro l' artiglieria della principal fortezza faceua gran strage ne Turchi, cinque Galee si sommersero, e quella del Barbarosa restò colpita da cannonata. Fù mandato à Roma vn' Estraordinario all'Ambasciatore Veneto, acciò rappresentasse al Papa, ed' il Papa all' Imperatore, quanto danno haurebbe apportato la perdita

di

di Corfù à Napoli, alla Puglia, alla Sicilia, ed' à tutta l' Italia, e ch' oprasse, che l' Imperatore vnisce cinquanta Galee, e cinquanta Naui, altre volte esibite contro il Turco, alle cento Galee, alle dieci Galeazze, ed'altre tante Naui, e tre Galeoni della Republica.

Aggradì il Pontefice tal' officio, procurò tosto d' aiutare la Christianità; mà senza frutto. ad' ogni modo la Republica fece fronte all'Ottomano, forzò li Barbari ad' vna vergognosa ritirata, rimanendo libera senz' altr' aiuto Corfù, Piazza di tant' importanza.

ISOLETTE,

e Scogli adiacenti all' Isola

DI CORFV.

FAnari, ouer *Ottonus* è vn'Isoletta posta à Ponente dell' Isola di Corfù à cui è soggetta, e discosta da Capo Agirie della medesima Isola quindici miglia, e da quello di S. Maria, ouero d' Otranto miglia cinquanta, la sua circonferenza è d' otto miglia, popolata d' anime ducento, ed' hà il territorio copioso di vettouaglie.

La Serpa è vn scoglio nello stretto verso Casopo frà Corfù, e l' Epiro; sorge dall' acque con vn viuo sasso, à piedi del quale sono altre secche coperte, ch' à Nauiganti apportano gran pericoli.

S. Vido, ò secondo gl' Antichi l' Isoletta di *Pitia* è vn scoglio in faccia alla Città di Corfù, da cui è distante due miglia, abbondante d' oliui.

Contilonisi è vn scoglio posto à Garbino dell' Isola di Corfù di pietra viua, in cui già nasceuano cannuccie, che seruiuano per penna da scriuere; or v' è vn Tempio consecrato alla Vergine.

S. Demetrio è vn' Isoletta, in cui v' è l' edificio d' vn Lazzaretto con ogni officina necessaria per il comodo di Corfù. Hà vicino vn sasso bianco, che sorge dal mare, quale da lungi mostra l'immagine d' vna naue con le vele spiegate. Stimorno i Gentili nascere questo sasso dalla naue d' Vlisse sommersa, e dagli Dei trasformata in scoglio.

Paxu non è inferiore di condizione all' altre Isole adiacenti à Cor-

Corfù è per l' abbondanza de viueri, e per l' habitatione de popoli, chiamasi da Bordone *Paeso*, dal Porcacchi *Pachiso*, da Plinio *Ericusa*, e da altri *Paxu maior*. E situata quest' Isola à sirocco di Corfù, distante da Capo S. Isidoro in Ceffalonia miglia cento, dall' Epiro dodeci; al parere del Porcacchi il suo giro è di dieci miglia, ed' al riporto d' altri è di miglia 25. dalla parte di Maestro vi è il porto S. Nicolò atto à riceuere qualsiuoglia nauiglio, & hà alla bocca vn scoglio. Da Ponente à Garbin v' è la valle S. Andrea buona per le Galee; l' altra valle da Sirocco appellasi Vromo Limione. Dalla parte d' Ostro Sirocco, v' è l' Isola *Antipaxu* fertile, mà dishabitata, e quelli di Paxu vi fanno le raccolte. Trà l' vna, e l' altra v' è grandissimo fondo; nel Canale frà terra ferma, e dette Isole v è vn' horrida secca à galla d'acqua miglia due lontana da Paxo. Vogliono alcuni, che gia Paxo fosse vnito à Corfù; mà che dalla forza dell' onde sia stato diuiso.

CVRZOLARI.

LE *Curzolari* chiamasi altrimenti da Strabone, e Plinio *Echinades*, e da Stefano *Echinæ*, sono cinque Isole del Mar Ionio poste nel Golfo di Patrasso, de quali le maggiori sono Same, e Dulichio. Queste che discostono vn miglio incirca da terra, rimirano da Leuante in lontananza di 35 miglia Lepanto: da Ponente riguardano Santa Maura in distanza di miglia 45, e più rettamente il Canale Guiscardo, da quale diuidesi per spatio di miglia 60, da Tramontana sono conforme à Terra Ferma, e da Mezzo giorno sono à dirimpetto del Canale del Zante lontano ottanta miglia: sono per altro picciole, e sarebbero sepolte alla memoria, quando il glorioso Fatto delli sette Ottobre 1571 non l' hauesse nobilitate, & in vno rese famose.

Pensòrno gl' Antichi, che n' hauessero queste l' origine dall' amontata arena, e fango portatoui in quel luogo, à grand' empito dal fiume Acheloo; i fauolosi asseriscono che tre bellissime Ninfe furono, quali hauendo sagrificato alli Dei, solo ad Acheloo riccusòrno far sacrificio alcuno, schernendo con parole ingiuriose, e villane la di lui Deità, perilche sdegnato l' offeso Nume, si conuertisero quelle in quest' Isole; dopo sommerse nel Mare.

In Homero leggesi, ch' à tempi di Troiani Megete con altre Isole adiacenti le dominasse.

ISO-

ISOLA DI LEFCADA.

DA Tolomeo *Leucas*, da Strabone, Plinio, e Mela *Leucadia* fù detta l'Isola, c' hoggidi chiamassi *Lefcada*, e di *Santa Maura*, posta nel Mar Ionio, lungi da Ceffalonia noue Miglia, e 25. dalle Curzolari, quale cointegrata vn tempo all'Achaia, fù da Paesani diuisa, e ridotta in Isola, non molto conseruossi disgionta, poiche addunando impetuosi venti nell' interuallo in gran quantità l' arena, formorno vn istmo, per quale riunissi; onde diceuasi Penisola: sciolta, all'Istmo già rouinato, supplisce di presente vn Ponte di Legno continuato sopra piu Isolette separate da piccioli Canali; occupa per tanto l'Isola sito per circa 70. miglia di circuito, & è si fertile, ch' abbonda à gran misura ne raccolti consistenti in grano, vino, oglio, tabacco, e frutti d'ogni sorte. Contiene oltre, Santa Maura, à cui è annessa, trenta Villaggi, de quali si computano per principali Trini, Apolpena, Sfarchiotes, Caria, Azzani, Vurnica, Scuiro, San Pietro, Engloui, Dragano, Englimeno, che derelitti cogl' altri da fuggitiui Turchi vanno populandosi di presente dalli Greci di Terra Ferma. Tiene molti Porti, che sono di Demata, Santa Maura, Sciuoto, Englimeno, Vallone di Vasilichi, de quali li più considerati sono li doi primi. Hà in oltre vna Placca naturale, che serui di ricouro alle Galere, e Galeazze Venete in quest' vltimo attacco. Spinge parimente dal Continente tre Promontorij l' vno d'Angusci, gl' altri due d' Englimeno, e di Capo Ducato: ed'intorno se gl' annumerano li scogli di S. Nicolò, di Sparti, di Scorpione, di Figlia, di Magnisci, e di Sessola, nel quale trouansi in gran copia i Sorci, à causa di che, dicesi anco scoglio de Sorci.

CITTA, E FORTEZZA DI

SANTA MAVRA.

LA Città, e Fortezza di *SANTA MAVRA* bagnata d'intorno dall' acque del Mar Ionio, situa trà l' Isola Lefcada, e Terra Ferma, à questa vnendosi per mezzo di più Isolette congionte da vgual numero de Ponti, con quella communicando parimenti per via d'vn Ponte, e di sontuoso Aquedotto di pietra lungo in circa vn miglio, sostenuto da 360. Archi: hà verso Leuante vna lingua di sabbia, che prologandosi in buona guisa, forma il Porto di Demata; alza le proprie Mura in figura Eptagona irrego-

Santa Maura distante dalla Preuesa m. 19. da Porto Demata m. 4.

regolare con sopra angoli, cinque Torrioni, che la fiancheggiano. Eccitata più volte da martiali impulsi impugnò la Spada arditamente alla diffesa; mà poiche il Cielo non sempre secondò il suo valore, auenne, che fù astretta hor soggettarsi alla Luna della Tracia, hor humiliarsi al Leone dell'Adria. Fù nel 1479. combattuta, da Turchi, ed in fine leuata ad'alcuni Prencipi della Grecia, à quali vbbidiua.

Nel 1502. comandate dal Generale Pesaro l'Armi Venete, non s'applicauano queste ad'impresa senza riportarne gloriosi i progressi; onde impiegate nell'espugnatione di Santa Maura, così con ordine, e vigorosamente oprorno, ch'in breue atterrata iui la Luna erressero lo Stendardo del glorioso S. Marco; cessò dall'vna, e l'altra parte l'hostilità, che però à Baiazete fù restituita per accordati di pace. Diuenuta da quel tempo nido infame di Gente trista, e maluagia, si rese si insofribile, che conciliatosi l'odio della Christianità tutta, vdiuansi concordi gl'animi à bramargli l'eccidio, ad'augurargli ruuine. Il Capitan General Morosini accodindo à si giusti desiderij, e riflettendo con religioso sentimento, non esser condegno ricetto à scelerati vn luogo, che porta la santità nel Nome, stabilì la distruzione di quegl'Infidi. Esegui perciò l'assunto con tanto calore, e fatti si vrgenti, ch'in breue ne vidde il sospirato esito. cederono i prouetti Difensori, perche stanchi d'infruttuosamente resistervi, conosceuano imminente la lor caduta; in conformità alle capitolazioni, espurgorno la Città, vscendo con quanto adosso portar poteano. E per tanto entrati i Veneti al possesso di si importante Piazza doppo eretti gl'Altari à Dio, e rese al medesimo le gratie, la risarcirono ne danni, l'augumentorno nelle Fortificazioni.

30. Agosto

Verdizotti fatti Ven: lib. 32. pag. 800.

Verdizotti fatti Ven. pag. 808.

Li Pirati di Santa Maura furono li primi à mettere Galeotte in Mare, famose per il corso

L'anno 1684. 23. Luglio

8. Agosto 1684

Furono ritrouati 80. pezzi di Cannone di bronzo, liberati 137. Schiaui.

Tauola delle cose più notabili contenute nella Pianta Icnografica della Fortezza di Santa MAURA, come si ritroua al presente.

A. Fortezza di Santa Maura.

B. Il Castello con doppio recinto di muro, e Torri con sua Fossa d'intorno.

C. Porta principale dalla parte di Terra Ferma, che corrisponde al Ponte di Legno.

D. Porta principale dalla parte dell'Isola di Lescada, che corrisponde ad'altro Ponte di legno.

E. Porta serrata con muro nel mezzo della Cortina

frà

frà li Torrioni San Marco, e Santa Barbara.

F. Piazza d'Armi.

G. Torrione di San Marco.

H. Torrione di Santa Barbara.

I. Torrione San Todoro.

K. Torrione San Girolamo.

L. Torrione Sant' Antonio.

M. Torrione San Saluatore.

N. Mezza Luna San Francesco.

O. Molo con grosso muro, e getto de sassi per il ricouro delle Barche.

P. Canale, che trauersa la fossa per condurre l'acqua dalla Fontana del Borgo nella Piazza.

Q. Opera interrata in forma di Reuellino con Palizzata dalla parte di Terra Ferma.

R. Bonetto con Palizzata.

S. Altra opera interrata fatta in forma di Bonetto dalla parte dello Stagno.

T. Giardino.

V. Palizzata à trauerso dello stagno in lunghezza di più di 300. passi.

1. Fossa del Castello.

2. Gran Cortina, e Terrapieno.

3. Cisterne.

4. Sito basso con acqua.

5. Strada, che conduce soprà li Ponti per andar' in Terra Ferma.

6. Borgo distrutto già detto Masichi.

7. Parte del Borgo dell'Isola di Lescada.

Ordinanza dell' Armata VENETA cogl' Ausiliarij, comandata dall' Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Cau. Procurator FRANCESCO MOROSINI Capitan Generale da Mar.

PArtita li 8. Luglio 1684. dà CORFV' verso SANTA MAVRA, della quale la Vanguardia nel prender porto doueua trattenersi fuori, per far scoperta sin che tutta l' Armata fosse entrata. la Vanguardia medema in occasione di combattere doueuassi ponere negl' interualli delle Galeazze, non auanzando però collò sprone le puppe delle stesse, per non impedire l' esercitio del Cannone de fianchi.

Vna dietro l' altra.

Galera Ven. Capitan Generale
Galera Generale di Malta
Galera Proueditor di Sua Santità
Galera Proueditor di Malta
Galera di Sua Santità
Galera di Sua Santità
Galera di Sua Santità
Galera di Sua Santità
Galera di Malta
Galera di Malta
Galera di Malta
Galera di Malta
Galera di Malta

Squadra del Proueditor d' Armata Garzoni

Galera Ven. del Medemo
Galera Ven. Gio: Pizzamano
Galera Ven. Marco Barbarigo
Galera Ven. Alessandro Beregan
Galera Ven. Ottauian Valier
Galera Ven. Andrea Pasqualigo
Galera Ven. Angelo Corner

Squadra del Capitan in Golfo Sanudo.

Galera Ven. del Medemo
Galera Ven. Giosеppe Bolani
Galera Ven. Camilo Treuisan
Galera Ven. Francesco Donà
Galera Ven. Todoro Correr
Galera Ven. Girolamo Priuli
Galera Ven. Daniel Venier

Squadra del Gouernator de Condannati Bragadin.

Galera Ven. del Medemo
Galera Ven. Gio. Contarini
Galera Ven. Gio. Querini
Galera Ven. Francesco Moro
Galera Ven. Gasparo Bragadin
Galera Ven. Angelo Michiel
Galera Ven. Michiel Magno

Corno Sinistro

Galera Ven. Gouern. de Condannati
Galera Ven. Gio: Querini
Galera Ven. Francesco Moro
Galera Ven. Gasparo Bragadino
Galera Ven. Angelo Michiel
Galera Ven. Michiel Magno
Galera Ven. Gio. Contarini
Galera Ven. Daniel Venier
Galera Ven. Giosеppe Bolani
Galera Ven. Marco Barbarigo
Galera Ven. Angelo Corner
Galera Ven. Andrea Pasqualigo
Galera Ven. Ottauian Valier
Galera Ven. Alessandro Beregan
Galera Ven. Gio. Pizzamano
Galera Ven. Proueditor d' Armata
GALERA VEN. CAPITAN GENERALE
Galera Generale di Malta
Galera Proueditor di Sua Santità
Galera Proueditor di Malta
Galera di Sua Santità
Galera di Sua Santità
Galera di Sua Santità
Galera di Sua Santità
Galera di Malta
Galera di Malta
Galera di Malta
Galera di Malta
Galera di Malta
Galera Ven. Todoro Correr
Galera Ven. Francesco Donà
Galera Ven. Camilo Treuisan
Galera Ven. Capitan in Golfo

Corno destro

Retroguardia

Gal. Ven. Priuli

Galeazza Sagredo Capitan Ordinario

Galeazza Morosini

Galera di Toscana

Galeazza Baladoura

Galera di Toscana

Vanguardia

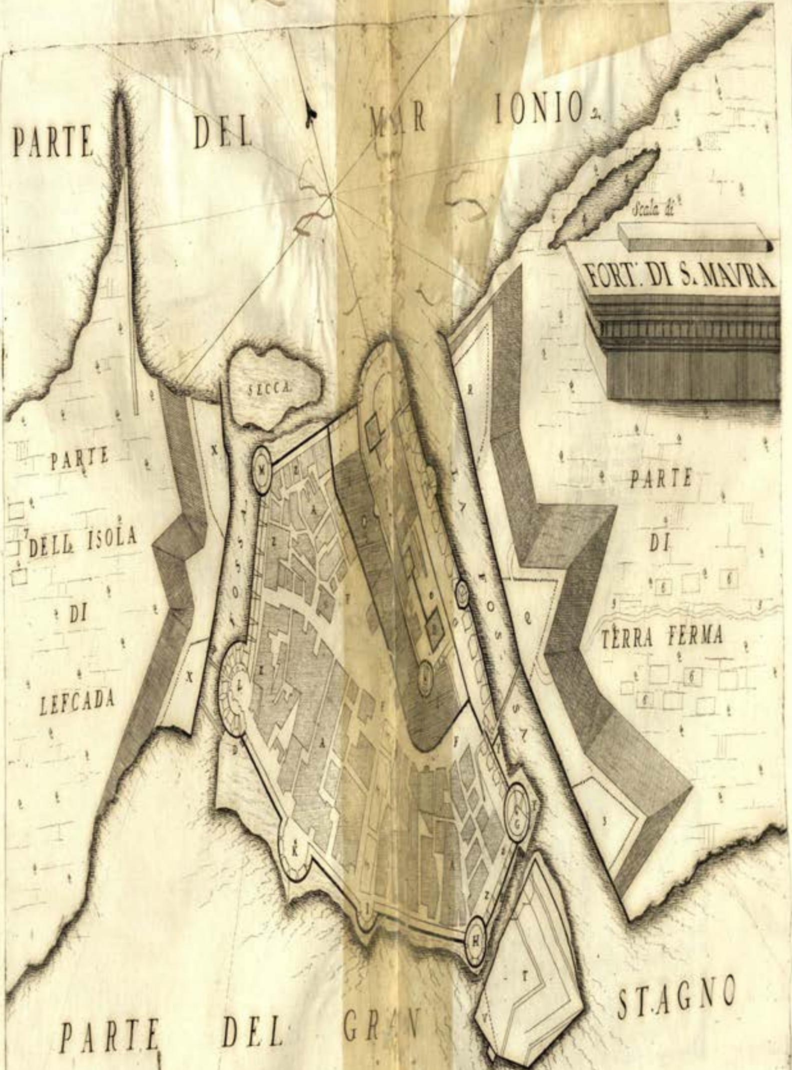
Galera di Toscana

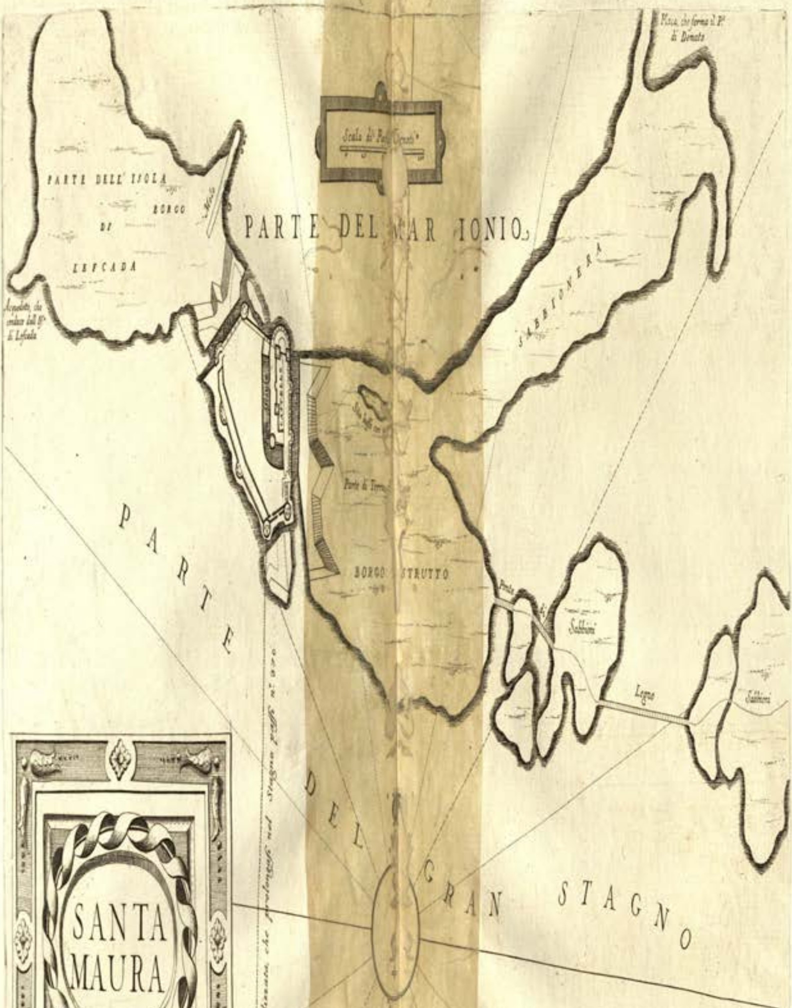
Galeazza Bon

Galera di Toscana

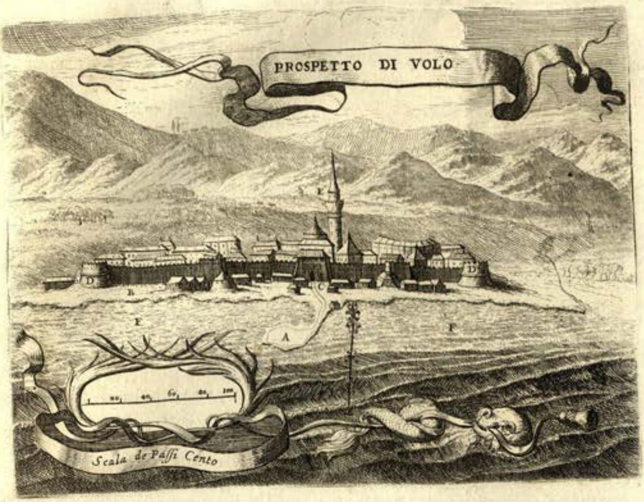
Galeazza Pisani

Galeazza Corner Capitan Straordinario.


PARTE DEL MAR IONIO
FORT. DI S. MAVRA
Scala di
SECCA
PARTE DELL ISOLA DI LEFCADA
PARTE DI TERRA FERMA
FOSSA
STAGNO
PARTE DEL GRAN


PARTE DELL' ISOLA
BORGO
DI
LEFCADA
PARTE DEL MAR IONIO
SABBIONERA
BORGO
Sabbioni
Legno
Sabbioni
PARTE DEL GRAN STAGNO
SANTA MAURA

PARTE DEL GOLFO
DELL ARTA
Ambraciuſ Sinuſ
Plin.
DELLA PREVESA E SANTA
FORTEZZE
MAURA
COSTE
Il Valacchi
PREVESA
EPIRO
Porto di Demata
Capo Figalo
PARTE DEL
GRAN STAGNO
MARE DI GRECIA
detto
S. MAURA
PARTE DELL' ISOLA
DI
LEFCADA
IONIUM PELAGUS da Strab.; & Plin.



DICHIARATIONE

Delle lettere poste nel presente

DISEGNO DEL

Del prospetto della Fortezza

DI VOLO

A. Molo
B. Magazzini
C. Porta dalla parte di Mare
D. Torrioni intorno la Fortezza
E. Moschea
F. Vltimo reccesso del Golfo di Volo

VOLO

IN quella parte della Tessaglia più vnita à Magnesia *a* picciola Regione della Macedonia in sola distanza di noue miglia da *b* Dimetriade, nel vltimo ricesso del golfo detto volgarmente del Volo, e da Plinio *c* Pagasicus Sinus, s'estendea in gran sito con eleuati recinti d'antica struttura il Volo, Fortezza espressa dalli latini Pagasa, discosta pochi passi dal Mare, ou'hà il comodo di capacissimo, e sicuro porto, nelli gradi 39. m. 31. di latitudine Settentrionale *d* Secondo Bleau; nelli G. 40. min. 50. di latitudine, e G. 48. m. 40. di longitudine secondo Castaldo.

Radunauano quiui per la Guerra i Turchi, insieme con altre appartenenze militari in grandissima quantita biscotti, e farine asportate da quelle Prouincie adiacenti, che sono al maggior segno fertili, del che consapeuole il Morosini allora Proueditore dell'Armata, nel 1655. dopo vinta Egena, determinò portarsi immediatamente all'acquisto per demolirla, riflettendo ch' in questa guisa non solo priuarebbe di tal comodità il Nemico, mà prouederebbe in vno trà quell' abbondanza per lungo tempo le proprie militie. Disposto per tanto con saggi comandi l' ordine con che doueano adoperarsi i Ministri nell' impresa non di lieue importanza, incamminossi à quella via; All' inaspettata comparsa s'auuilirono que habitanti, e sentendo da replicato sbarro de grosse Bombarde intimarsi ò la morte alla Vita, ò la Vita morta alla libertà, erano perplessi se doueano morire nella vacillante Patria, ò viuere colle Catene all' vbbedienza nemica; in questi titubamenti s' accostorno i Veneti alle riue, onde sbarcato con proportionate militie il Colonello Briton, accelerò questo l'attacco col Petardo da vna parte, e colla scalatta dall' altra; nulla resisterno gli Diffensori, mà fuggendo lasciorno à Veneti comodo l' ingresso, e per la Porta battuta, e per la mura abbandonata. Il Bassà Comandante, come vn Agà si ritirorno ambi alla saluezza in vn angolo della Piazza, chiuso à guisa di mediocre Castello; mà considerando pur questi, che sprouisti del necessario alla difesa, più tosto s' esponeuano à graue cimento, partirono. Riuscito gloriosamente il fatto comandò il Morosini, che s' imbarcassero i Biscotti eccedenti quattro milioni di libre, altre munitioni da guerra, ventisette Cannoni, e che s' incendiassero con li residui que Magazzini, Case, e Moschee, il che eseguito, volle pure che nel discostarsi dalla spiaggia, se gli diroccassero col Cannone dai fondamenti le Mura.

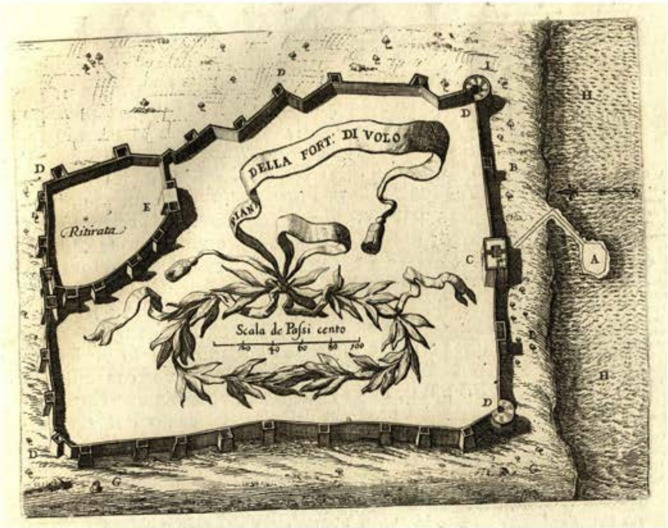
a Ouid: lib 11. Metamorph:

b *Demetrius liuio, & Plinio*

c *Pelasgicus Sinus Ptol: Pagasiticus, Strab: Pagasaus Mela Ioleiacus Ouid: Demetriacus, Lucio Macedonicus, Orosio. Golfo d' Armiro.*

d Bl: Vol. 2. libr. 7. pag 9.

e Iac: Castaldo, Grecia Vniuersale



DICHIARATIONE

Delle lettere poste nella Pianta

DELLA FORTEZZA

DI VOLO

A. Molo
B. Magazzini
C. Porta della parte di Mare
D. Torrioni d'intorno la Fortezza
E. Porta della Ritirata
F. Portello
G. Pozzi
H. Vltimo ricesso del Golfo di Volo

SALONICHI

DAll'infime parti dell'Arcipelago in lunghezza di 140. miglia s'estende trà termini d'amenissima pianura, come agitato da Venti, così *periglioso* alla nauigatione il Golfo nominato volgarmente di *SALONICHI*, *a* nel di cui vltimo riceso, ch' allargato nel seno forma spaciosissimo Porto, giace nella guisa, che permette il proprio sito, parte erta, e parte giacente, *la celebre* Città della Macedonia, che pure *SALONICHI* comunemente, & altresi da Plinio *THESSALONICA* s'appella, vicina da Ponente al gran fiume Vardar, *b* che con riue adorne di folti, e ben alti Alberi scorre abbondantissimo di Pesce in larghezza d' vn miglio; le mura che la cingono sono all' vso de tempi antichi fortificate d' intorno da numerose Torri; *c* quanto al circuito altri lo prescriuono al termine di sei *d* miglia, altri di dodeci. Tre Forti la custodiscono, l'vno, & è il più picciolo, munito di venti Cannoni attrouasi subito al luogo del sbarco, che discosta al quanto dal recinto: gl'altri due sono pure à vista del Mare posti ai Capi della muraglia, guarniti ciaschedũno di trentacinque, e quaranta pezzi di grossa Artiglieria; dalla parte di Terra hà la Fortezza, che consimile à quella di Costantinopoli chiamasi sette Torri, il di cui sito domina tutta la Città, essendo soprà Collina, à piedi della quale numerose habitationi formano vn gran Borgo, chiuso con altro recinto, mà totalmente contiguo à *SALONICHI*.

a Thessalonicus, Thermaicus, Macedonicus, & Thermaeus Sinus Strab. & Tacito

b Axius Flun: Ptol: & Strab. aliis aut Bardarus, seù Bardarius Flun.

c Quaranta sono le Torri.

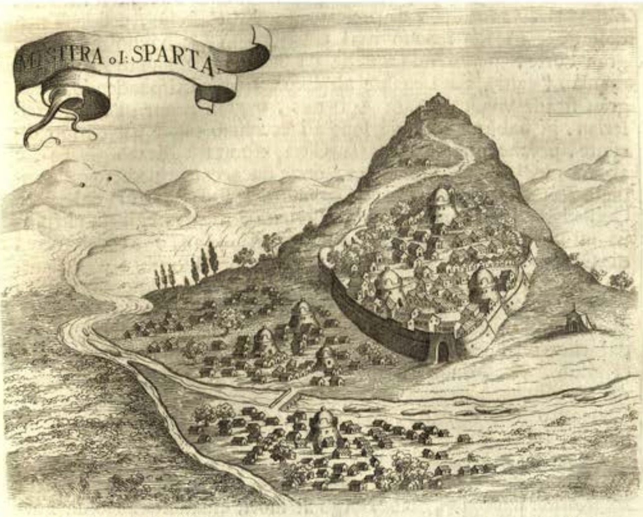
d Mem. Ist: Sagredo.

Fatti Ven: Verdizzotti lib. 13. pag. 402.

I Cittadini sono copiosissimi; l'habitationi, ch' in maggior parte s'estendono al piano sono anguste per la moltitudine degl'Hebrei, & infelici per il fetore delle strade picciole, e sporche; il traffico è rileuante per la conditione del sito, e per l'abbondanza di *Seta*, *Lana*, Cuoia d'ogni sorte, Cere, Poluere, Grano, *Cotone*, Ferro; le cariche principali sono amministrate da Hebrei, à quali è appoggiata la fabrica del Panno per vestire i Gianizzeri, non estraendosi à tal fine del Gran Signore il tributo, perche sij impiegato nelle spese necessarie all' opera. Numeransi 48 Meschite, trà quali la Chiesa di S. Demetrio di tre nauate sostenute da bellisime Colõne, ouè predicò ne suoi tempi S. Paolo, e quella di S. Sofia fabricata dall'Imperatore Giustiniano. 30. Chiese de Greci. 36. Sinagoghe grandi, senz'altre picciole; al gouerno risiede vn Mulà, Ministro di conseguenza appresso la Porta.

Nel 1180. nel qual tempo Andronico nato d'Isaccio s'usurpaua il soglio della Grecia fù presa da Guglielmo Rè di Sicilia. Ritornata al natio Impero, Andronico Paleologo Imperatore di Costantinopoli nel 1413. per captiuarsi l'affetto, e l' appoggio della Veneta Republica, glie la rassegnò: non corsero ott'anni ch' il Turco ne fece acquisto, facilitandogli la Vittoria la lontananza dalla Metropoli, l'vrgenze d'Italia, & il mal stato in che s'attrouaua la Piazza.

Memorie Ist. Sagredo.



SPARTA
HOGGIDI
MISITRA

POiche varij sono i nomi con che questa Città appellòsi, segue anco esserne l'vno dell' altro più antiano. Prima fù detta *Sparta*, poi *Lacedemone*, vltimamente *Misitra*. quest' è Città famosissima della Grecia; è fù si vasta ne proprij recinti, ch' à tempi di Polibio giraua [a] 48 Stadij, in figura quasi rottonda, sopra sito parte erto, e parte giacente; comandata ad'Occidente dal monte Taygettus. Passata coll' antichità dall'ampiezza, all' angustie, conseruasi hoggidi in picciol Terra ristretta; insepolto solo il fastiggio delle memorabil sue glorie dalle vestiggie apparenti. Per ottocento anni benche sprouista di mura,

[a] *Sono 5440 passi Geometrici.*

ra, fù ben custodita questa Città non ostante fattegli le medeme più volte, vedesi anco di presente, com' il Castello, così la Terra delle stesse munita. Sono mal ridotte però, & hanno *solo due* gran Porte, conducendo quella da Settentrione à Napoli *di* Romania, l' altra da Leuante all' Exokorion, corrispondendoui due gran strade vna chiamata Aphetais, ò gran Bazar; l'altra Hellerion. gl' habitanti soggiaciono ad' eccessiuo calore nel tempo d'estate, perche oltre l' esser la Città esposta à *Mezzo* giorno, è anco à piedi d' vna Montagna, onde dacocente *riuerbero* raddoppiato sentesi il calore. L' elleuatione *del suo Polo fù dal dotto* Guilletiere di natione Francese osseruata, mentre egli si ritrouaua iui negl' vltim' anni adietro, prese li 19, 20, e 21 del mese di Giugno l' altezze Meridiane del Sole per l' ombre d' vn corpo Cilindrico diuiso in mille parti eguali, la differenza dell'ombre di queste tre osseruationi gli fù impercettibile, e la lunghezza dell' ombre fù sempre trouata de 211 parti del Clindro, dal che concluse, ch' il Sole fosse dal suo Zenith lontano vndeci gradi, 56, Minuti, e che la latitudine di Misitra era 35 gradi, 26 Minuti.

Quattro sono le parti, che *diuidono* detta Città, così che l'vna del tutto separata dall' altra formino assieme vn corpo senza gionture. Il Castello vna, la Terra l' altra, e due Borghi, de quali il prim' è chiamato Mesokorion, cioè Borgo di mezzo; ExoKorion il secondo, cioè Borgo di fuori, chiamato anco da Turchi Maratche.

Exokorion è segiunto dalle tre antecedenti per il fiume Vasolipotamos, ond' à quelle s' vnisse per sol' vn ponte di pietra.

Il Castello dicesi tò Castron, & è situato sopra *Montagna* erta in figura conica con muraglie assai, buone, *nel quale* poch' anni sono v' erano 10 pezzi di cannone con *Guarniggione* consistente in 18, ò 20 Gianizzeri comandati da vn Disdar, qual anco di raro vi ressiede; i magazini, che quiui si ritrouano, sono ben prouisionati di biade per l' vrgenze militari: osseruandosi, che ciascun Turco habbi il suo coll' obligatione di rinouar annualmente il grano, cui sono ancor alquante cisterne, e nel mezzo del Castello v' è vna Moschea vn tempo Chiesa de Christiani.

E nel sito si uantaggiato questo Propugnacolo, che le storie affermano non esser stato mai sorpreso à forza d' armi, benche tentato acremente, e da Maometto Secondo, e da Veneti.

Fù fabricato nella declinazione del Greco Impero per opra de Despoti, e ciò perche l'altro erretto sopra la Collina opposta, del quale appariscono tuttauia le rouine, non comandaua sofficentemente la Città.

Chi fosse fondatore di *Sparta*, resta indeterminato, poiche

molti-

moltiplici sono l' opinioni degli Sftorici : Dicono alcuni essere stato Sparto figlio del Rè Amicla, altri la Sposa del Rè Lacedemone chiamata Sparta, molti Cecropo, qual fondò pur Atene, in fine altri asseriscono hauer questa hauti gli stabilimenti da Sparto figlio di Foroneo Rè d' Argos, viuente gl'anni del Patriarca Giacob 1763 auanti la natiuità di Christo, poiche secondò il calcolo del Padre Petau il Patriarca Giacob nacque 1876 anni auanti l' anno di nostra salute, di modo che fin l' anno corrente 1686 sono tre mille quattrocento, e vent' vno, che questa Città è stata fabricata; ella dunqu' è più antica di Roma 983 anni, di Cartagine 867; di Siracusa 995, d'Alessandria 1405; di Lione 1639; di Marseglia 1136

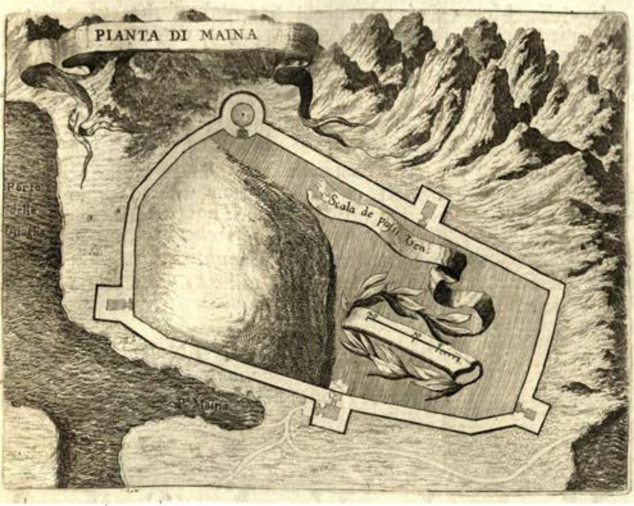
Mai fù nell' Vniuerso tutto Nazione alcuna, ch' vguagliar si potesse à Lacedemoni nel trattar la politica, vera dote di chi regolatamente gouerna; ciò che non permise altroue tant' arte, si compiacque ne medemi, poiche loro soli nello stesso tempo viddero sul Reggio trono due Capi da vnico diadema recinti di virtù si egreggia; erano quiui di tal guisa frequenti i prodiggij, che non sapea il Mondo conoscer politico, qual non fosse Lacedemone; con regole dunque quasi Diuine mantennero il loro Dominio, che doppo durato ottocento ottant' anni, cessò colla vita di Colemane terzo Rè così nominato, suanendo indi tutto lo splendore de Lacedemoni.

Diuiso finalmente l' Impero d' Oriente in Temata, ò Gouerni Generali, Lacedemone fù destinata in Appanaggio à Figli, e Primogeniti dell' Imperadore, da qual tempo lasciato il nome di *Lacedemone*, prese quello di *Sparta*, & i suoi Principi, da quali dependeua tutta la Morea, hauean titolo de Despoti.

Teodoro Despote sposo della figlia di Reniero Principe d' Atene, e Fratello d' Andronico, e d' Emanuele, quali due successiuamente occupòrno il soglio di Costantinopoli, poiche non poteua competer colle forze di Baiazet, trattò l' anno 1403 vender Sparta, e Corinto à Filiberto de Naillac Priore d' Aquitania, e Gran Mastro di Rodi; era quasi stabilito tal' affare, ch' il prode Tamurlano, hauendo trionfato di Baiazet, accrebbe in guisa lo spirito ne cuori de Spartani, che vedutisi all' hor sicuri, mai vollero acconsentire, che Teodoro alienasse la Tzaconia; anzi solleuati fecero intendere à due Cauaglieri già deputati dal Gran Mastro per quel gouerno, che gl' haurebbero trattati come nemici, quando non si fossero ritirati; per tal cagione i Cauaglieri rendèrno Corinto, oue già s' erano stabiliti; e Teodoro con non poco dispiacere restituì il dinaro anco di Sparta, del quale si era in buona parte preualso. Dal detto Teodoro fù lasciata ad' vn suo Nipote figlio d' Emanuele Imperatore di nome pur egli Teodoro, che sposò vn' Italiana di Casa Malatesta, nella quale da li à dietro cadde il titolo del Ducato di Sparta. andò questo secondo

condo Teodoro à Costantinopoli con pensiere d'hereditar l'Impero in vece di Giouanni suo Fratello, perciò concesse il Despotato à Costantino altro suo Fratello, nel qual tempo Amurat primo fece fare vn' irruzione nella Tzaconia. Dopo solleuato Costantino al Trono Imperiale, toccò *Sparta* à Demetrio, al qual fù rapita l'anno 1460, tremille, e ducento anni dopo la sua fondazione da Maometo Secondo, che fece segar à mezzo il Gouernatore del Castello.

Benedetto Colleone pugnaua per la Republica, che *nel* 1463. la vinse, & haurebb' espugnato anche il Castello, se nel mentre cercaua il trionfo, non fosse rimasto vcciso. Il Sansouino accenna nella sua storia esser stata questa Città assieme con *la* Prouincia intera, pure della Republica in quei anni, ch' il *Veneto Diadema* coronaua le tempia ad' Henrico Dandolo.



M A I N A

AL CAPO MATAPAN

TRà i Promontorij del Peleponneso, che dal continente si spingono al Mare, il più auanzato all' onda è il Capo di MATAPAN, già detto *a Promontorium Tænarium* dall' antro di Tenaro inuiscerato ne suoi contorni, la di cui orridezza persuase à fauolosi il crederlo quella bocca d' Inferno, dalla quale sortì l' inuitto Hercole, dopo trionfato del Cerbero, onde volgarmente diceasi anco il Tenaro *b*. Profondissime acque circondano le sue riue, alle quali per sicurezza de Nauiganti vi sono due comodi Porti, l' vno col nome delle Quaglie, l' altro di Maina; frà questi la doue erano le rouinate vestigia dell' antico *c* Cersapoli, eresſero vn tempo gl' Ottomani vna Fortezza da loro chiamata *d Turcortogli Olimionas*, che da Greci s' interpreta *Castro de Maini*, e da Turchi *Monige*, e ciò à fine di frenare gli habitanti della Tzaconia, *e* hoggidi Braccio di Maina, Prouincia estesa per lungo tratto nella costa più meridiona-

le

a Plinio. Senese Tolomeo.
b Zonar. Gisulo.
c Cesare Campana nel l. 1.
d Carta stāpata Iconografica della Fortezza di Maina.
e Baudrand lexi. Geog.

le della Morea ; essendo quegl' huomini assai bellicosi ; che mal contenti di soggiacere à Signoria si barbara , cercano nell' asprezza de Monti l'esentarsi dal Tributo per partecipare in qualche guisa la sospirata libertà *f* nel 1570. partito con 24. Galere da Candia il Capitan di Golfo Querini, peruenne à Corfù, oue informato dell'edificatione di quel Forte per gli accennati motiui , pensò indrizzarsi all' acquisto : esegui il pensiere con fatti vniformi , perche conseguitone à saluamento quei Porti, coadiuuato da *g* Mainoti, che nella fattione diedero saggio di gran valore ; dopo graui contrasti in danno notabile de Turchi , l'ottenne ; non volse il Capitan di Golfo che più sussistesse quell'ostacolo à Gente si ben affetta alla Republica , perciò estrattone quanto v'era dentro d'vsuale alla militia, volse prima di partire demolirlo.

f Anni del Mõdo 5531

g Magnati Campana

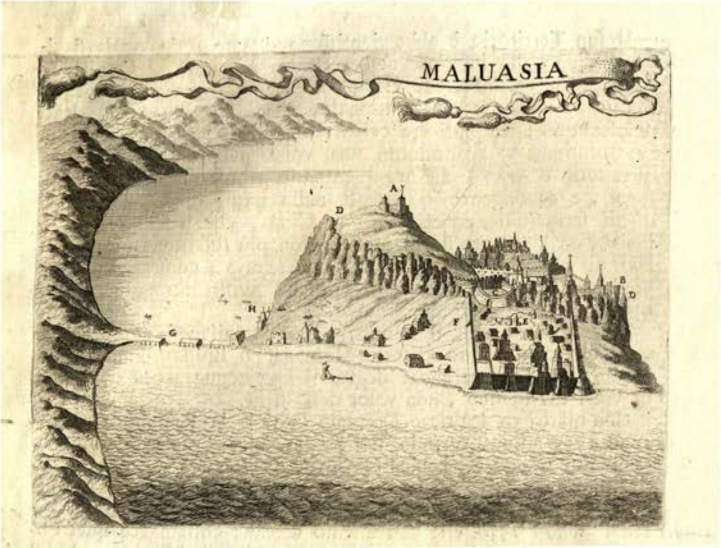
DICHIARATIONE

Di lettere poste nel presente

DISEGNO DI

MALVASIA

A. Torre vecchia
B. Castello di guardia
C Porta della Fortezza
D. Batteria della Fortezza
E. Il Borgo
F. Porte del Borgo
G. Ponte rotto da Veneti
H. Forte fatto da Veneti per impedire li soccorsi.



MALVASIA

NElla parte orientale *a* dell'antica Tzaconia Regione scoscesa, mà fertile del Peleponneso, hoggidi riconosciuta sotto nome di Braccio di Maina, alle sponde sinistre, ou' hà principio il Golfo ch' *b Argolicus Sinus* da Tolomeo s' appella, vedesi sopra rupe in vago prospetto estesa *c* MONEMBASIA detta da Tolomeo *Epidaurus Limera*, e volgarmente MALVASIA. è Città questa con titolo d' Archiepiscopale edificata in sito vantaggioso alla sommità d' erto scoglio radicato nel Mare, che se bene sterilissimo, & all'intorno bagnato da profonde acque dell'Arcipelago, gode nulladimeno dalla natura il beneficio di dolci, e limpide sorgenti, coll'amenità di colle secondo, il di cui raccolto è basteuole ad' alimentare cinquanta, e sessanta Persone, che vagliono à diffenderla: da ogni parte è inacessibile, fuori che da vna, munita con triplice ordine di grosse mura, oue pende vn Borgo di numerose Case, chiuso da forte recinto, ed' hanno adito i Cittadini per incaminarsi alla Terra, ch' in forma di lingua spingendosi dal Continente s' vnisce à lungo Ponte di legno *d*: Hà parimenti il Porto assai capace, e meglio custodito dalla Fortezza

Il suo

a *Tzacide*

b *Golfo di Napoli di Romania.*

c *Baudrand lexic Geograf. sub. lit: E.*

d *Distante da Sparta 30. m. in Oriente da C. Saillee in mezzo giorno 65. da C. S. Angelo 30.*

Il ſuo Territorio è abbondantiſſimo d' vue ; da quali ſi ricaua Vino nulla inferiore nell'eccellenza à quello di Candia.

A queſta picciol' Iſola vi concorreuano vn tempo in gran frequenza dalla Grecia i Nationali, affine di venerare gl' Altari d' Eſculapio, per quali era celebre al Mondo: Mandati dal loro Commune v' approdorno vna volta pure gl' Epidauri del Territorio d'Argo, che argomentando proſperi euenti da certi ſogni, e contingenze occorſegli nella nauigatione, ſtabilirono queſti fermaruiſi, ed' erigerui vna Città, che li ſeruiſse di Colonia, ed' Epidauro ſi chiamaſse; Non più ſuſsiſtono quegl' Edificij di già all'antichità inuolati dal tempo; conſeruaſi ſolo al preſente la denominatione, di cui con giuſto retaggio, ne rimaſe quel poſto l'Erede.

Preuale per il più il tempo, e la ſorte all'ineſpugnabilità d' vna Fortezza: quanto ſij forte Maluaſia, ò Epidauro abaſtanza è noto: onde ſe nell'andar degl'anni ſoggiacque à più comandi, fù voler del deſtino, non valor dell' armi.

Con marca di legitimo Dominio la reſſe *la* Republica fin l'anno 1537. allora quando dal Soglio della Tracia intuonaua Solimano ſtraggi, e rouine al Chriſtianeſimo: I più combattuti erano i Veneti, nè contento il Barbaro d' *hauergli* ſcemato in più parti i tributi, impoſe à Caſſin Sangiaco *della* Mo-

c Parma p. 3. l. 9. rea l' anno c 1536. che coll' aſſedio cercaſſe coſtringere quei Popoli alla reſa: dopo adunate buona copia di Militie, vbbidì al comando il Miniſtro, non adempì però la ſouerchia ambitione del ſuperbo Imperante; poiche riflettendo sù proprij danni, ch' il tentarne l' Impreſa era vn perdere colla riputazione il tempo; riſolſe la ritirata da què contorni, ed' applicarſi altroue. Non oſtante d' indi à poco vi ritornò, e l' ottenne non

Anno 1537. colla violenza dell' Armi, mà per accordati di pace.

Nel 1653. contaminata, e rotta per le *Guerre di Candia*, e Dalmatia allor ſuſſiſtenti la Pace, non preteriuano i Veneti gl'eſsercitij più feruidi di rigoroſa hoſtilità; onde ritrouandoſi in quelle vicinanze con ventidue Galere, otto Naui, e ſei Galeazze il General Foſcolo, comandò queſto, che di repente s'aſsaltaſse il Forte, eretto dagl'Ottomani fuori al Borgo; brauamente s' accinſero all' opra i Soldati, e ne riportorno in vn ſol giorno la Vittoria: mà nel mentre che con voci giuliue ſcherniuano il Nemico alla fuga, euaporò inaſpettatamente vna mina, dalla quale reſtorno eſtinti cento cinquanta Vincitori con egual numero de feriti; Si vendicò però da Veneti colla ſpada alla mano la Morte de ſuoi Compagni, che demolito il Forte, fecero partenza col traſporto di 22. Cannoni, quali feruiuano alli Nemici per coprire quelle Saiche, che cariche di monitioni attendeuano l'opportunità per drizzarſi alla Canea.

NAPOLI
DI
ROMANIA

DElle nobil Città, ch' accresceuano vn tempo splendore all'antica Argia, hoggidì Saccania, ò Romania minore, douitiosa parte della Morea, conserua fin' al presente le vecchie primitie NAPOLI, da Sofiano detta NAPLI, dalli Greci *a* ANAPLIA, e *b* NAVPLIA da Tolomeo. Questa forte Città, e célebre Emporio sortì da Naupliò figlio di Nettuno, & Amimóne il proprio stabilimento nell' vltimo recesso d' vn Golfo volgarmente di NAPOLI, da Tolomeo ARGOLICVS SINVS chiamato sù la sommità d'vn picciolo promontorio, che diffondendosi in due lati, co l'vno che s'estende al mare, forma à Nauiganti, largo, e sicuro Porto; coll'altro, che guarda la Terra, vieta à passaggieri vna tal commodità al commercio, non potendo questi conduruisi sopra, che per vna sol via erta, angusta, e disastrosa, frapposta al Monte Palamide, & alla Marina, appresso la quale è situato in guisa, che da tre parti frena il corso all'onde, con riue sì alte, e dirupate, ch'in ogni occasióne d'insidie, leua affatto il commodo al Nemico, non solo di sbarcare militie, mà di battere anco dalle Galere alla Città le mura; il Porto pure, che quanto spacioso nel seno, tanto più angusto nella bocca, non ammette all' ingresso Galere senza l'hauer queste vna doppò l'altra scorso per qualche tratto vn Canale, esposte con graue loro cimento all'Artiglieria, sendo custodito da ben proueduto castello, che per esser eretto sopra vn scoglio in circa trecento piedi nel Mare, non può esser espugnato da gente di Terra; nè per sorprenderlo, ponno à causa delle molte secche auuicinarsegli grossi legni; in somma non hà posto alcuno, oue non sij concorsa la natura à munirla, l'industria à conseruarla; ne è men considerabile nelle circonstanze del sito, che riguardeuole nella qualità de titoli; poiche altre volte era Episcopale sotto l'Arciuescouo di Corinto, hora è Città Archiepiscopale Capitale, distante 55. miglia d'Atene, 60. da Misitra, 36. da Corinto; ed' è seggio del Prefetto della Prouincia, in cui si numerano sessanta mille Greci, oltre moltitudine d' altri habitanti, quali secondo Pausania, furono anticamente Egittij, ch'assieme con Danao vi dimorauano, come in loro Colonia, onde come variò nel corso

a Spon voyage de Grece To. 2 pag. 9
b Herodoto Xenofonte Strabone
Baudrand Lex: Geog. sub lit. N.
d Hofman Laurëberg

del

del tempo coſtumi, coſi nel progreſſo degl'anni humiliò ſe ſteſſa à più Prencipi.

c Lexic. Geograf. ſub tit. N

Al riferire di Baudrand *c* fù dal Duca Teodoro Sparta eſitata in contanti à Veneti, ſotto il di cui comando paſsò contenta qualche ſecolo, non però immune da què diſaſtri, à quali ſogliono ſoggiacere le Città ſoſpirate dalla prepotenza Ottomana, perche tentata da Barbari, prouò più volte nella penuria de viueri la tirannia della fame; nell'abbondanza d'inſidie, l'ingordigia de ſeditioſi. Studiaua Mehemet II. nel 1460. rapirla al ſuo legitimo Prencipe, nè conſiderando arte, che più della militare gl'affidaſse il conſeguimento, della medema ſi valſe; perciò eſpreſſe à Macmut Baſcià, che con numeroſe Truppe marchiaſſe ad'aſsediarla; il che eſeguito, riuſcì anco vano; mentre incontrata ne'Diffenſori col valore l'intrepidezza à ſoſtenere ogni violenza nemica, fù coſtretto dopo moltiplicati tentatiui con graue perdita de ſuoi, abbandonare l'impreſa.

Da Decreto dell'Eccell. Senato del 1553. 16. Marzo apariſce che Napoli foſſe poſſeſſo dalli Cornari Piſcopia N. V.

Mem: Iſtoriche Sagredo.

Solimano pure, che più de ſuoi pari nutrì mai ſempre l'auidità di dilatare l'Impero, comandò nel 1537. à Caſin Sangiacò della Morea il portaruiſi ſotto con proportionate forze, affine d'eſpugnarla; non corriſpoſero, con tutto ciò i fatti all'ingiuſta brama; perche conoſciuto non meno l'ardore degl'Aſsediati à reſpingerlo, della propria premura à vincerli; & auuedutoſi ch'il cimentare i ſuoi con vn forte ben munito dall'arte, e meglio dalla natura prouiſto, ſarebbe ſtato vn azzardarli all'vltimo eccidio, intrapreſe la ritirata; non terminarono però due anni, che ritornato ad infeſtarla, l'ottenne, non dal sforzo delle ſue Armi, dà quali fù ſempre ſperimentata inuincibile, mà dalla Republica; che grauemente anguſtiata dalle guerre, e careſtie cercaua con la pace la quiete.

Vettore Garzoni comãdaua la Piazza

Bembo hiſt. Ven. par. 1. lib. 9.

L'anno 1540.

NAPOLI DI ROMANIA
PARTE DEL GOLFO DI NAPOLI DI ROMANIA

DICHIARATIONE
Delle lettere poste nel
DISEGNO DELLA CITTA
DI
NAPOLI DI ROMANIA

A. Fortezza da Mare
B. Catena con la quale si chiude il Porto
C. Caualliere alzato nella Fortezza da Mare
D. Porto per grossa Armata
E. Altra Catena per impedire l'ingresso nel Porto
F. Batteria de Cannoni
G. Moschee
H. Città
I. Altra Batteria di Cannoni
K. Canale di larghezza di miglia trè
L. Parte del Golfo, detto di Romania
M. Monte Palamide

A R G O S

TRè (al rapporto di Baudrand famoso Geografo dé noſtri tempi) ſono l'Argos, l'vna detta da Plinio Argos Amphilochium, & è Città dell' Epiro; *a* la ſeconda Argos Pelaſgicum, & è Città della Macedonia; l'altra finalmente Argos Peleponneſiacum: delle due antecedenti ſi farà mentione à ſuo luogo; della terza ſolo al preſente ſi tratta; queſta (altreſi nominata Happia) è capitale della famoſa Argia, *b* & hà numero frà le Città più coſpicue del Peleponneſo, pôſta al fiume Planiſsa, detto da latini *Inacus Fluuius*, in diſtanza da Corinto di miglia 36. da Sparta 60. e cinque da Napoli di Romania; riſorta dalle rouine d'altre Città adiacenti, vantò anticamente non hauer al Mondo, che pareggiar le ſue magnificenze, baſti il dire, che da eſsa vollero i Greci, Argiui eſser chiamati, come che queſta ſola valeſse ad'eſprimere l'eminenza della loro natione. Cominciò il ſuo Regno l'anno del Mondo 2197. da Inacho ſuo primo Fondatore, che continuò 546. Anni fino ad Acriſio, ammazzato da Perſeo ſuo Nipote l'anno 2742. qual Inacho rappreſentano Patene, Clemente Aleſſandrino, ed altri antichi Antori, che viueſse nè tempi di Mosè; mà Euſebio ci fà vedere il contrario, prouando, che queſto Rè viuea 346. anni auanti, che li figlioli d'Iſraele ſortiſsero dall'Egitto

a Strabone

b Episcopale sotto l'Arciuescouo di Corinto. Le Grand Dictionaire Historiq; Moreri.

SVCCESSIONE CRONOLOGICA
DEI RE' ARGIVI.

2197.	Inacho	Regnò	anni 50.
2247.	Phoroneo	Regnò	anui 60.
2307.	Apis	Regnò	anni 35.
2342.	Argo	Regnò	anni 70.
2412.	Ciraſo	Regnò	anni 54.
2466.	Phorbas	Regnò	anni 35.
2501.	Triopas	Regnò	anni 46.
2547.	Crotopus	Regnò	anni 21.
2568.	Sthenelas	Regnò	anni 11.
2579.	Danaa	Regnò	anni 50.
2629.	Linceo	Regnò	anni 41.
2670.	Abbas	Regnò	anni 23.
2693.	Proeto	Regnò	annl 17.
2710.	Acriſo	Regnò	anni 31.
2741.	Perſeo	Fù l'vltimo Rè.	

Qualch' altro Autore però fà anco mentione di Megaphentas, d'Anaxagora, di Melampo, e di Bias collocandoli trà li Rè d'Argos.

Dopo

Dopo Metropoli di Regno diuenne Republica, ed hebbe parte in tutte le Guerre de Greci, come leggesi in Pausania, Moreri, in Lauremberg; hora à causa del tempo, ch' il tutto diuora, ridotta trà angusti recinti, pouera d'habitanti, altro non conserua di maestoso, ch' il proprio nome. Che sij stata in potere de Veneti, lo ratificano gl' Autori, i Decreti l'autenticano, e se bene nell' esprimere il modo sijno discordi, conuengono tutto ciò in quella sostanza, ch' è più propria ad'vn Potentato, qual vanti legitima nel possedere. Volle Baudrand, ch' esibita dal Duca Sparta à chi comprar la volle nell'esito ne riceuesse dalla Republica in grossa somma il contante.

Da Decreto di Senato di 16. Marzo 1383. qui sotto notato costa, ch'insieme con Napoli di Romania fosse signoreggiata da Pietro di Federico Cornaro, il Verdizzotti pure asserisse lo stesso, soggiugnendo, che Maria d'Anguien, ò Enguien, corrottamente detta d'Erigano, rimasta Vedoua senza Figliuoli per la morte del già suo sposo Pietro, ritornasse quella come Signora à dominarla; onde incapace di frenare le pertinacie di molti Prencipi insidiatori, particolarmente dell'auido Baiazet, la presentasse in dono al Senato. Che detta Maria d'Erigano l'anno 1388. in Decembre l'habbi venduta alla Republica appare dalla qui sottoscritta copia tratta dall' originale custodito nella *Biblioteca* del N. H. Gio: Battista Cornaro Piscopia Procurator di S. Marco, della stirpe appunto del sopraccennato Pietro, qual è quel *Padre fecondo*, da cui germogliò Elena *a*, che più vaga nell'anima, di quello fosse la Greca nel Corpo, arrecò merauiglia all' Vniuerso tutto, rese stupidi li Dei stessi, se pur Dei chiamar si debbano i Monarchi del Mondo.

a Morta l'anno 38. di sua età li 26 Luglio 1684. in Padoua sepolta nel tempio di S. Giustina.

Nel 1463 tradita nelle mani del Flambulare, ò Sanzachei di Corinto, si dolsero i Veneti con Maometo II. allora regnante, che contro le conuentioni della pace, operasse da Nemico; non furono valeuoli le doglianze appresso quel Trace infido; perciò consultate le cose, si deliberò in fine la Guerra. *Bertoldo da Este* in qualità di Capitan General da Terra comandaua alle militie, ondè portatosi questo con quindeci milla combattenti sotto la Città, *b* ricuperòla in breue; solo resistendo i Difensori della Rocca, ch'indi à poco si resero. Morto Bertoldo li 4. Nouembre nell' assedio di Corinto, riusci à Dauch Passa con ottanta milla soldati fugare l'Esercito Veneto, e passando per Argos riprenderla colla prigionia di sessanta balestrieri Candiotti, che con barbara morte furono estinti.

Tarcagnota Hist. del Mondo. Parte 4. l. 60 dice che fù l' anno 1462.

Sansouino Histor. de Turchi

Hist. Venet. Vianoli Parte prima lib. 19.

b Li dei Agosto del 1463. Sansouino Histor. de Turchi.

Copia della citata Scrittura cauata dalla Storia manuscritta di RAFAELLO de Caresini Cancellier Grande di VENETIA, la qual' è in continuatione della Cronica del Doge ANDREA DANDOLO.

Nobilis Vir Petrus Cornario quondàm Domini Frederici, dominabatur Terris, Castris, & Fortilicijs, Argos, & Neapolis, vigore dotis Vxoris suæ egregiæ Dominæ Mariæ filiæ quondàm Egregij Viri Domini Guidonis de Engino, quò quidem Petro Cornario florida ætate, absque liberis defuncto, ipsa loca manifesto discrimini subiacebant, nè ad manus Turcarum, seù Græcorum peruenirent, in euidens damnum præfatæ Dominæ *Mariæ, ad quam de Iure spectabant; Quare Ducalis Excellentia*, 1388. *indictione XII. die Sabbathi*, 12. *decembris, ad instantem supplicationem eiusdem Dominæ, ipsi loca, & Terras emit ab ea iure proprio*, D*ucatorum boni auri, & iusti ponderis quingentorum soluendorum omni anno in perpetuum ipsi Dominæ Mariæ de Engino, & suis hæredibus descendentibus; ipsa potest testari, & per testes dimittere singulis, & quibus sibi placuerit de pecunia Communis Venetiarum* Ducatorum 2000 *auri, & in ipso casu Illustrissimus Dominus Dux, & Commune Venetiarum sint absoluti ab omni debito, & prestatione alicui fienda de pecunia, vel alia re pro dictis locis, quæ remaneant, & sint, perpetuò, liberè, & absolutè præfati Domini Ducis, & Communis Venetiarum. Insupèr prælibatus Dominus Dux, & Commune Venetiarum promisit ipsi Dominæ Mariæ dare, & soluere omni anno, in vita sua tantùm* Ducatos 200. *auri de prouisione, vltrà suprascriptorum* Duc. 500. *auri. Si verò ipsa loca perderentur, Illustrissimus* Dominus D*ux, & Commune Venetiarum non teneatur in aliquo hæredibus ipsius* Domin*æ Mariæ*, Don. *ipi.* D*ominus* D*ux, & Commune Venetiarum reacquisiuerint, & iterùm possederint ipsa loca, & vtrùmque eorum; Insupèr ipsi* Domin*æ Mariæ non potest imponi pèr Excellentissimum* Dominum Ducem, *&* Dominium *Venet. aliquod grauamen, siuè onus faciendi imprestita, aùt alias impositiones, occasione istarum pecuniarum quantitatum; Veruntamèn remaneat in libertate* Ducalis D*ominij prouidendi, disponendo tantam pecuniam Communis Venetiarum ad offitium Imprestitorùm; aùt alibi, ex qua habeatur de prode suo reditu annuatìm summa septingentorum ducatorum auri, scribendo ipsum capitale cùm gentibus suprascriptis.*

1383.

Cæterùm præfata Domina *Maria de Engino motu proprio, spontè, & certa animi scientia, considerans salutem, & conseruationem personæ, & status sui post dictum consistere in benignitate Illustrissimi* Ducalis Dominij *Venetiarum, à quo velut filia benignissimè tractata est, & tractari dinoscitur, promisit, & iurauit absquè requisitione alicuius, prouido Viro Marco de Raphaellis Notario, velut publicæ Personæ, & per eumdem fieri fecit publicum Instrumentum* 1388. *die* 17. Decembris*, se toto tempore Vitæ suæ non accipere maritum, siuè Coniugem, nisi Nobilem Ciuem originarium Venetiarum sub pœna perdendi statìm ipso facto totalitèr pretium, & prouisionem prædictam* Ducatorum 500. *annumeratìm pro pretio dictorum locorum; & suprascriptos Ducatorum* 200. *auri de prouisione, & suprascripta.* 2000. Ducatos*, quos per testamentum legare potest in casu, quo ipsa moriretur absquè hæredibus ab ea descendentibus.*

1383. Die 16. Martij in Rogatis

Exemplum Mixtorum num. 38. ad Cartas 14.

CAPTA

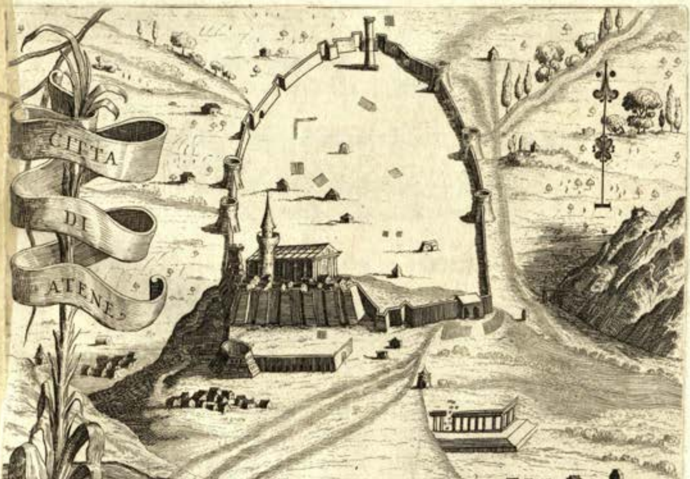
Cùm loca Nobilis Viri Ser Petri Cornario quondam Ser Phæderici, scilicèt Argos, & Neapolis fuerint, & sint ad honorem nostri Dominij, & prò omni bono respectu, prò stato nostro faciat, quod dicta loca conseruentur in manibus dicti Ser Petri ad honorem nostri Dominij*, & sicùt sentitur, ad conseruandum dicta loca, expedit vt Persona dicti Ser Petri vadat ad dicta loca proptèr pericula, quæ possent occurrere.*

Vadit pars, quod concedatur dicto Ser Petro Cornario, quod ipse cùm illo numero Personarum, & familiæ, quæ videbuntur Domino*, Consiliarijs, Capitibus, Sapientibus* Consilij*, & Sapientibus Ordinum, vel maiori parti dicti* Collegij *possit ire, & conduci supèr Galeis* Culphi *in proximo exituris ad loca sua prædicta. Etiàm quia in numero istarum Galearum* Culphi*, quæ armantur, erit vna Galea grossa, potest ei optimè, & de nostra gratia complaceri.*

NEGROPONTE

MEGARA

Scala di Miglia Italiane
4
8
12
P.° Raphte o
Raphete
olim Parter
Tempio di
Minerua
P.° Lion o
P.° Draco &
P.° Piræus
Torre
ATENE
Egena Is.
e Fortezza
S. Brusia o Colon Patria
d'Aiace Telemone e
Teucero
GOLFO D' ENGIA SARONICUS SINUS Ptol.


CITTA
DI
ATENE

ISOLE
DEL
GOLFO
D'ENGIA

L' Isole, che poste in questo seno vagamente l' adornano (sono) cominciando da Capo Colonne, Patrocleia, volgarmente detta Gaidronisi, e Macronisi, chiamata anco Ebanonisi à causa dell' Ebano, del quale n' è molto feconda; quest' erge sopra eminenza vn marmo, con che all' occhio di rimiranti lontani, essibisce la conoscenza de suoi liti, e dalla parte di greco le sono adiacenti alcune secche perigliose.

Nell' accostarsi all' Attica, ritrouasi l' Isola detta Elisso, creduta la Eloussa di Strabone.

Seguita poi lo scoglio di Phlega, con altri cinque scogli contigui, chiamati altresi Cumbonisa.

Frà l' Isola Culuri, e l' Attica euui l' Isola Lipsocoutalia, detta altrimenti Psyttaleè, posta in vicinanza à Porto Lione, quale soprabbonda di Lepre, e Volpi.

Trà Culuri, & Egina vedesi l' Isola chiamata Lausa, vicin' à quale vi sono tre piccioli scogli.

Trà l' Isola d' Egina, e la Città di Corinto sonoui l' Isole Argios, Thomas, Diaporia, Ebræo, Agiolani, Platonisi, e qualch' altro picciolo scoglio inominato.

Trà Egina, ed'il Continente della Saccania numeransi l' Isole d' Angistri, Metopi, Doroùsa, e Moni.

Trà Capo Colonne, e Capo Schilli si contano altre due Isole, che kelèuinais appellansi. non tutte le già accennate Isole vantano Paesani, mentre Egena, solo Culuri, e Poros sono l' habitate.

Culuri è Isola così detta da Sofiano, da Nauiganti Santa Bursia, da Plinio, e Strabone Salamis anco chiamata; hà vn Villaggio, che pùr Culuri dicesi, consistente in ducento Case, esteso nella parte Meridionale à fondo del Porto, qual' al dire di Spon è de più vaghi, e capaci del Mondo, largo due miglia, e dilungato sette, al di cui ingresso vi sono due scogli detti Canuli, e Prasuli; Baudrand che chiama quest' Isola Cychria; Sci-

Sciras ; Pityussa , vuole che discosti da Egena miglia dieci ; e dall' Attica due . Quiui abbondano biade , pece resina, carbone , spongie , cenere , quali appartenenze trasportano in Atene per esitarle ; gl' Isolani , sono di molto inclinati alla pesca , fauorendo alla loro propensione la conditione del lito ben frequentato da pesci . L' antica Città di Salimene , c' hauea titolo d' Episcopale , sotto l' Arciuescouato d'Atene, posaua quattro , ò cinque miglia lungi da vna Villa de venti Case , nominata Ambelachi , ou' è vn picciol porto dirimpetto ad' Atene , poco discosto dal qual' eui vna fabrica à foggia di Conuento col nome di Mitropoli accompagnata da qualche casa . La circonferenza dell' Isola tutta consiste in miglia 35, ne gl' habitanti eccederano il numero di mille .

Megalo-Kira , e Micro-Kira , cioè grande , e picciola Kira, sono due scogli trà l' Isola Culuri , e l' Attica in Terra Ferma.

E G E N A

EGena è Isola posta lungi dalle spiaggie d' Atene 18 miglia , da Porto Leone venticinque , dalla Morea dodeci , e da Culuri vent'vno ; quale Strabone chiama *Egina* , Baudrand *Aenone* , Brietio *Myrmidonia* , e li Nauiganti *Engia* . Questa che circuisse 36 miglia , non hà tutto ciò porto per Vascelli , obligandoli à dar fondo trà Angistri , e Dorusa ; ouero trà essa , e Moni , il che faceuasi dall' Armata Veneta durante le Guerre di Candia : quiui s' attrouano Pernici rosse in numero si grande , che son' astretti gl' Isolani vscir' in Campagna la Primauera alla distruzione degl' *oui* , affinche non naschino quì gl' vccelli à pregiudicio del seminato .

D' antichità altre vestiggie non appaiono , che due Tempij , l' vno de quali à Settentrione dell' Isola , vien creduto da Pausania il già consecrato à Venere ; l' altro essistente in vn Bosco sopra collina di vago , e delitioso aspetto , è il Tempio erretto à Gioue da Eaco primo Rè di quest' Isola ; veggonsi parimenti con suoi Architraui venti colonne Doriche cannellate , con gran simetria disposte ; la Città che pure Egena chiamauasi , freggiata vn tempo col titolo d' Episcopale sotto l' Arciuescouato d' Atene , e famosa per li natali di Paolo Medico celebre ; giace hoggidì ristretta in picciol Borgo , vnita alla Fortezza , qual mai fù considerabile , che per l' eminenza del sito sopra rupe di disastroso accesso , d' onde si scuoprono molt' Isole nell' Arcipelago fin' ad' Antimilo .

Pene-

Penetrato Federico Barbaroſſa l' anno 1537. nell' Iſole dell' Arcipelago, s' auanzò queſti all' acquiſto d' Egena, parendogli forſe di poca riputazione l' altre impreſe, ſe non v' accoppiaua il trionfo di queſt' Iſola, all' hor' feconda di numeroſi habitanti, e ben diffeſa da Franceſco Sorian, dal quale come da miniſtro della Veneta Republica era gouernata.

Coll' iſperimentata prudenza, e ſaggia direzione comandaua nel 1654. l' Armi Publiche in qualità di Proueditore Franceſco Moroſini, che portatoſi nell' Arcipelago per eſtraer contribuzioni, e rinuigorir le Galee, conoſciuta Egena nido, e ricouero de piccioli legni barbareſchi, che con breue nauigazione paſſar doueano alla Canea, quand' il tempo lo permettea, & ritrouata negl' Iſolani poca propenſione all' vbbidienza, anzi ferma volontà di non eſeguire l' impoſitione, conobbe eſpediente reprimere la loro audacia: Fece per tanto sbarcar le militie, ed' intrapreſo l' attacco, eſtinſe frà poco il calor di Diffenſori, ſtringendoli renderſi à diſcrezione; onde dat' il ſacco, e demolito il rimanente, furono impiegati al remo trecento de quei Greci, e quaranta Turchi.

I S O L A,

E REGNO DI

NEGROPONTE.

PIù grande, e più nobile trà l' Iſole dell' Arcipelago fà pompa l' Iſola d' *Egriponte*, ò più communemente *Negroponte*, da latini chiamata *Eubæa*, e dalli Turchi *Egribos*: queſta, che vanta il bel nome di Regno, hebbe varie le denominazioni ancora ne tempi andati: fù detta *Macris*, *Abantias*, *Calcis*, e *Chalcodantis*, *&* *Aſopis* ſecondo Plinio, & al riferire di Strabone *Othe*, & *Elloquia* fù nominata; riportano molti, che foſſe tal' Iſola vnita alla Boetia, poſcia ſeparata da terremoti, e ſecondo altri dal rapido corſo dell' onda, che formano vn ſteſſo Canale detto Euripo; 365 miglia circondano tutta l' Iſola, che nella lunghezza da Sirocco à Maeſtro 90 miglia; nella larghezza

e Magini Arcontologia Coſmica.

40

40 s' estende ; non restringendosi meno , che 20 nel sito più angusto , doue col beneficio d' vn ponte alla Terra ferma s' vnisce ; la recingono due Promontorij , vno detto Capo Lithar l' altro Capo dell' Oro , il primo , ch' è in prospetto del Golfo di Volo è da Tolomeo , e da Strabone detto Cenœum Promontorium ; da Plinio con sola differenza di lettere Cœneum, da Nigro Canaia, à cui era vicina la costa d' Artemisa così chiamata dal Tempio, iui erretto collo stesso nome d' Artemisa; nel quale li Greci tennero l' Armata nauale nella Guerra con Xerse. Il secondo, che riguarda la parte Orientale dell' Arcipelago dicesi da Tolomeo Caphareum Promontorium; da Sofiano Chymium ; da Nigro Capo Figera, da Stefano Cathereus ; da Lycophron Zarax ; da Isacius Xylophagos ; nell' eminenza di questi per indicare sicuro il porto all' Armata de Greci retroceduta dalla guerra di Troia, accese Nauplio dominator di quel Regno gran fuoco ; fuoco che sommerse nell' acque quei Miseri, vendicando nelle sue fiamme le ceneri di Palamede. *a* la nobilitauano ne tempi andati molte Città, trà quali Ellopia, Histiœa & Oraeus Cittadi, che per esser errette in poca distanza, si ridussero in vna.

a Saxa triũphales frẽgere &c. Ropert. l. 3.

La Città Metropoli dell' Isola di Negroponte, che prima fù Episcopale sotto l' Arciuescouo d' Atene, poi Archiepiscopale chiamòsi Calcide dalla lingua Ateniese, questa, che fù poscia co nome del Regno appellata, è posta nel piano alle riue dell' Euripo ; due miglia incirca recingono le di lei mura, non ostante però s' osseruano più alloggiamenti, e Gente ne Borghi, doue solo sono Christiani, che nella Città habitata tanto da Turchi, e Giudei, nella quale sono due Moschee, e due altre fuori, doue pure li Padri Gesuiti possedono vna Casa per ammaestrare la Giouentù, numerandosi quiui incirca quindeci mille habitanti. Gran fossa disgionge da Borghi la Città, à cui com: à tutta l' Isola, & ad' vna parte della Boetia comanda vn Capitan Bacha, & in sua absenza vn Luogotenente detto kiaia, ò Suskiaia ; v' è anco vn Bey con qualche assegnamento, mà con obligo di mantenere vna Galera. Doue l' Euripo maggiormente si restringe, s' vnisce la Città à Terra ferma per mezzo d' vn ponte di pietra di cinque piccioli archi, che non sono che 30 passi lunghi, quali conducono ad' vna Torre fabricata da Veneti à mezzo il Canale, doue sopra la porta è ancor' intagliato vn San Marco, altra Torre è alla porta della Città, doue pur venti passi lungo v' è vn' altro ponte; mà leuatore per dar transito alle Galee ; conseruasi ancora la Città Episcopale di Caristo, già detta *a* Chironia, chiamata da Strabone Caristus, e Caristos, da Sofiano Castel Rosso, e da Francesi Chasteaux roux, sotto l' Arciuescouo di Calcide, da cui è sessanta miglia distante, & è appresso il Promontorio Gafareo.

a Arcontologia Cosmica.

Ere-

Eretria pùr Città *b* Episcopale, che da Moletio si chiama Rocho; fù à suoi tempi non men famosa, che Calcide, altre volte Colonia degl' Ateniesi inalzata sù le sponde dell' Euripo innanti la prima rouina di Troia, perche non rimangono in fine, che totalmente destrutti que' Corpi, che si malignano dal proprio sangue, douerono l' vn', e l' altra di questa Città da proprij habitanti tradite rimaner all' vltimo dissipate, posciache dopo fatto saccheggio, incendiòle l' Armata di Dario, sforzatele come prima ad' arricchire colle perdite, così poscia ad' illustrar con i furori l' innimico Persiano.

b Baudrand Geog. vniuersalis.

L' Isola è tutta sassosa, mà sotto Terra alquanto hà perfetto il terreno; tien' essa molte Foreste per fare li Bastimenti. Vicino à Caristo ritrouasi vn monte col nome medemo, da cui si trae bellissimo marmo, in vicinanza del qual è la pietra Amianto, che fà vn filo, come il lino, che gettato sul fuoco s' imbianchisse, e serue per formar tele. Nel Territorio di Calcide v' erano le minere del Rame, e di Ferro, al presente perdute; produce l' Isola tutta assaissimi Cottoni, sofficienti per prouedere di Vele numerosa Armata; vi sono molti bagni d' acqua calda; due fiumi Fimileo, & il Cereo l' aggrandiscono, come vogliono i Poeti, fà nascere l' vno la lana nera, l' altro bianca alle Pecore, che beuono l' acque loro. E così l' Isola nel tutto abbondante, che consigliò Pio V. molti Capitani ad incominciar à combatter il Turco in questo Regno sofficiente al mantenimento d' vn' Essercito intero, hauendo anco per altro buoni Porti alla parte del Continente; al di fuori però non v' è luogo da potersi saluare. Alla parte di Scirocco vi sono molti luoghi, il maggiore de quali è detto Spiritus.

Nel Dogato di Pietro Ziani fù insignito l' Impero Veneto da sì fioritissimo Regno per la concessione, che libera fece l' Imperadore di Costantinopoli in ricompensa de beneficij dalla Republica riceuuti; nel che fù Pietro Barbo detto il Zanco mandato Bailo.

c L' aggredì nel 1469 circà il mese di Giugno Armata Turca ascendente à 300 Vele, nel che i Deffensori costrinsero il nemico à retroceder alle Galee, impeditoli il campeggiar sul Territorio, al cui effetto sù l' Euripo eretto haueasi vn Ponte. Nel fine del mese con 12000 Soldati comparue Meemet, al di cui arriuo fabricòsi nuouo Ponte, che dalla Chiesa di San Marco soprà il Canale s' estese vn miglio incircà distante dalla Città; per questa strada s' aperse l' addito all' espugnatione di Negroponte debole, sì per le forticazioni della Città, perche fatte all' vso di que' tempi, sì perche i Cittadini habili all' armi con quelli della Guarnigione non eccedeuano il numero di ventiquattro mille. Disposte in più luoghi molte artiglierie batteuano incessantemente le mura assediate, diffese sotto il comando

c Hist: Ven: Giustiniani lib. 8. Mem: Ist: Sagredo Vianoli Parte prima li. 19. Sagredo dice che furono 14000.

do di Giouanni Bondulmiere, di Lodouico Calbo, e di Paolo Erizzo, che quantumque terminato l' impiego di *Bailo*, differì per tal effetto la sua partenza; quattro furono gl' assalti generali dati alla Piazza, ne quali perirono quaranta mille Turchi; per lo spatio d' vn mese la combattè l' Ottomano per Mare, e per Terra, procurando anco *la di lei* perdita col tradimento scoperto da innocente fanciulla, in vna lettera da lei ritrouata, in cui confessaua il nemico di prescriuer il modo à Tomaso Schiauo, di render in ceppi quel Regno alla potenza Ottomana, perloche fù in publica Piazza da Luigi Delfino il traditore trucidato, costretto nelle moltiplicate ferite à publicar con più bocche le di lui infamie.

Più sempre in tanto s' angustiauano gl' assediati; per soccorerli con quattordeci legni, e due galee s' auanzò il General Canale à fronte dell' Armata Turchesca; mà alla di lei presenza douè arrestar il soccorso; onde languenti non che per le ferite, che per la fame abbandonorno i posti nell' hora seconda del giorno delli 12. Luglio 1649. quelli, che diffendeuano la Porta Bureliana.

Osseruata da Nemici sfornita la mura, penetrorno per quella parte nel cuore della Città; il Calbo restò vcciso nella Piazza, & in casa il Bondulmiero; e Paolo Erizzo, che *ritirato in luogo* forte, brauamente si diffendeua; promessagli dal Sultano salua la vita, con tal condizione si rese; mà non riserbatali la fede, fù da vna sega bipartito.

Ad' Anna sua figlia giouane di bell' aspetto, perche non volse denigar il candore della propria virginitade, fù dalle mani dell' empio Meemet con sabla recisa la Testa, rimanendo cosi imporporata nel proprio sangue, chi seppe nell' *hostil minaccie* rappresentare trionfi; non si perdonaua in tanto *la Vita* à chi l' anno vigesimo sorpassaua per comando dell' empio Tiranno, che doppo effetti si barbari, lasciato nella vinta Cittade non ordinario presidio, fece partenza.

DELL' EVRIPO

L' *Euripo* è vn stretto del Mar Egeo così angusto, che in esso sotto vn ponte, che lo trauersa, vna galera appena può passeggiare. E questo chiamato *Euripus Euboicus* dal nome antico dell' Isola, ò *Calcidicus* da quello della sua Metropoli, & antonomasticamente è detto da Latini *Euripus*, e dagl' Habitanti *Egripos*; gl' Italiani l' appellano *stretto di Negroponte*; li Francesi *l' Euripe*

ripe de Calcedoine, où le destroit de l Euripe. E questo lungo incirca miglia sessanta, nel corso de quali abbondano piccioli seni, e golfi, ne quali si può osseruare il crescimento, e decrescimento dell'acque, la diuersità del loro flusso, e riflusso, quale però può difficilmente capirsi, non hauendo mai potuto riconoscere quell' Aristotele, ch' in esso per tal motiuo si dice fauolosamente sommerso.

Antiphilus natiuo di Costantinopoli dice in vn Greco Epigrama, c' habbi sei volte il suo flusso, e riflusso. Strabone, Plinio, Suidas, e molt' altri sostengono, che si facci sette volte il giorno.

Pomponio Mela riporta, che si facci quattordeci volte il giorno; però le sue parole, che sono le seguenti, s' intendono, che quattordeci volte và, e viene in 24 hore.

Mare rapidum, & alterno cursu septies die, & septies nocte fluctibus inuicem versis, adeò immodicè fluens, vt ventos etiam, ac plenis velis nauigia frustretur.

Seneca pure pare, che sij della medema opinione, mentre così parla.

Euripus vndas flectit instabilis vagas,
Septemque cursus flectit, & totidem refert,
Dum lapsa Titan mergat Oceano iuga,

Plinio ancora dice. *Quorumdam æstuariorum priuata natura est, velut Taurominitani sæpius, & in Eubœa septies die, ac nocte reciprocantis.*

Il Corso dell' Euripo viene considerato dal P. Babin della Compagnia di Giesù in diuersi tempi; vi sono 18, ò 19 giorni in ciascheduun mese, ò per meglio dire in ciascheduna Luna, ch' è regolato, e ve ne sono vndeci altri, ne quali non è regolato; e spiegandosi in termini più chiari, dice, ch' è regolato dalli tre giorni vltimi della Luna, sin' agl' otto della nuoua, e ch' il corso si guasta li noue; e che resta così turbato sin' alli tredeci inclusiuamente, ch' alli quattordeci si riccomoda, e riprende la sua forza; mà che si sregoli di nuouo dalli 21 sin' alli 27, come si legge dalla seguente Tauola, che ci dà il medem' Osseruatore.

Tauola de' giorni regolati, ed irregolati del flusso, e riflusso dell' Euripo.

Luna. Noua	1. Regolato	*Primo Quarto.*	8. Regolato
	2. Regolato		9. Irregolato
	3. Regolato		10. Irregolato
	4. Regolato		11. Irregolato
	5. Regolato		12. Irregolato
	6. Regolato		13. Irregolato
	7. Regolato		14. Regolato

15.

Pleni-Lunio	15. Regolato 16. Regolato 17. Regolato 18. Regolato 19. Regolato 20. Regolato 21. Regolato	*Vltimo Quarto.*	22. Irregolato 23. Irregolato 24. Irregolato 25. Irregolato 26. Irregolato 27. Regolato 28. Regolato 29. Regolato

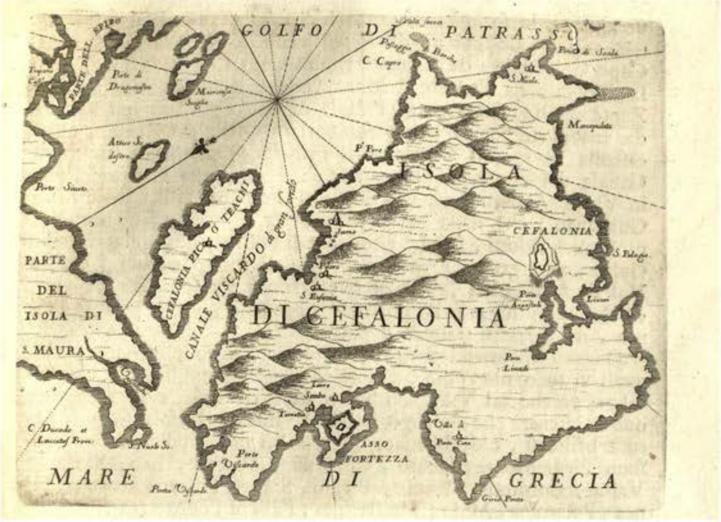
Così ciascheduna Luna hà vndeci giorni de flusso, e rifluſſo irregolato; e li 18, ò 19 altri sono regolati.

Nel dispatio d' vn giorno naturale irregolato, cioè à dire in 24 hore vi sono 11, 12, 13, & anco 14 volte di flusso, & altre tante di riflusso, secondo l' osseruationi occulari riportate dal medemo P. Babin, e secondo quelle de Turchi., ch' attendono alli Molini posti sopra lo stesso Euripo dalle differenti mutationi delle ruote, che gli fà fare il flusso, e riflusso; dunque secondo il riporto di questo accreditato soggetto, si fà più di sette volte il giorno questo flusso, e riflusso. All' hora ch' il corso dell' Euripo è regolato nel spatio delli 18, ò 19 giorni, hà di simiglianza col Mar Oceano, e col nostro *Golfo* di Venezia, ch' in 24, ò 25 hore hà solamente due volte *il suo riflusso*, e ciaschedun giorno il retarda vn' hora come l' Oceano, e dura sei hore nel suo flusso, ed' altretante nel suo riflusso, sia d' Inuerno, sia d' Estate, sia il vento violente, sia il tempo in bonazza. Nelli giorni irregolari il flusso è incirca vna mez-z' hora, & il riflusso tre quarti d' hora.

Tutte queste Maree dell' Euripo regolate, e non irregolate hann' ancora due differenze con quelle dell' Oceano; perche l' acqua non conosce ordinariamente nel suo flusso, che d' vn piedi, e rarissime volte arriua à due; doue l' Oceano cresce qualche volta fin' all' altezza de 80, come ne porti de Bertagna; ancorche all' *Isole Antili* non cresca più che l' Euripo.

L' altra differenza è, che quando l' acqua s' abbassa nell' Oceano, ella si ritira in alto Mare, come quando s' alza, si gonfia più alle sponde, che nell' altre parti. L' Euripo si regola con vn' altra maniera, perche all' hor' arriua il suo flusso, quando l' acqua corre verso l' Isole dell' Arcipelago, doue il Mar è più grande; & il suo riflusso, all' hora ch' ella corre verso la Tessaglia, che si conduce nel Canale, che si passa à Tessalonica.

Cesare d' Arcons, ch' in lingua Francese hà stampat' vn Tomo in quarto del flusso, e riflusso del Mare, nella *parte* 2. Cap. 21, fà vn paragrafo di quest' Euripo,



I S O L A
D I
C E F A L O N I A.

L' Iſola del Mar Ionio, ch' oggidì diceſi *Cefalonia*; fù vn tempo chiamata *Ceffo*, ò *Chieffali*, attribuindol' i Greci tali vocaboli per eſprimerla qual capo era dell' altre Iſole, che nel medeſimo Mare s' attrouano. Quattro Città rittene vna volta, per il che gli fù impoſto il nome *Tetrapolis*.

Le quattro Città ſono 1. Palenaſt. 2. Samo. 3. Craue. 4. Croni.

Agl' antecedenti v' aggiunſero non oſtante varij nomi gl' Auttori; onde Plinio la diſſe *Melena*, il Porcacchi vnito ad' altri *Samo*, ouer' *Same*, alcuni *Dulichio*, & altri *Tilebi*. Ell' è poſta trà li gradi di Latitudine Settentrionale 37, e 38, e di Longitudine 46, principiandola dalla parte più occidentale dell' Iſola del Ferro; ſecondo il Porcacchi circonda 160 miglia; mà vera-

veramente la sua circonferenza è di miglia 170; la sua figura è triangolare; de suoi angoli il più auanzato da Tramontana è il Capo Guiscardo; da Leuante rimira verso Chiarenza luogo della Morea; da Ponente il Mare verso Cicilia; da Mezzo dì il Zante, e da Tramontana l' Isola di Corfù. Viene quest' Isola da vna parte con la punta Schiuari di quella del Zante, che discosta 18 miglia à formar il Canale propriamente detto il Canale del Zante; e dall' altra ch' è da Capo Guiscardo fino in Val d' Alessandria, coll' Isola di Teacchi, fà il Canale detto Guiscardo, che nella parte più stretta è largo trè miglia. Hà moltiplici ridotti, in che ricouerar si possono addaggiatamente Galee, anzi grossa Armata, perche di molto capaci; e sono Val d' Alessandria, Val di Guiscardo, Val d' Asso, Fochi, & Atterra; hà poi il Porto d Argostoli, ch' è principalissimo, del quale si trattarà à parte.

Diuidesi parimenti in 19 pertinentie, sotto ciascheduna de quali vi sono più Ville, denominate dalle famiglie, che v' habitano; poiche tal Villa non hà che solo trè case, e la maggiore non ne riteneràa che 20. Ggl' habitanti tutti dell' Isola sono di natura bellicosi, e di solleuato ingegno, i nomi delle pertinentie sono Piede Monte, Liuatò, Cossimia, Plateis, Leo, Scala, Valta, Coromus, Racli, Pirghi, Samo, Pillaro, Eriso, Thinea, Potamina, Malù, Thallamies, Palichi, & Atterra.

Sottoposta all' Isola di Cefalonia è quell' anco di Teacchi, di quale pure si dirà à suo luogo; e questa fertilissima d'vue passe, oue gl' Inglesi annualmente fanno il loro carico, dal che ne ricaua la Republica grossa rendita, produce agrumi d' estraordinaria grandezza, il formento, quale si semina tutta la Vernata hà il suo raccolto nel mese di Giugno; le Vitti non troppo alzano da Terra, e vengono quattro volte all' anno potate, gl' Alberi per lo più fruttificano in Aprile, e Nouembre; in questo mese però restano degli primi più piccioli, in quale pure veggonsi quantità de Narcisi, e Giacinti, ed anco tutto l Inuerno son' ordinarie le Rose, & i Garofani.

Il Vento Tramontana nel tempo d' Estate recca eccessiui calori; onde perche godino del fresco gl' animali, vengono dalli Paesani riposti nelle Cauerne, che per tutta l' Isola sono frequenti, e grandi.

E da vn Proueditore N. V. gouernata, e due Consiglieri pùr Nobili dal medemo dipendenti, alternatiuamente vn mese per cadauno il Publico denaio riscuotono, e maneggiano, che durano ambi nell' vfficio 24 mesi. La sua Città ch' è Episcopale vnita però al Vescouato del Zante, dall' Isola denominata rimane; è di poco recinto posta sopra del Monte nella maniera che s' osserua nel congionto disegno; sei miglia discosta dal Porto Argostoli, del quale si parlarà susseguentemente.

Scrì-

Scriue Strabone , ch' al tempo suo Caio Antonio, Zio di Marc' Antonio , quand' egli dimorò fuoruscito nella Cefalonia , dopo il Consolato , ch' egli amministrò in compagnia di Cicerone suo collega , tenendosi tutta l' Isola soggetta , come se fosse vn podere suo particolare , vi principiò ad edificare , & habitar vna Città ; mà non la condusse à fine , perche fù chiamato dall' esilio , e conuenne applicarsi à cose maggiori.

Porcacchi Isolario Pag. 97.

In Liuio si legge , che Marco Fuluio Console hauendo soggiogato gli Etoli , passò in Cefalonia , e mandò intorno à vedere se le Città dell' Isola voleuano arrendersi volontariamente à Romani , ò prouar la fortuna della Guerra , e che tutte si sommisero fuor che Samo, che sostenne quattro mesi d' assedio ; finalmente fù vinta , e saccheggiata , & i Samei venduti all' incanto.

Nell'ottau. della quarta Deca.

a Nel 1224. Fù per atto solamente di stima , ed affetto donata l' Isola di Cefalonia da Gaio, che n' era Signore alla Republica.

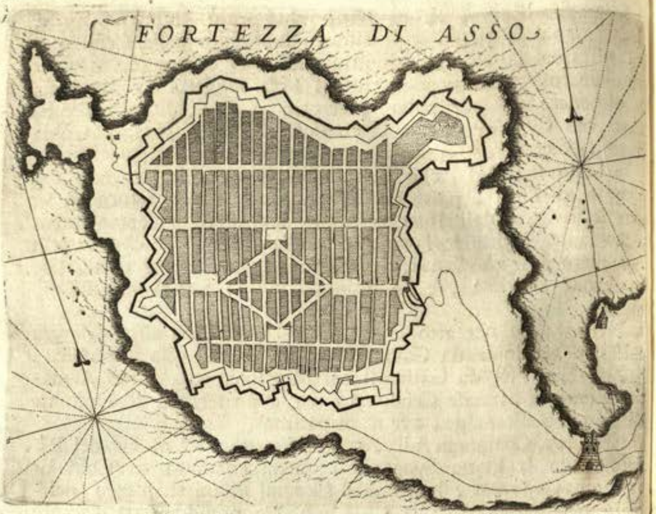
Nel 1479. Vscì da Gallipoli nel Mar Ionio vna grand' Armata Ottomana , inuase Cefalonia , ch' era ritornata al Dominio di piccolo b Prencipe, e se n' impadronì.

Nel 1499. Congionta all' Armata Veneta, per ordine del Rè Ferdinando la Flotta Spagnola , questa condotta da Consaluo valoroso Capitano , l' altra del General Pisani sbarcorno nell' Isola per sottomettere la Città, ch' era presidiata da seicento Turchi. V' eresero vn Terreno eminente ; lo contraposero ad altro fabricatoui dentro da Turchi ; cominciaron con questo sormontato vantaggio à contenderli ; coloro soprafatti si ritirorno ; & à quella parte , che se ne vidde il ritiro, corsiui sotto incontinente i Christiani , e gli stessi Generali Pesaro , e Consaluo andatiui , continuò à tempestare il Cannone dall' alto , seguirono maggiormente i difensori à sloggiar da muri ; Marco Orio Capitano de Vascelli Veneti , & vn Spagnuolo d' animo non inferiore , seguiti da buon numero de Soldati , furono i primi ad appoggiarui le scale , & à salire ; saliti spiegaronui le bandiere ; vi andò tantosto confluendo gran numero ; tanti montaronui finalmente , che più non s' osseruòrno i Turchi , ch' à fuggire , ad esser inseguiti , & vccisi ; e restò inuasa , e presa tutta la Terra con tutta gloria , arrendendosi la Rocca, ancora il giorno dietro. subito il Pesaro non perdendo tempo si pose à presidiar , e guarnir da per tutto ; destinò Luigi Salamon al gouerno della Città ; nella Fortezza Giouanni Veniero ; per tutta l Isola Francesco Leone.

a Verdizotti fatti Ven. li. 8. pag. 163. And. Moros. in piccolo trattato della Cef. dice, che fosse donata del 1214. Verd. l. 26. pag. 622. b Toccho Napol. cred. che ne fosse Padrone. Hist. del Mondo Tarcagnota p. 4. l. 62. pag. 352. Verd. l. 3. pag. 734. Mem. Ist. Sagredo pag. 113.

Mandò gran Naue al Iunco , perche intendendo esserui colà concorsa gran Gente , ne trasportasse di quà nell' Isola qualche numero , per popolarla , e renderla coltiuata ; altri d' altra parte v' andorno ad habitarui volontariamente , e così l' amenità del Paese crebbe , mutato in felice il gouerno.

FOR-



FORTEZZA
D' ASSO.

EL' importante Fortezza d' *Asso*, ò *Nasso* nell' Isola di Cefalonia fabricata da Venetiani nel 1595 per difesa di quelle Genti, incapace la Città di Cefalonia à riccourare tutte quelle dell' Isola nell' occasione di nemica inuasione, hà il suo sito sopra mont' altissimo, circondato dal mare, tutto dirupato, e scocese, in modo tale, che pochi, piccioli, e mal sicuri sentieri ponno godere li Passaggieri: hà vna fortificatione, anzi trincieramento accomodato all' inegualità del sito, in maniera che non v' è parte fortificata, che sia regolare, anzi tutta ineguale, tortuosa, c' hà diuersi ripiegamenti, fatti sicuri dalla fortezza del sito. Hà vna lingua di Terra di larghezza di venti passi incirca, che la congiugne all' Isola, e per la quale si camina alla Fortezza, ch' in penisola giace, che per esser separata solamente da semplice muro, fù altre volte proposto nel più ristretto d' escauarla di buon fosso fiancheggiato.

Si

Si numerano in essa 60 publiche habitationi, e 200 de particolari.

Alle radici d' essa v' è vn Porto assai piccolo, ridotto per poco più di tre Galee, che si và anco perdendo, perche al tempo delle pioggie corrono da monti Torrenti, che lo vanno atterrando di sassi, e terra, al quale per la sua situatione non si può prestar rimedio.

Al Gouerno d' essa viene dal Maggior Consiglio di Venezia eletto vn Patritio ogni trentadue mesi con titolo di Proueditore, de quali il primo fù eletto del 1596 alli 23. Giugno.

ARGOSTOLI.

NOn deuesi lasciar in oscuro il riflesso d' *Argostoli*, essend' à beneficio della Republica assai riguardeuole. Prese questo nome d' *Argostoli* dalle Naui d' Argo, e dagl' Argonauti, che quiui approdorono. È vn porto nell' Isola di Cefalonia; mà à mio parere sembra più tosto vn seno, essendo di circuito di miglia trenta, e capace d' ogni grossa armata. Quì fanno scala le Galee de Veneti, ed' i Proueditori Generali quando per qualche affare capitano in quei contorni. Non hà Fortezza, per il che ogni nauiglio può hauer il ricapito. Fù già proposta la fabrica d' vn forte alla di lui custodia, qual dominarebbe il Porto, e la sua entrata, che se si fondasse, sarebbe molto forte per essere il posto d' eminente Grebano. Nell' vltimo ricesso di questo si vedono ancora le vestiggie dell' antica Città di Crane, detta poi Cranea, doue stauano i Corinti, vicino à quali appresso la Marina v' è vn luogo hoggidì chiamato il *Cutego*, doue si mirano le vestiggie di volte grandi, quali credesi, seruissero d' Arsenale al porto d' Argostoli.

TEACCHI.

L' Isola, che da Greci *Thiachi*, da Turchi *Phiachi* vien detta; & hoggidì *Teacchi*; ò *Cefalonia piccola* vniuersalmente chiamasi, si numerosi ne riporta i nomi, quanti furono Auttori, che la descrissero; Strabone, e Plinio *Itacca* la chiamano; il Porcacchi, e Dionisio Afro *Nericia* l' appellano; Niger *Val di Comvagno*, e Soffiano *Val di Compare* la dicono.

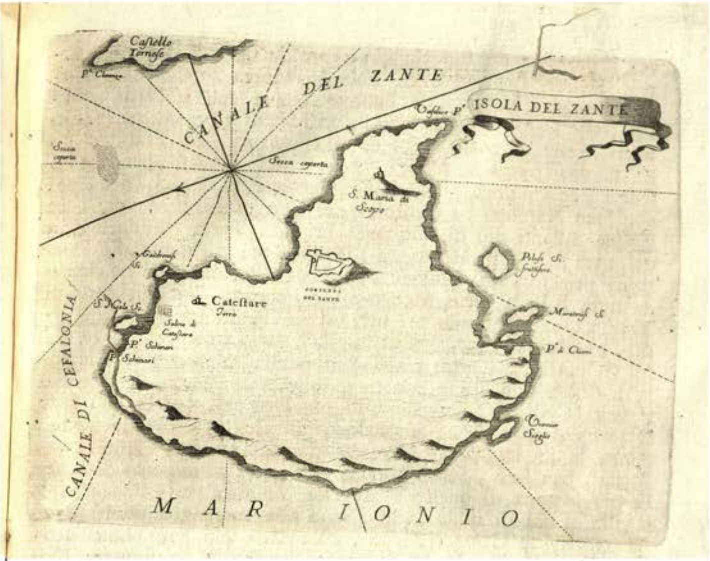
Que-

Questa nel sito riguarda la Cefalonia, da quale diuidesi per spacio del Guiscardo, Canale di gran fondo, lungo venti miglia, largo cinque, e tre nel più ristretto; hà la propria figura irregolare più lunga, ehe larga; di copiosi anfratti è sparso il suo continente, e quaranta miglia vanta di raggiro: molti Porti esibisce alla comodità de legni, trà quali il più conditionato considerasi quello di *Vathi*, molto fondo, assai sicuro, e meglio capace; à questo poco inferiori sono li due, l' vno di *Gidachi*, l' altro di *Sarachinicò*; altri pure ve ne sono, à quali non si riflette, perche poco, ò nulla vagliono.

Fù creduta Patria d' Vlisse; onde certe vestiggie di presente apparenti vengono venerate da Cefaleni come fragmenti della di lui habitatione: anticamente hauea vna Città nominata da Plutarco Alalcomene, horà tiene solo alquanti Villaggi, numerandosi per principali, *Vathi*, *Annoi*, *Oxoi*. Gl' habitanti arriuano al numero di quindeci mille, buona parte de quali sono fuorusciti, ed' esiliati dall' Isole del Zante, Corfù, e Cefalonia. Ogn' anno eleggono i Cittadini di Cefalonia vn soggetto con titolo di Capitano di Teacchi, quale non và al possesso senza l' approbatione pendente dall' arbitrio de Rettori, c' hanno l' obligo di trasferirs' iui alla visita ogn' anno vna volta il mese di Marzo, nel quale solo si ponno trattenersi, non estendendosi l' auttorità di quel Ministro, ch' in ascoltar cause, e nella decisione delle differenze ch' occorrer possino.

Andrea Morosini Figlio di Pietro, quale nel 1622 fù Proueditore in Cefalonia notifica esser stata leuata quest' Isola da Collegati di Michiel Figliolo dell' Imperatore Paleologo allo stesso Imperatore, e ad' vn tal Carlo Tocco di natione Napolitana, Persona si ben rassegnata alla Republica, che rimetteua al giudice de Veneti come supreme appellationi di tutte le Cause e criminali, e ciuili.

ISO-



ISOLA DEL ZANTE:

Ndò sempre fastosa fino da suoi Natali l' *Isola del Zante*, e per l' antico splendore più che mai luminosa, qual giace nel Mar Ionio picciola di giro, chiamata da vn figlio di Dardano *Zacinto*, hauea questo medemo nome; mà il tempo ch'ogni cosa corrode, corruppe il vocabolo, restando il nome di *Zante*; alcuni però dicono che fosse chiamata *Zacinto* dal fiore giacinto, che forse fù ritrouato in quest' Isola florida, e deliciosa; riportano altri, che *Gerusalemme* s' appellasse, fondati nella storia di Roberto Guiscardo Duca di Puglia, il quale risoluendo di visitare il Santo Sepolchro, hebbe in reuelazione di douer morire in Gerusalemme; arriuato in quest'Isola, e grauemente ammalatosi, dimandò il nome d' essa, gli fù riposto chiamarsi Gerusalemme, perilche pensò che quell'

era

era il termine del suo viaggio , com' in fatti di lì à poco morì . Hà da Leuante quest' Isola la Morea , dalla qual' è distante ottanta miglia ; da Ponente confina coll' Isola di Cefalonia , che se gli lontana dodeci ; da Mezzo giorno tiene la Barbaria , con cui confina per cento cinquanta ; da Tramontana hà in vna parte la Morea verso Castel Tornese per miglia sedeci , & vn poco più à basso guarda il Paese del Dichiamo, oue sono Natolicò , i Curzolari , e Dragomestre , luoghi , che li sono distanti più di cinquanta miglia . Tutta l' Isola si diuide in tre parti , in Montagna , Pedimonte , e Pianura. La Montagna principia da Leuante , ch' è dal Porto Chieri , e circonda tutta l' Isola verso Mezzo dì , e Ponente , fin' alla parte di Tramontana , hauendo nel mezzo vna bellissima pianura , fertil' , e deliciosa , lunga dieci miglia , larga quindeci , e confina frà vn mare , e l' altro ; alla falda della montagna v'è la villa di Chieri , ch' il suo nome communica al Porto ; vi sono parimenti le ville di Littacchio , Pigadachica , Sculicado con altre quattordici appresso , i nomi de quali per breuità si tacciono . Sopra la montagna vi sono le Ville d' Ambelo , Chilomeno , Agalà , San Leo , Santa Marina , ed' altre al numero di noue ; la più lontana di queste s' appella Volimes verso Ponente , & è villa di più di mille fochi . Sono alla montagna situati due Monasterij de Calogeri Greci , chiamato vno San Giouanni in Lancada , l' altro la Madonna Spiliotissa , & Anafonitra . Nella pianura , ch' è dalla parte di Tramontana sono le ville Gaetani , Curculidi , S. Quirico , Farao , e San Dimitri . Separate dalla Montagna grande già detta , sono due altre montagne , che circondano tutta l' Isola , l' vna verso Leuante , l' altra che guarda Tramontana sul mare ; sopra la prima sono due ville chiamate Xerocastello , e Lambetti , sopra la seconda ne sono quattro Geracario , Bellusi , Calenzi , e Tragacchi . Vn solo fiume detto la Camura è in tutta l' Isola , l' acque del quale sono salmastre , mescolandosi con quelle della marina , v' è vna sorgente bellissima , e di tutta perfezione sotto il castello , poco dal mare distante , mà così in ogni tempo abbondante , che le Naui tutte , che nauigano per Leuante à Costantinopoli , & Alessandria , tanto nell' andare , che nel ritornare si prouedono di quest' acqua per l' occorenze del viaggio . Dalla parte d' Ostro , e Garbino l' Isola è tutta dirupata , nella quale v' è vn luogo , da cui esce la pece tenera , dicendosi , ch' anticamente ve ne fosse vn lago intero . Dalla parte di mezzo giorno è tutta ripiena d' alberi fruttiferi d' ogni sorte ; da quella di greco si posa vn Castello eminente sopra del monte , che domina tutta l' Isola , in cui stà il Rettore , ed' il Comandante ; alla marina sotto questo monte è il Borgo , che per lungo s' estende al mare due miglia ; e s' allarga verso il monte per mezzo miglio ;

oue

oue sono molte case habitate tanto da Cittadini, che da Mercanti, Arteggiani, e Marinari; è copiosa d' vue passe, de vini gagliardi, d' ogli perfetti, à segno tale, ch' vn' anno per l' altro si cauano di ciascuna di queste vendite cinquanta mille ducati: abbonda di frutti dolci, de piante nobili assai riguardeuoli al paragone d' ogn' altra. il porto de Chieri, di quale s' è detta la sua denominazione, è atto à riceuer' ogni sorte de Naui, Galee, ed' altri Nauigli.

Dalla parte di maestro v' è il Capo di Schinari col scoglio di S. Nicolò, in cui non si può entrare con Vascelli ne piccioli, ne grandi; mà solo vi s' entra per leuante impedindo la mancanza dell' acqua, l' vscirui per ponente. A leuante v' è la valle delle Sabine, doue le naui, & altre barche caricano li sali, e di più alla Città v' è vn scoglio, che chiamasi frà Filippo; più inanzi al leuante stà la punta Laugun, qual è appresso la Città. Santa Veronica fù la balia, che nutrì la fede in quest' Isola, capitataui per diuozione, hauend' in essa, come s' è detto, che chiamauasi Gerusalemme, tosto giunta, mostrat' à que' Popoli il Sudario di Christo, e predicendoli la sua Passione, conuertìli alla fede. La Republica vi manda vn Gentilhuomo con titolo di Proueditore, e due altri con titolo di Consiglieri, che durano tutti tre in officio ventiquattro mesi. Gl' habitatori ancor loro hanno vn particolar consiglio, dal qual' estraono coll' interuento del Regimento huomini, che siano sopraſtanti alle vittuaglie, dacij, & altro; giudicano ancora in ciuile fin' à certa somma, essendoui appellazione al Proueditore.

Gl' habitanti la maggior parte sono Greci, che viuono al loro rito, essendo pochi gli Latini, compresi anco i soldati. Vi sono incirca mill' Hebrei, quali hanno tre Sinagoghe, viuendo di traffichi, con i quali molto s' arrichiscono. Questi Popoli sono più inclinati all' armi, ch' alle lettere; e quelli pochi ch' applicano alle scienze, fanno spiccare quella facondia conaturale agl' antichi Greci, in guisa tale, ch' attendendo allo studio delle leggi, diuengono in breuissimo tempo eloquenti Oratori, e brauissimi Causidici. Frà di loro viuono con liti, risse, & inquietudini; quelli delle ville odiano i Cittadini, la maggior parte de quali viue de traffichi, la Plebe più bassa di negocij maritimi, andando in tempo di pace con le fregate per la Morea, & altri luoghi Turcheschi à guadagnarsi il vitto. E soggetta quest' Isola à terremoti, che li leuano quant' hà di buono, e bello; gl' anni decorsi si fecero sentire in vna notte sessanta volte, à quali precede vn strepito terribile, e ch' ordinariamente durano vn mezzo quarto d' hora, sentendosi rumore di sassi suelti nella profondità dalla terra, ed alle volte vn puzzore sulfureo infetta le narici, e quand' il terremoto è

gran-

grande, soffia nell' aria vn gagliardissimo vento, perilche non vi s' inalzano fabriche di gran rileuo.

Hà quest' Isola vn Vescouato antichissimo commun' à quella di Cefalonia; fù questa Chiesa prima soggetta al Pontefice Romano, fino che la Costantinopolitana hebb' il titolo di Patriarcato, qual' assistita dall' Imperatore, si soggettò tutte le Chiese della Grecia, e molte d' Italia. Nel tempo che diuersi Principi occidentali fecero lega contro gl' aggressori di Terra Santa, e contro l' Impero di Costantinopoli, ritornò all' vbbidienza della Chiesa Romana. Da questa fiorirono molti huomini illustri à causa delle rendite, c' hauea il Vescouato, le quali (come s' hà dall' archiuio) passauano la somma di sei mille scudi, perilche haueano i Vescoui campo d' opporsi, e coll' ingegno, e colla forza alli sudditi inquieti. Due Vescoui di questa Chiesa furno successiuamente al Concilio di Trento, e valorosamente fecero pompa della loro virtù; il primo fù *Gio: Francesco Comendoni*, che morì nel detto Concilio, e Pietro Delfino Nobile Veneto, che li successe. le Chiese Parochiali de Greci con quelle della Città, del Castello, ed' altre fondate per deuozione, saranno incirca quarantaquattro; nella Cefalonia, per essere popolata di diuersi Castelli, molte ne sono. Nella Città se n' attrouano quindeci, hauend' ogn' vna vn semplice Altare, la Tribuna del quale guarda verso l' oriente, ornato con pitture pùr greche, non permettendo i Greci ne loro Tempij immagini scolpite di rileuo; l' Altar' è di pietra chiuso con cancelli, non potendoui entrare i laici, ne femine mestruate; alle Donne poi dopo c' hanno partorito, prima della loro purgazione, e d' altri huomini publici in qualche vizio, se gli proibisce l' ingresso alla Chiesa. quando muore l' Arciuescouo, tutt' i Parochi greci, che sono molti, s' addunano, e per vso antichissimo (benche dannato dalla Chiesa) con secreti suffragi n' eleggono vn' altro; questo non hà alcuna entrata certa; mà viue di ciò riccaua da tributi annui, che gli vengono donati da Greci, come di formento, ed' altro, e dall' ordinazioni simoniache, con le quali si fà molto pagare; onde frà vna cosa, e l' altra, ne riccaua grosse rendite. Per esser eletto Prelato è d' vopo il professare la vita monastica di San Basilio, e s' accadesse foss' eletto à tal dignità qualche Prete secolare, prima d' intraprender' il gouerno, è tenuto à professare la regola di questi Monaci, ch' è la cagione, ch' in quest' Isole vi sono molti Monasterij di tal Religione; il principal' è ne scogli, che volgarmente si chiamano le Strofadi; si legge di questi la descrizione particolare al proprio luogo, quale tiene molt' entrate nel Zante, e Cefalonia, tenuto da Greci in somma venerazione, stante che i Monaci d' esso viuono allontanati dal consortio del secolo. Tutt' i Monaci Basiliani s' astengono dalla carne tre

giorni

giorni della settimana, il Lunedì, Mercordì, e Venerdì; e non si cibano ne meno di laticinij; la Quaresima, che la fanno quattro volte all' anno; quell' auanti la Resurrezione è la più grand', e rigorosa, in cui non mangiano pesce, e non si seruono d' oglio, eccetto due giorni della settimana, cioè il Sabbato, e la Domenica. Trà i Greci tutt' i Sacramenti sono venali, principalmente quello della Penitenza; onde chi vuol' esser assolto dalle colpe, è necessario pagar al Confessore certo numero di Messe; e questo deriua, perche non hauend' essi entrate certe, conuien' il mantenersi colle simonie. I Monasterij di Monache sonò tutte di rito greco; e se qualche d' vna vi fosse latina, che volesse monacarsi, bisogna professi il rito greco; è concesso à tali Monache all' occorrenze visitar i Parenti infermi, e vagare per la Città con pericolo della lor' onestà, viuendo senza clausura. In quest' Isole non v'è hospitale di sort' alcuna; nel Zante vi sono due picciole, e pouere case, vna per gl' huomini, l' altra per le donne, gouernate da Cittadini del luogo, doue si poneuano i fanciulli illegitimi; mà adesso non v'è alcun vestiggio; ond'auuienne, che posti questi nelle publiche strade, vengono lacerati da cani; vi son' altri, che per liberar questi Bambini dagl' animali, li portano agl' Ebrei, che gl' alleuano, e nutriscono nella lor legge.

Tutto ciò deriua, perche gl' Ebrei habitano vnitamente con i Christiani, trouandosi in grandissimo abuso, mentre gl' Ebrei medemi si fanno Compadri de Christiani, & interuengono alle fonzioni ecclesiastiche, e benche dal Vescouo antipassato, e dal presente siano stati rigorosamente prohibiti, non è mai stato possibile però leuare questo disordine. V' habitano ancora molti Eretici, la maggior parte Inglesi, i quali si maritano colle Greche, e con danno della fede christiana ammaestrano i figli nella loro perfida setta. V' albergano parimenti in quest' Isola diuersi Atheisti, quali bestemiano, fanno testimonianze false, rubbano, e commettono altre simili enormità, professando publicamente la loro setta. l' origine di ciò si è, perche i popoli di quest' Isole son' ignorantissimi, & vdindo varie opinioni, e documenti; preuertiti dal senso, ò alletati dall' auarizia, si lasciano ingannare ad' abbracciarle; e benche colla bocca si confessino vbbidienti alla Chiesa Costantinopolitana, non fanno per ciò, che sijno vbligati credere; onde non si curano d' osseruare le loro Quaresime; nulla stimano la Confessione, benche siano moribondi. Seguono questi popoli principalmente i costumi de Greci, mentre veggono ch' i latini son strapazzati, e con fatti, e con parole; & anco perch' i Greci colle loro ceremonie, superstitioni, incantesmi, e malie, riuellano furti, fugano morbi, fomentano amori, e fanno simili sortilegi, de quali v'è abuso si grande, che nelle piazze senza rossore ne discorrono publi-

camen-

camente . In quest' Isole vi sono quattro Conuenti de Regolari; vno de Predicatori, due de Minori Conuentuali, vn' al Zante, & vn' alla Cefalonia, & vno de Minori Osseruanti nel Zante, non compresa la Parochia d' Argostoli, che per esser Iuspatronato del Serenissimo Principe, e consignata à detti Minori Osseruanti. Stanno volontieri questi popoli sotto l' Impero della Republica; si perche con grossa armata lo diffende dall' incursione de Turchi, come perche gl' è permesso pratticar i riti greci, da quali vantano la loro origine. l' Isola è copiosa de frutti, e d' abbondanza non inuidia alcuna delle circonuicine.

Nel 1350 dice il Caroldi, che fosse il Zante comprata con altre Isole da Roberto Principe di Taranto.

Nel 1571 fù saccheggiata da Vluzzali Passà, qual disolò la campagna, maltrattò l' Isola.

LE

STRIVALI.

LE *Striuali* sono due Isole dette da Marinari *Stamfane*, e riconosciute da più Scrittori variamente nel nome; poiche da Strabone, Plinio, & Apollonio *Strophades*, da Pausania *Striuali*, da Suidas *Stramphides*; e da Camerario *Calydnes* furono chiamate. queste, che sono basse quasi à raso d' acqua, hanno il loro porto lungi dal Zante cinquanta miglia, e s' estendono in parco sito, non hauendo la più grande di circuito, che soli tre, ò quattro miglia; ammirasi nelle medeme, con tutto che anguste, vn' eccedente fertilità d' vue; vn' eccellenza singolare de vini; e de sorgenti abbondante vn numero: non s' ergono quiui Platani, nulladimeno gran frequenza ritrouansi di questi le frondi, che se pur vi peruengono, dalle piante esistenti nella Morea è forza, che scorrino il tratto di trenta miglia.

Vi sono habitanti solo Calogeri, quali per diffendersi dall' insidie de Turchi, hanno il Conuento à foggia di Fortezza munito di Cannoni, e con porta Saracinesca.

Nel loro fauoloso Parnaso sognorno i Poeti Aelo, Ocipete, e Celeno figlie di Taumante, e Teletra habitar con titolo d' Arpie l' Inferno per sortire à danni de maluaggi, quando ne riceuano dagli Dei il precetto, e pingendole sugl' occhi de ciechi mortali, persuasero che queste nel volto magretto; mà assai

ſai vago , ſembraſſero Donne , e nel rimanente horrido Auoltoio con ali grandi, ed' adunchi artiglie . Regnaua nell' Arcadia Tineo , che Padre inhumano priuando della luce i proprij figli , riportò per giuſta retributione dagli Dei , eſſer ancor' egli acciecato , & aſſieme perſeguitato dall' Arpie , contaminandogli queſte con lordure , e peſſimi odori le viuande , dal che moſſo à pietà Giaſone, per ſolleuar da tanta noia l' afflitto Rè, cooperò, che Zete, e Cælais sforzaſſero que' moſtri à deſiſtere dall' importunità col ritirarſi nelle Strofadi .

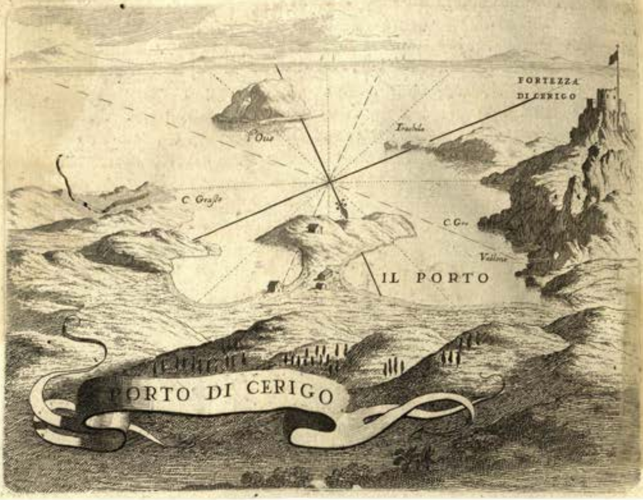
PRODANO.

PRodano pur' è vna picciol' Iſola , ò ſcoglio nominato altresì *Prote* da Plinio , e Tolomeo , vicin' alla Morea colla quale forma vn Canale di dieciſette , ò dieciotto piedi d' acqua , oue poſſono ricouerarſi ſicurament' i Nauigli .

ISOLE DEL MARE DI SAPIENZA.

TRe ſono l' Iſole nel Mare di Sapienza , la prima detta dal Bordone SPHAGIA , ò SPHATHERIA, e dal Porcacchi SFRAGIA , chiamaſi communemente di SAPIENZA. Queſta dà il nome al Mare , che come ſcorre alle ſue riue , così bagna quelle Meridionali della Morea , & è ſituata dirimpetto alla Città di MODON , eccedendo l' altre due nell' eſtenſione del proprio continente. La ſeconda nominata CABRERA , ò FVSCHELLA poco diſcoſta dall' antecedente , à quale non eguaglia del tutto nella grandezza. L'vltima qual VENETICO diceſi , è à fronte di Capo Gallo, ſi anguſta nel proprio ſito, che più toſto *ſcoglio*, che Iſola chiamar ſi dourebbe . Sono adiacenti alle medeme alquanti ſcogli, trà quali dimorano in aguato i Corſari Barbareſchi per ſorprendere quei Nauigli, che ſortiſcono dal Golfo di VENETIA, e che vengono dalla Sicilia .

Ce-



C E R I G O.

QVell' Isola che da Ponente è la prima dell' Arcipelago hoggidì *CERIGO* cõmunemente detta, altresì Tolomeo *CYTHEREA* dal nome di Cithero figlio di Phenice chiamola, *PORPHIRVSA* Aristotele dalla copia de Porfidi, de quali abbondano i suoi Monti la disse, & altri finalmente *SCOTHERA* l'addimandorno: Questa è dirimpetto del Golfo Laconico, non dilungata dalla Morea, che soli cinque miglia, dall'Isola di Candia quaranta, e a sessanta n'hà di giro: più scogli se gli veggono d'intorno, più porti alle bande gli s'annumerano: à mezzo giorno euui quello della Fortezza, che per essere poco recipiente, & assai esposto à venti, non è molto considerato; l'altro, ch'è di qua dalle Dragoniere, lungi dalla Fortezza dodeci miglia, oltre l'esser abbondante d'acqua, e sicuro, è anco capace di grossa armata, ammirandosi in oltre escauato dalla natura vn picciol seno à foggia di Darsena, (che può chiuderfi à Catena) basteuole à riceuere quaranta Galere, oue pure euui vna Chiesa col titolo di San Nicolò, senz' esseruì alcun' habitazione. Verso Ponente 25. miglia lontano da questo v'è vn altro Porticello detto San Nico-

a Guerra di Candia di Nicolò Vellaio pag. 25.

colò de Modari per Galeotte, e Barchette, doue parimenti è vna Chiesa di S. Nicolò: abbonda quest'Isola di seluaticini, penuria di Formento, Vino, Oglio, onde l'vsuale al vito non si compra ch'à caro prezzo; hà molti Villaggi, mà di poca, ò nulla importanza.

Vi sono alcuni Monasterij de Ieromonaci, e Callogeri, trà quali vno sopra ruppe al lato destro della Fortezza, à cui è vicino, detto S. Giouanni della Grotta, scauata à forza di scalpello, che se bene sij di difficoltoso accesso, v' ascendono nulladimeno à descrezione del tempo ogni notte que Religiosi per adempire con Dio i loro Voti; i macigni del Monte ch'à questo luoco fourastano, inhorridiscono; poiche in positura cadente pare di continuo minaccino rouine.

La Città che col nome stesso dell'Isola appellassi, vanta titolo d'Episcopale, e per esser erta sopra sasso, gode ne proprij vantaggi circostanze, che la rendono del tutto forte, seruendoli in oltre dalla parte del Mare di fido riparo, di vigilante custodia gran balza munita di Cannoni, assistita da militie.

La Republica di Venezia dalla diuisione del Greco Imperò ne ritiene sopra fin'al presente il Domino: ondè in qualità di Castellano, e Proueditore trasmette ogni ventiquattro Mesi vn suo nobile. Tentò Selino con poderosa Classe comandata da Halì vnito à Portaù l'acquisto, che ben tosto si ritirò conosciuto vano l'asunto.

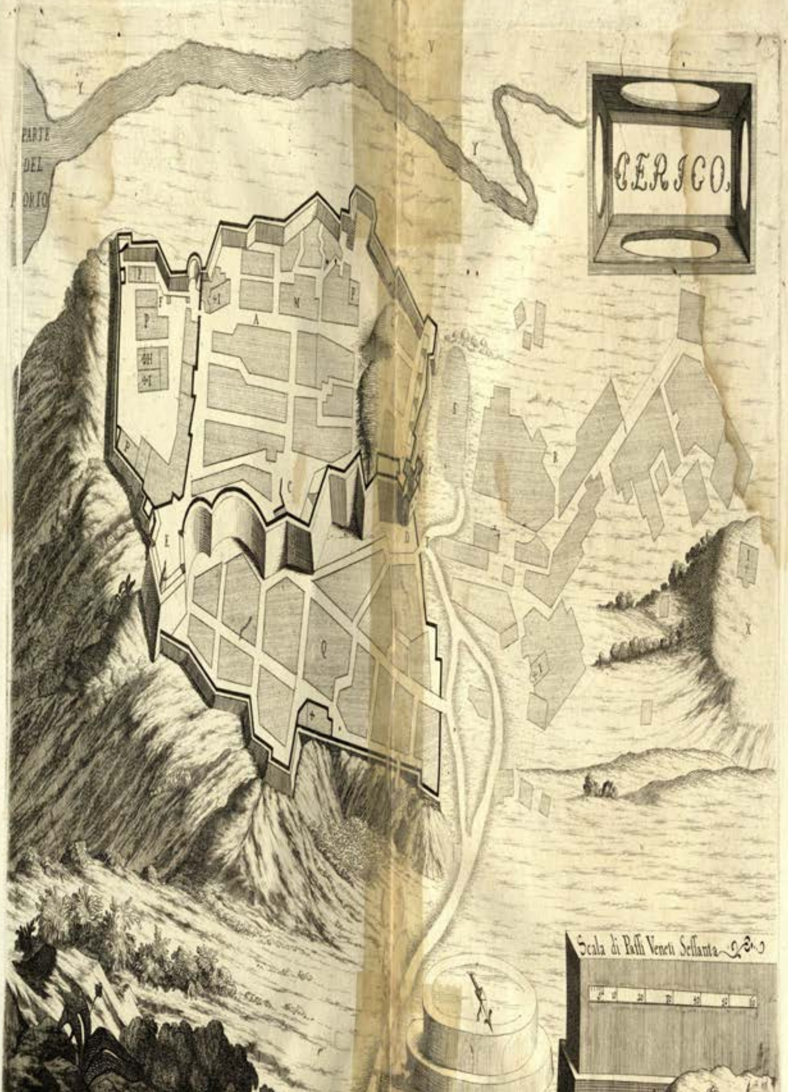
Altri dicono dalli Despoti della Greci.

In quest'Isola altri affermano, che sortisse i Natali Venere, altri asseriscono, che dopo nata, peruenutaui da primi anni v'habitasse; onde riconosciuta quiui come Dea v' eresero dalla parte di Leuante vn Tempio col nome di Citerea: era in questo scolpita la sua immagine in sembianza di vaghissima Donzela, che stringendo nella destra marina conchiglia, scherzaua à nuoto coll'onda salsa: purpurine rose in gran numero l'adornauano, e candide colombe volandogli d'intorno dimostrauano secondarla nel moto: tre fanciulle mentouate le tre gratie vnite à mano, gl'assisteuano inanzi; due in atto di drizzargli il volto, l'vna il dorso: Cupido pure il cieco suo figlio gli staua d'auanti armato d'arco, da quale scocato il Dardo, piagaua Apollo. A questo Tempio vi peruenero in vno Paride figlio di Priamo Rè di Troia, & Helena la più bella di tutta la Grecia, che vnitisi negl'amori, acconsentì la vaga, esser rapita dall'innamorato Garzone, dalla qual nacque l' eccessiuo sdegno di Menelao, che concitò la Grecia tutta agl' incendij, e ruine di Troia.

Primo Proued: in Corigo 4. Apr. 1504. auãti si mandaua Castellano.

Dichiarazioni di lettere poste nel Disegno Iconografico della Fortezza di CERIGO.

A. Fortezza
B. La Porta
C. Posto S Pietro
D. Portello, che và nel Borgo murato
E. Tartanello
F. Cisterna picciola
G. Cisterna grande
H. Chiese Latine
I. Chiese Greche
K. Palazzo del Proueditore Straordinario
L. Palazzo del Proueditore Ordinario
M. Casa del sopra Intendente
N. Casa del Gouernatore
O. Magazini
P. Magazini
Q. Borgo Murato
R. Borgo aperto
S. Ridotto d'acque
T. Porte del Borgo
V. Monte Turco
X. Monte Palamida
Y. Valle profonda


CERIGO.
PARTE DEL PORTO
Scala di Passi Veneti Sessanta
10 20 30 40 50 60

PASSAUA
PIANURA
Scala di Passi Geometrici
PIANURA
Strada

LEPANTO

Lepanto dalli latini detto [a] Naupactus, dal [b] volgo Epactos, e dalli Turchi Einebachti, giace nella Liuadia alle riue poco discoste dalla bocca del Golfo, che di Lepanto pure si chiama: questa è Città Archiepiscopale situata d' intorno à picciola Montagna di figura Conica, nella di cui sommità euui la Fortezza recinta con quattr' ordini di grosse mura, separate da alcune Valli, ne quali ui dimorano gl' Habitanti. Il suo Porto non gira, che cinquecento piedi, e potrebbe chiudersi à catena, non hauendo la bocca larga, che cinquanta; onde non riceue, che parco numero di piccioli Nauigli, quali alle volte ne anco ponno vscirne, confinati dalla scarsezza dell' acque, e s' vn tempo vi si ricouraua colle proprie Galeotte il famoso Corsaro Durach Rey, ciò riusciua per vna particolar vigilanza di mantenerlo netto. Quattr' erano quiui i Tempij all' Idolatria, quando sussisteua il Gentilesmo, in ciaschedunо de quali adorauasi vn particolar falso Nume, cioe Nettuno, Venere, Esculapio, e Diana: ad Esculapio v' eresse colla machina gl' Altari Falisio in adempimento del Voto fatto nel mentre soggiace-

[a] Baudrand lex: Geog. sub lit. N

Voyage de Spon. Tom. 2. pag. 18. & 350.

giace-

giaceua à graue infermità degl' occhi; hora soggetta agl' Ottomani vien gouernata da vn Vaiuoda, e vi sono sette Moschee, due Chiese per i Greci, ch' iui viuono abbietti, e vilipesi da que barbari, e tre Sinagoghe per gl' Hebrei: le delicie che per la conditione del sito mancano à Cittadini dentro, abbondano dalla natura, e dall' arte fuori nella parte di Leuante vicino al Mare, oue sorgono gran quantità d' acque, che dopo dato il moto a varij edificij di poluere, è coadiuuato al lauoro de Marocchini, frequente mercatura de Paesani, scorrendo à piedi d' vna dozina de Platani ben grandi, formano e per la vista, e per i freschi deliciosissimo posto; s' estendono indi per que contorni vaghi giardini con folte riuiere de Cedri, Limoni, & Aranci. Il Territorio poi è al maggior segno fertile de Vini i migliori di tutta la Grecia. Non cedeua facilmente à qualunque forza prima dell' vso del Cannone; tributaua nel 1408. al soglio della Grecia, ne potendola sostenere Emanuel allora Imperante lasciòla alla Republica di Venetia; hauta, che l' hebbero i Veneti la ridussero in stato di ben resistere à grossi bronzi; *b* stancò nel 1475. alla pugna vn numero di trenta milla Turchi, costringendoli dopo continuato assedio di quattro, e più mesi à vergognosamente partirsene: seguiua lieta all' vbbedienza del comando Veneto, ne haurebbe cangiato vn dominio si pio col tirannico giogo della Tracia, quando *c* nel 1498. combattendola per mare, e per Terra munito di cento cinquanta milla soldati Baiazet secondo, non l' hauesse obbligata à farlo. Conserua non ostante anco al presente indelebili gl' impronti di S. Marco non permettendo il Cielo, che si cancellino le gloriose memorie di quest' inuitta Republica, la doue per l' honor di Dio non solo profuse, mà è per spargere di nuouo il sangue.

a Verdizotti Fatti Ven. lib. 17 [p]ag. 380

b Verdizzotti lib 26. pag. 611. Hist. Ven. Giustiniani lib. 9. dice Verdizzotti che l' Essercito fù sforzato da Solimano, che s' incoronò Imper. l' ãno 1520

c Mem. Ist. Sagredo Verdizzotti lib 31. pag. 769. Hist. Ven. Giustiniani lib 9.

GOLFO, E DARDANELLI
DI
LEPANTO.

IL Golfo, ch'in lunghezza di cento miglia ſcorrendo da Settentrione alle riue dell'Achaia, e da mezzo giorno à quelle della Morea diuide l' vna dall' altra, tante ne riporta le denominationi, quanti apportò i motiui di diuerſamente chiamarlo; gl'antichi lo diſſero Criæſus, Strabone Mar d' Alcione, Sofiano Golfo di Pedras, alcuni Corintiacus Sinus dalla Città di Corinto; i Marinari al riferire di Nigro lo chiamano Riue de la Doſtrie; hoggidi comunemente di Lepanto appellaſi: Quattro ſcogli s' annumerano al mezzo del ſuo ſeno; l' onda del Mar Ionio l' arricchiſſe d' acque, hauendo adito all' ingreſso da bocca di competente larghezza, formatagli da due piccioli promontorij, che ſpingendoſi dal loro continente, ſcambieuolmente s' oppongono; quello ch' eſce dalla Morea, Strabone lo dice Anthirium Promontorium, il Volgo Ca-

po

po Antirio, & hà soprà se l'erettione d' vn Castello, che pure, di Morea, ò Patrasso si nomina; l'altro, che s' auanza dall' Achaia parimente Strabone lo chiama Rhium Promontorium, volgarmente Capo Rhione, e Rione, prouisto pur egli d' altro Castello mentouato di Romelia. Altresì Dardanelli di Lepanto s' appellano questi Castelli, ambi sono di quadrata struttura muniti di buone mura, e grosse batterie à fior d' acqua, non considerandosi difetto in ciascheduno, che nel Terreno, qual essendo arenoso, facilita nell' occasione all' inimico gl' approcci: lo sbarco di militie non può farsi dalla parte di Romelia, ch' in distanza dalla Fortezza di due miglia Italiane, com' appare dalla lettera *A.* nulladimeno con piccioli bastimenti segli può accostare lungi soli quattrocento passi, come insinua *B.* Il Terreno, ouero pianura fin' alla Collina *C.* è molto larga, verso il Castello però và sempre più restringendosi; à piedi del Monte, ou' appare il *D.* euui l'accennata Collina, da qual' esce vna gran Valle, per cui coperti, senz' esser offesi, possono gl' Aggressori verso il Castello marchiare.

Tutte le mercantie, che da questo Golfo escono, che sono Cuoia, Oglio, Tabacco, Riso, & Orzo, pagano tre per cento di gabella all' Emin, qual esborsa sei milla piastre annue al Gran Signore.

S' adunauano quiui vn tempo tutte le merci, che veniuano da Ponente, come parimente quelle di Leuante introdotte, per il Golfo d' Engia; Hoggidì è impedito l'ingresso à Nauigli forastieri: onde in caso di commercio, si fermano questi à Patrasso, e solo vi s' introducono la maggior parte Corsari, à causa di che vien detto Lepanto il picciolo Algieri. Degl' habitanti di quelle spiaggie ve ne sono quantità de Mori, ch' accasati, generano figli negri, com'in Barbaria.

Nel 1538. i Veneti, vniti in lega con il Papa, e Carlo V. Imperatore rinseroro Ferigo Barbarossa in questo Golfo, che pur è celebre per l' Armata Turchesca, che numerosa sortendo dal medemo l' anno 1571. fù dalla sagra lega sconfitta.

00031123

Digitized with financial assistance from
Observer Research Foundation
on 17 May, 2019